

in migrazione  
onlus

# LE SCUOLE ALTROVE

nei principali paesi d'origine  
di richiedenti asilo e rifugiati

**AFRICA**



collana  
**MEDIAZIONE  
CULTURALE**

[www.inmigrazione.it](http://www.inmigrazione.it)

## Indice

PAG.

PREMESSA	3
LA SCUOLA IN TUNISIA	5
LA SCUOLA IN ERITREA	9
LA SCUOLA IN SOMALIA	19
LA SCUOLA IN SENEGAL	27
LA SCUOLA IN GUINEA	41
LA SCUOLA IN COSTA D'AVORIO	49
LA SCUOLA IN GHANA	53
LA SCUOLA IN TOGO	59
LA SCUOLA IN NIGERIA	67
LA SCUOLA IN CAMERUN	81
BIBLIOGRAFIA	89

## Premessa

Questo testo è frutto di un'idea progettuale nata dall'esigenza che gli insegnanti di ABeCeDario, scuola di formazione linguistica multidisciplinare di In Migrazione, hanno manifestato nel corso dell'attività didattica. Una necessità di una maggiore comprensione di dinamiche gruppali o individuali, che si sviluppavano quotidianamente nelle aule, non solo nei rapporti tra studenti, ma anche in relazione al *setting* dell'aula, alla metodologia d'insegnamento e nel rapporto con insegnanti e altre figure professionali che lavorano con il gruppo classe (*counselor*, psicologi e mediatori culturali).

Si è dunque dato il via a una serie di incontri formativi, tenuti da mediatori culturali che collaborano con ABeCeDario, affinché potessero fornire delle imprescindibili chiavi di lettura nella decodifica di codici e dinamiche gruppali e individuali, altrimenti incomprensibili agli altri addetti ai lavori, e dessero l'idea del contesto storico e culturale in cui gli studenti erano calati nel loro paese d'origine. La mediazione dischiude conoscenze su mondi diversi, valorizzando gli stessi portatori di modi *altri* e la loro competenza rispetto al *nostro* modo di pensare, concettualizzare e vivere.

Per *includere* e per strutturare una sana relazione d'aiuto è infatti indispensabile mettersi in gioco devianoo creativamente dal nostro standard per avvicinarci all'ospite, all'utente o allo studente e ai suoi bisogni primari e di protagonismo rispetto alla propria vita. Persuasi che questo fosse il primo doveroso passo verso una maggiore consapevolezza ci siamo messi nella posizione di discenti, in atteggiamento di apprendimento e ascolto. Ciò ha permesso di mettere in atto degli **accorgimenti metodologici per migliorare il nostro lavoro, e dunque il rapporto con gli studenti, la qualità dell'insegnamento, la costruzione del gruppo classe, la prevenzione e la gestione del conflitto.**

Gli incontri formativi sono stati talmente significativi che abbiamo sentito l'esigenza di estendere l'ascolto agli studenti. Abbiamo così realizzato dei gruppi di conversazione a tema "scuola", con gli studenti come protagonisti che, con la presenza rassicurante dei mediatori culturali, potessero esprimersi liberamente e raccontarci la loro esperienza scolastica nel paese d'origine.

Le testimonianze di mediatori culturali e studenti ci hanno poi convinto ad approfondire con una ricerca mirata la situazione educativa nei principali paesi di provenienza dei migranti forzati. I materiali qui riportati sono frutto di un lavoro interdisciplinare.

L'importanza della comprensione del funzionamento dei diversi sistemi scolastici e soprattutto di come questi siano vissuti dai *nuovi studenti italiani*, sia a livello di scuola dell'obbligo che di insegnamento di italiano L2 è evidente. Parallelamente, come gli **insegnanti**, ogni **operatore della relazione (mediatori, operatori sociali, psicologi, coordinatori di centri d'accoglienza o di servizi)** può usufruire del contributo che si vuole proporre con questo testo come **strumento di avvicinamento, di dialogo con gli ospiti e comprensione di una realtà altra da non pensare come la riproposizione della storia occidentale minore in valore.**

**Capire il funzionamento dell'istituzione scolastica nei diversi paesi d'origine, i metodi d'insegnamento, i contenuti (anche attraverso vissuti esemplificativi), permetterà di approntare servizi che favoriscano il passaggio, l'accettazione graduale e l'adesione dello studente alle diverse premesse teoriche che muovono differenti metodologie di insegnamento del nostro paese.**

L'emozione colora la nostra esperienza e ha anche il ruolo indiretto di predisporre a un'azione successiva, un percorso o un obiettivo. Questo è un aspetto che ogni operatore, primo fra tutti un insegnante, dovrebbe tenere presente nella propria professione, nel tentativo di co-costruire con la persona percorsi virtuosi di affermazione e potenziamento del sé e dell'autostima o almeno essere consapevoli della dinamica che possono attivare nell'altro e cercare di comunicare assertivamente con l'Altro al fine di aiutarlo a riconoscere la propria emozione. Questo è un compito tutt'altro che semplice, soprattutto all'interno dell'istituzione scolastica, ma non ci resta che ascoltare e negoziare il senso di quell'emozione, assumerlo e costruirne uno nuovo ed efficace.

L'emozione entrando in ogni aspetto della nostra vita segna e determina anche l'apprendimento ed è quindi necessario far sì che la scuola (qualsiasi essa sia) diventi realmente luogo di crescita e di benessere, dove essere riconosciuti nell'espressione della propria persona e, come tali, accettati anche all'interno di un processo formativo stabilito. Il riconoscimento da parte di docenti e compagni sembra d'altra parte essere un passaggio fondamentale nella prevenzione del disagio del singolo che fa il paio con l'inserimento della persona in una rete di relazioni, in un gruppo che lo possa sostenere, riconoscere, abilitare.

**Questa rassegna delle scuole dei paesi d'origine di rifugiati e richiedenti asilo vuole fornire uno spunto di riflessione sull'importanza della dimensione emotiva dell'apprendimento e un piccolo apporto conoscitivo (che ovviamente non pretende di essere esaustivo) alla formazione e alle competenze personali dei docenti, da spendere nella relazione con gli studenti non italiani.**

Per molti rifugiati il tornare a scuola ha un significato forte e importante per stabilire un contatto con il paese ospitante. Per questo oltre a informazioni sui diversi sistemi scolastici ciò che si può trarre da questo materiale è **cosa voglia dire per lo studente ritrovarsi a scuola, stare seduto in un banco, quale possa essere l'aspettativa nei confronti del docente e di conseguenza interpretare meglio un dato comportamento verso i compagni di classe e i docenti.**

**La conoscenza del background scolastico degli studenti può aiutare i docenti di italiano a stimolare la motivazione negli studenti e a pianificare una metodologia adeguata.**



**LA SCUOLA  
IN TUNISIA**

**Contesto.** Con l'indipendenza della Tunisia dalla Francia, avvenuta nel 1956, il sistema scolastico tunisino è stato strutturato in base a tre principi fondamentali: espansione, unificazione e nazionalizzazione. Sebbene l'analfabetismo riguardi ancora una larga parte della popolazione (il 29% circa nel 2000) il tasso di scolarizzazione è tra i più elevati del continente africano. A partire dagli anni '90 si è estesa l'obbligatorietà della scuola a 9 anni di studi (dai 6 ai 15 anni).



**Principi del sistema scolastico.** La filosofia del sistema scolastico s'ispira alla politica generale della Tunisia così come si è sotto la spinta della raggiunta indipendenza, caratterizzata da alcuni assunti teorici: apertura, tolleranza e rispetto dei diritti dell'uomo. La lingua principale è l'arabo, anche se in alcune scuole secondarie le materie del settore tecnico-scientifico sono effettuate in francese.

**L'istruzione obbligatoria.** Il primo ciclo scolastico dell'istruzione obbligatoria prevede sei anni di corso di studio (dai 6 ai 12 anni). Il superamento di un esame su scala regionale permette di accedere al ciclo seguente. Anche il secondo ciclo è obbligatorio ed è di 3 anni (12 – 15 anni).

Il successivo percorso di studi (cui si accede grazie ad un esame nazionale per il conseguimento del diploma di istruzione di base: *Shahada at-ta'lim al asasi* o *Diplome de Fin d'Etudes de l'Enseignement de Base*) non è obbligatorio e si articola in due cicli di due anni: il primo di carattere generale e comune (15 – 17 anni); il secondo (17 – 19 anni) prevede invece diversi indirizzi.

Al termine del quarto anno viene conferito il *Baccalauréat*. L'iscrizione a specifici corsi professionali per ottenere il CAP (*Certificat d'Aptitude Professionnelle*).

**La valutazione.** Nella scuola primaria la valutazione è trimestrale, attraverso prove scritte e orali. Il sistema di valutazione della scuola primaria è in decimi. Quella della scuola secondaria è in ventesimi.



## IL SISTEMA IN TUNISIA- STRUTTURA DEL SISTEMA EDUCATIVO

ANNI Durata (età)	CICLO	DENOMINAZIONE LOCALE		CORRISPONDENZA IN ITALIA	VOTI
<b>3</b> (3-6)	PRE- PRIMARIO	ENSEIGNEMENT PRÉPRIMARIE		Scuola materna o dell'infanzia	-
<b>6</b> (6-12)	PRIMARIO + SECONDARIO INFERIORE	I CICLO	ÉCOLE PRIMAIRE At-ta'lim al iptida'i	Scuola elementare o primaria	0-10
<b>3</b> (12-15)		II CICLO	ÉCOLE PRÉPARATOIRE At-ta'lim al iptida'i	Scuola media inferiore o secondaria di 1° grado	
<b>2</b> (15-17)	SECONDARIO SUPERIORE	ÉCOLE SECONDAIRE PREMIER CYCLE		Scuola secondaria superiore	0-20
<b>2</b> (17-19)		ÉCOLE SECONDAIRE SECOND CYCLE			
<b>2-4</b>	POST- SECONDARIO	INSTITUTS SUPÉRIEURS DES ETUDES ECHNOLOGIQUES		-	
<b>2</b> (19-21)		UNIVERSITÉ		Studi universitari	
<b>2</b>	FORMAZIONE POST-LAUREA	LICENCE, MAITRISE		Specializzazione post-laurea	
<b>1-1,5</b>		MASTÉRE			
<b>2</b>		DOCTORAT		Dottorato	

### LA SCUOLA IN TUNISIA RACCONTATA DA UNA STUDENTESSA DELLA SCUOLA DELL'ASSOCIAZIONE IN MIGRAZIONE

Nel corso dei laboratori di conversazione anche coloro i quali hanno meno proprietà di linguaggio mostrano chiaramente la volontà e l'urgenza di esprimersi. Per andare incontro a quest'esigenza e fornire ascolto anche a chi ancora non riesce ad esprimersi oralmente in maniera compiuta, gli incontri del laboratorio si concludevano con un invito alla scrittura,

anche nella lingua madre. Questa modalità ha permesso inoltre di tutelare la pari dignità delle istanze dei meno preparati (che spesso sono anche i più fragili) e costituisce anche uno strumento ad uso degli operatori per apprendere il vissuto degli studenti rispetto alla scuola.

Dall'invito alla scrittura sono emersi contributi molto significativi come quello riportato di seguito, scritto in arabo dalla studentessa e tradotto da un mediatore dell'associazione In Migrazione.



*Non dimentico i primi anni della scuola primaria, andavo in una scuola vicino casa mia in Tunisia.*

*Veramente sono stati i più bei momenti della mia vita. Mi ricordo bene che ero una brava studentessa, mi piaceva molto imparare velocemente, rispettavo gli orari d'entrata e rispettavo anche il mio maestro. La nostra relazione era proprio come una relazione tra padre e figlio o figlia. Si sforzava e faticava molto per trasmettere le informazioni al livello degli studenti. Sì, ogni tanto esagerava anche nel suo modo, era un po' duro nel farle arrivare a noi.*

*Mi ricordo bene, ci dava dei compiti da fare nei weekend. A me invece nel weekend piaceva guardare la TV. Guardavo diversi programmi, serie TV, cartoni animati ed andavo a giocare con i ragazzini del nostro quartiere. Così, spesso, dimenticavo di fare i compiti e mi ricordavo all'ultimo minuto prima di entrare in classe. E lì per lì non riuscivo a fare nulla, perché nella mente mi veniva paura delle sue punizioni e di come sarebbe stata la sua reazione alla mia negligenza. Mi veniva anche paura che lui potesse perdere la fiducia in me o cambiare la l'idea che aveva di me. Perché ero molto brava ed attiva. Tutto questo non cambiava nulla e non sfuggivo all'essere punita col bastone sulle mani, all'essere umiliata con delle parole brutte davanti a tutti miei compagni di classe.*

*Questi erano i suoi modi di punire gli studenti che facevano negligenze nel fare i compiti a casa; o studenti che venivano sporchi; o quando notava errori nell'indossare la divisa scolastica che era di colore rosa per le ragazze e di colore blu per i ragazzi; o quando vedeva che ad uno studente mancavano i materiali di scuola. Tutto questo faceva parte del regolamento della scuola e quando qualcuno non lo rispettava, gli toccava il bastone o parole umilianti, e a volte, in base alla gravità, venivano chiamati i genitori o il guardiano.*



*Questa era la logica della mia vita scolastica nei primi anni. Era una fase molto importante. un piccolo mondo e nel perimetro ci stavano miei insegnanti, il direttore, gli studenti, nuovi amici...ecc. La mattina tutti insieme davamo il saluto alla nostra bandiera. Non dimentico anche quando mia madre mi preparava da mangiare e prima di uscire da casa mi baciava e mi augurava buona giornata. Fatima (Tunisia) trad. Asmerom Tecleab (mediatore culturale – Associazione In Migrazione)*



**LA SCUOLA  
IN ERITREA**

Prima della colonizzazione italiana, iniziata nel 1889, l'istruzione nel paese era impartita in scuole copte e, in misura minore, in scuole coraniche tradizionali. Le scuole copte, attive nel paese da più di un millennio, offrivano vari livelli d'istruzione, quelli più avanzati erano orientati alla formazione dei sacerdoti della chiesa copta. Da queste scuole traevano origine i debteras, o saggi religiosi, che avevano un ruolo cardine nella cultura locale.

### **Il governo coloniale italiano e le prime scuole pubbliche.**

Fu il governo coloniale italiano a importare in Eritrea il modello d'istruzione occidentale, istituendo le prime scuole pubbliche in lingua italiana. Tali scuole erano aperte agli eritrei solo fino alla quarta elementare, livello di studio ritenuto sufficiente a formare gli interpreti al servizio dell'amministrazione coloniale. Durante l'occupazione britannica, furono aperte le prime scuole elementari pubbliche nelle lingue locali e fu permesso agli eritrei di accedere alle scuole superiori di lingua inglese.



**L'annessione all'Etiopia e la scolarizzazione (1962 - 1992).** Con l'annessione del paese all'Etiopia, nel 1962, il sistema scolastico eritreo fu unificato a quello etiopico e fu posto sotto il controllo del ministero dell'Educazione nazionale dell'Etiopia. In tutte le scuole elementari del Paese fu imposto l'uso dell'amarico come lingua d'istruzione, fu invece mantenuto l'inglese nelle scuole secondarie. Negli anni seguenti, lo sviluppo del sistema scolastico ricevette un impulso limitato, tanto che nel 1974, anno del colpo di stato che instaurò la dittatura di Menghistu, solo il 18% dei bambini frequentava la scuola elementare e solo il 7% degli adulti era alfabetizzato. Grazie alle massicce campagne di alfabetizzazione del governo a orientamento marxista-leninista, che coinvolsero studenti e insegnanti delle scuole secondarie, e a una grande mobilitazione sociale, il tasso di analfabetismo della popolazione scese notevolmente e la scolarizzazione elementare raggiunse nel 1985 il 35%.

Le carestie, errate politiche governative, il venir meno dell'appoggio sovietico e l'intensificarsi della guerriglia di opposizione e indipendentista portarono però a un progressivo deterioramento delle condizioni di vita nel Paese e a un indebolimento dell'apparato statale, che non consentì di consolidare i risultati raggiunti. La scolarizzazione elementare subì una notevole flessione e la qualità dell'istruzione fu profondamente minata dalla difficile situazione economico-sociale. Nel 1992, solo il 26 % dei bambini frequentava la scuola elementare.

**L'indipendenza e la nuova politica educativa.** Dopo la proclamazione dell'indipendenza dell'Eritrea nel 1993, il nuovo governo eritreo ha varato riforme e programmi volti a risanare l'apparato scolastico del Paese, profondamente sconvolto da decenni di guerra. Grazie a queste politiche, negli ultimi anni si è registrato nel Paese un notevole incremento del tasso di scolarizzazione elementare.

**La scuola pubblica.** La scuola pubblica è gratuita dalle elementari all'Alta formazione, che ha sostituito l'Università, come poi avremo modo di vedere più avanti. Dopo il 1974, molte scuole private furono nazionalizzate, vennero però mantenute le scuole religiose copte e coraniche. Fra queste, alcune, attive soprattutto in ambito urbano, sono state riformate e seguono i programmi nazionali; altre, legate a istituti religiosi, continuano a impartire un'educazione tradizionale. Le scuole non riformate accolgono soprattutto i bambini in età prescolare, in alcuni casi assicurano un'istruzione di base a bambini in età dell'obbligo, dove le strutture pubbliche sono insufficienti.



### Insegnamento generale: corso di studi

	Durata	Età prevista
Elementari*	5 anni	dai 7 ai 12 anni
Medie*	2 anni	dai 12 ai 14 anni
Superiori	4 anni	dai 14 ai 18 anni

\*Scuola dell'obbligo

**Scuola dell'obbligo.** Il governo eritreo ha dichiarato obbligatoria la scuola di base per sette anni, fino alla fine della scuola media; le strutture scolastiche sono però insufficienti ad accogliere tutti gli allievi in età dell'obbligo. La scuola elementare dura cinque anni e quella media due. L'età di accesso alle elementari è fissata a 7 anni, ma l'età effettiva è molto variabile. Il superamento dell'esame del settimo anno consente di ottenere il certificato di completamento del corso di studi obbligatorio.

<b>Scuola privata: percentuale iscritti</b>	Materna 97 %
	Elementari 17 %
	Medie/superiori n. d
<b>Scuola elementare</b>	Età prevista: Dai 7 ai 12 anni
	Durata: 5 anni
	Tasso di scolarizzazione lordo: 47% (M/F), 41% (F)
	Tasso di scolarizzazione netto: 26% (M/F) 24% (F)
	Tasso di ripetenza: 20 %
	Numero di allievi per insegnante: 41
	Insegnanti donne: n.d

**Calendario e orari.** L'anno scolastico inizia verso la fine di Settembre, dopo la festa di Meskel e termina a fine Giugno ed è diviso in tre trimestri di 12 settimane circa. La distribuzione delle vacanze è stata recentemente riformata. Si rispettano infatti sia le feste copte che quelle islamiche.

I bambini frequentano la scuola per circa 22 ore alla settimana, dal Lunedì al Venerdì. L'orario di lezione va dalle 8.00 alle 12.30; sono però generalizzati i doppi turni.

**Programmi e organizzazione scolastica.** I programmi sono fissati a livello centrale e comuni anche alle scuole private parificate. Quando l'Eritrea non aveva ancora proclamato l'indipendenza, l'insegnamento era offerto in lingua amarica e non nelle lingue locali. Dopo l'indipendenza, nelle scuole elementari sono state introdotte le tre lingue più diffuse: tigrino, tigré e arabo e altre lingue nazionali. Si inizia però già lo studio dell'inglese, che verrà poi utilizzato come lingua di istruzione nelle scuole superiori. L'alfabeto utilizzato alle elementari è il fidel, gli studenti che studiano in arabo utilizzano invece caratteri arabi.

Il programma precedente, modificato nel 1974, dava grande risalto alla formazione ideologica dello studente e al lavoro pratico. Attualmente è in atto una riforma dei programmi scolastici. La scuola pubblica è laica, l'insegnamento religioso è facoltativo. Sono previsti tre insegnanti per classe, suddivisi in aree d'insegnamento e sono assegnati i compiti a casa. L'esplosione delle iscrizioni degli anni Settanta ha portato il rapporto insegnanti-allievi a 1:64. Questa cronica insufficienza d'insegnanti persiste tuttora e, come vedremo, andrà ad aggravarsi col passare del tempo. Sono previsti colloqui informali tra genitori e insegnanti.

**Valutazione.** La valutazione è quadrimestrale, si utilizzano numeri in base centesimale, 50 è la sufficienza. Il passaggio alla classe successiva è subordinato al superamento dell'esame di fine anno. La licenza elementare consente l'iscrizione automatica in prima media. La ripetenza è prevista e diffusa.

## Glossario utile



## I MEDIATORI RACCONTANO LA SCUOLA IN ERITREA

La scuola in Eritrea non si può disgiungere dalla storia tormentata di questo paese e in particolare dall'esperienza coloniale che tanto ha influenzato il sistema scolastico attuale e la vita dei cittadini Eritrei. Nell'illustrazione del funzionamento del sistema scolastico in Eritrea, il mediatore ha dunque ritenuto opportuno fornire una panoramica generale sul Paese e sulla sua storia, quale premessa imprescindibile nella comprensione non tanto dei metodi d'insegnamento (su cui non ha ritenuto di soffermarsi perché affini a quelli della "scuola occidentale") quanto della centralità della direzione del sistema che è ciò che più concretamente influisce sulle scelte e sulle vite dei richiedenti asilo e rifugiati che giungono nelle nostre scuole di italiano per stranieri.

Al di là dunque di parole che possiamo riscontrare nel vocabolario di chi proviene dall'Eritrea e siede sui *nostri banchi* che è parte dell'eco coloniale (*finestra, porta, tempo, tavola, martello, cartongesso, cemento, municipio, biro*, parole molto evocative che derivano dal periodo coloniale italiano fanno parte dei neologismi della lingua madre eritrea e costituiscono il lato che più ci colpisce, ma che è anche il più "pittoresco"), ciò che il mediatore ha voluto sottolineare nella sua lezione/presentazione agli insegnanti della scuola di italiano dell'associazione In Migrazione è stata l'influenza dei paesi colonizzatori che hanno imposto di volta in volta il proprio sistema.

Raggiunta l'indipendenza sembra che la logica dei dominanti sia diventata quella dei dominati. Il trauma a *livello nazionale* ha funzionato. Ora il controllo del sistema scolastico è unificato, il presidente dell'Eritrea è il capo di tutte le istituzioni, compresa quella scolastica e nell'istruzione secondaria rientra anche un anno in un campo militare. Non è un caso che molti dei giovani che arrivano in Italia siano neolaureati o giovani costretti a interrompere gli studi universitari per evitare la coscrizione obbligatoria.

Il mediatore si è dunque giustamente limitato alla considerazione della scuola in senso stretto evitando di addentrarsi nella complessità della situazione che avrebbe meritato ben altra trattazione. Anche in Italia, nell'epoca fascista la scuola poteva sembrare un fiore all'occhiello dello Stato. Il problema consisteva primariamente nell'ideologia che l'istituzione veicolava.

Si rimanda dunque quantomeno al rapporto 2011 di Amnesty-International sull'Eritrea ([http://50.amnesty.it/sites/default/files/Eritrea\\_0.pdf](http://50.amnesty.it/sites/default/files/Eritrea_0.pdf)) per considerare nella sua globalità il sistema scolastico alla luce della complessa vita del paese e dei cittadini eritrei, bambini, giovani e adulti.

## ERITREA – CONTESTO GENERALE

**Geografia.** L'Eritrea è un paese della parte settentrionale dell'Africa orientale. I paesi che confinano con l'Eritrea sono il Sudan a ovest e nord-est; l'Etiopia a sud; il Gibuti a sud-ovest. A ovest del paese c'è il Mar Rosso.



**Un pò di storia.** L'Eritrea in passato è stata colonizzata dai turchi (dall'impero Ottomano a partire dal 1557, un'occupazione che è durata 300 anni), egiziani, italiani (1890-1941). In seguito alla sconfitta dell'Italia nella seconda guerra mondiale, l'Eritrea è diventata un protettorato britannico dal 1941 al 1952. Nel 1952 l'Eritrea è stata annessa all'Etiopia come parte di una federazione. La lotta per la libertà e l'indipendenza dell'Eritrea è iniziata nel 1961, ed è durata per i successivi 30 anni. L'Eritrea ha dichiarato la sua indipendenza il 24 maggio 1991. L'indipendenza dell'Eritrea è stata riconosciuta il 24 maggio 1993. Il paese ha adottato la sua costituzione nel 1997, anche se non è stata mai messa in pratica a causa dei conflitti lungo il confine con l'Etiopia.



**Le lingue ufficiali.** È un paese multilingue e multiculturale con due religioni dominanti (Islam sunnita e Cristianesimo ortodosso copto) e nove gruppi etnici. Non c'è una lingua ufficiale a livello nazionale, bensì tigrino, arabo e inglese sono le lingue più diffuse in maniera piuttosto omogenea. L'italiano è poco parlato, diffuso in particolare tra gli anziani.

**L'ordinamento.** L'Eritrea è una repubblica presidenziale (anche se si sono susseguite diverse versioni politiche dominanti, da un periodo all'altro). Il presidente è il capo dello Stato, capo del governo, capo dell'esercito e, a suo tempo, counselor dell'Università di Asmara. In Eritrea c'è scarsità di manodopera qualificata. Il paese rimane instabile a causa del conflitto lungo il confine con l'Etiopia e il permanente stato di mobilitazione dell'esercito. L'amministrazione prevede 6 regioni. Le città principali del paese sono la capitale Asmara, le porte Asseb (nel sud-est), Massawa (a est), e Keren (a nord).

**Economia.** L'Eritrea ha avuto una grande crescita economica fra il 1995 e il 1998. I prodotti principali del settore primario (agricoltura e allevamento) che vengono esportati sono: cotone, frutta, pelli e carne. Ultimamente è stato trovato oro e c'è un'enorme miniera d'oro nella regione sud-est del paese.

Circa l'80% degli uomini e delle donne lavorano nei campi. La crescita del settore agricolo non è un bene di per sé, poiché l'acqua scarseggia e gli agricoltori dipendono in larga misura dalla ciclicità delle piogge.

## ISTRUZIONE IN ERITREA

**Il sistema educativo.** Nel passato più remoto, non esisteva una vera e propria forma d'istruzione formale. In una certa misura, le chiese e le moschee impartivano insegnamenti religiosi.

Sotto le amministrazioni coloniali, le opportunità educative per gli eritrei erano molto limitate e l'istruzione era incentrata sulle culture coloniali per far esperire e assimilare una diversa forma di socialità: quella dominante e colonizzatrice.



**Il periodo coloniale.** Durante il periodo coloniale etiopico il sistema educativo era basato sulle necessità del sistema politico etiopico. Gli studenti erano obbligati a imparare la lingua etiope. E chi raggiungeva, superando tutti gli ostacoli, il più alto livello d'istruzione o il punteggio più alto andava all'Università di Addis Abeba (in Etiopia) per continuare gli studi.

**La guerra di liberazione e l'istruzione.** Durante gli anni '70 e '80 il Fronte di Liberazione del Popolo Eritreo (EPLF) ha sviluppato un sistema educativo alternativo, che mira principalmente a eliminare l'ignoranza dal paese, in particolare nelle "zone liberate" e anche in Sudan (dove si trovavano tanti rifugiati eritrei). Questo sistema educativo è ancora in funzione.

**L'indipendenza e l'istruzione.** Dopo la lunga guerra per l'indipendenza, l'Eritrea aveva disperato bisogno di una ricostruzione e di una vera e propria "riabilitazione". Lo sviluppo in termini di risorse umane è stato fortemente ostacolato nel periodo della "lotta di liberazione" e la qualità dell'istruzione è stata talmente deteriorata da comportare una crisi nell'intero sistema.

L'istruzione è obbligatoria per tutti. I bambini di età compresa tra 7 e 13 anni devono obbligatoriamente frequentare la scuola. L'istruzione è fornita nella lingua madre di ogni singolo territorio (per esempio a Keren le lezioni saranno prevalentemente in lingua tigrè; così come a Massawa si troveranno scuole con docenti che parlano arabo, tigrino o tigrè e i discendenti possono scegliere l'istituto scolastico in base alla loro lingua madre).

**I livelli d'istruzione.** Ci sono cinque livelli d'istruzione. C'è parità di accesso a scuola per tutti i gruppi: è condannata la discriminazione di genere, etnica o di censo. La facilità d'accesso ai servizi scolastici è in realtà varia e dipende maggiormente dalla presenza di strutture scolastiche. Le regioni più popolate possono contare su istituti scolastici sul proprio territorio, mentre alcuni studenti di zone meno fortunate sono costretti a lunghi viaggi (anche diverse ore di cammino) per frequentare la scuola. In Eritrea la maggior parte delle scuole sono statali e si paga una piccola somma di denaro per l'iscrizione.



**Pre-primaria (scuola dell'infanzia)** - l'accesso alle scuole dell'infanzia è limitato alle grandi città e quasi tutte sono private. I bambini che vanno alla scuola materna sono di età compresa tra 4 e 6 anni.



**Scuola elementare** - 5 anni di corso. I bambini possono iscriversi alla scuola elementare dopo i sei anni e l'iscrizione è aperta a tutti. L'insegnamento si svolge nella lingua madre.

I docenti formati per insegnare a livello elementare, sono laureati presso l'"Istituto degli insegnanti". In media, per ogni 55 alunni c'è un insegnante (il rapporto dunque è 1/55). In termini di genere, la frequenza è paritaria.



**Scuola media** - 2 anni di corso. Questo rappresenta la seconda parte dell'istruzione obbligatoria di base. La lingua d'insegnamento è l'inglese. Dato che ci sono poche scuole medie, e solo in contesti urbani, gli studenti sono costretti a camminare per ore per raggiungere un istituto. Alla fine della scuola media, tutti gli studenti devono fare un esame "General" e gli studenti vengono di conseguenza ammessi alla scuola secondaria. Nella scuola media si riscontra una predominanza del genere femminile.

**Scuola secondaria** - 5 anni di scuola. Ci sono due tipi di studi secondari: scienze (materie di carattere scientifico: fisica, chimica, biologia, etc.) e commercio (storia, geografia, economia, ecc). Fino al 2002 la scuola secondaria durava 4 anni. Dal 2003 è stato deciso che gli studenti avrebbero dovuto continuare anche dopo il quarto anno, frequentando un ulteriore anno di corso presso il campo militare di Sawa. Al termine del quinto anno di studi è previsto un esame di "matriculation" che dà accesso all'Alta formazione, che sostituisce il sistema universitario.

Gli insegnanti del livello secondario sono qualificati se hanno almeno una laurea, titolo di studio che veniva rilasciato unicamente dalla vecchia Università. La partecipazione delle donne diminuisce da un anno di corso all'altro per vari motivi, primo fra tutti sembra essere il fatto che la maggior parte di loro vengono costrette a sposarsi dai genitori.

Ci sono una quarantina di scuole secondarie. Per frequentare la scuola, molti giovani vanno a vivere nelle grandi città a casa di parenti o affittano stanze per continuare gli studi. Gli studenti delle scuole secondarie devono partecipare a un programma di lavoro estivo. Come parte di questo programma gli studenti s'impegnano in varie attività come la conservazione dell'ambiente, la costruzione e manutenzione delle strade, produzione e manutenzione di arredi scolastici, le linee elettriche di posa o cavi telefonici, cura dell'igiene e altro. Questo programma è finalizzato a sviluppare una buona etica del lavoro e rafforzare le "abitudini sociali" e solidali. Tali attività mirano a incrementare la coscienza nazionale, a favorire l'apprezzamento per le culture diverse e a rafforzare l'unità nazionale attraverso la cooperazione e la costruzione della fiducia in se stessi.

**Alta formazione** - Gli studenti devono superare almeno cinque componenti della “*matriculation*”: tra i quali, obbligatoriamente, matematica e inglese.

Gli studenti di scienze sono esaminati anche in biologia, fisica, chimica. Gli studenti di commercio hanno nel loro test d’ingresso domande di verifica delle conoscenze in economia, contabilità, storia e/o geografia. Gli studenti con punteggio pari o superiore a due (su una scala da 0 a 4) sono ammissibili per l’ammissione presso l’università. L’università ha sette indirizzi, definiti *college*, che offrono corsi di laurea da quattro a cinque anni. I *college* sono: arte e scienze sociali, scienze naturali, economia e commercio, agricoltura, scienze della salute, istruzione e ingegneria.

Tutti gli studenti sono tenuti a completare un anno di servizio civile in un’istituzione del governo o in un ministero o un’organizzazione per portare a compimento i loro studi, prima di laurearsi.

## ERITREA, UN PAESE SENZA UNIVERSITÀ

Fino al 2003, la sola istituzione scolastica superiore nel paese è stata l’Università di Asmara, che è stata fondata nel 1958 da missionari italiani. Il governo nel 2003 ha ritenuto opportuno modificare l’offerta formativa dell’alta formazione del paese e ha disposto la chiusura dell’Università in favore dell’apertura di altri 7 istituti di alta formazione sorti fra il 2003 e il 2004.

Questo sistema di alta formazione non sostituisce una offerta universitaria, tanto che oggi l’Eritrea non forma più insegnanti per i vari gradi scolastici. Mestiere per cui era necessaria la laurea.

1.Eritrea Institute of Technology, Mai Nefhi	5.Facoltà di Scienze Marine & Technology, Massaua
2.Hamelmallo Agricultural College, Hamelmallo	6.College of Business and Economics, Halhale
3.College of Health Sciences, Asmara	7.College delle Arti e delle Scienze Sociali, Adi Keih
4.Orotta School of Medicine, Asmara	

La motivazione addotta dalle strutture governative per la ristrutturazione del sistema universitario riguardava uno squilibrio fra domanda e offerta formativa. A loro dire, la sola Università di Asmara non poteva assorbire abbastanza studenti provenienti dall’istruzione secondaria. Non sarebbe stata neanche in grado di soddisfare la richiesta di risorse umane qualificate per l’intero paese.

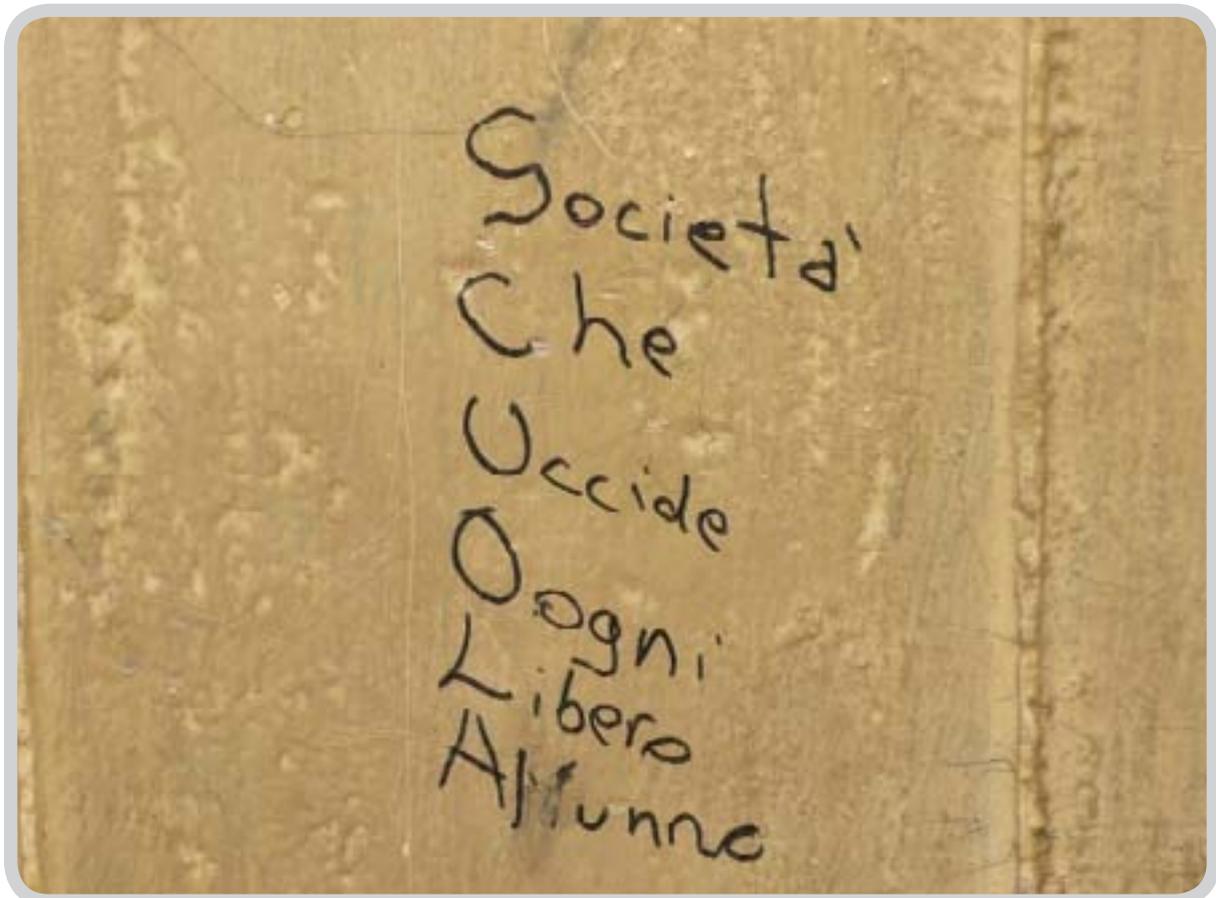
Di fatto, il governo ha sfruttato l’effettiva esigenza della popolazione di poter accedere a



studi differenti e qualificanti. Il potenziamento dell'Alta formazione era presentato dunque come una necessità sentita in tutto il paese e andava a soddisfare apparentemente una richiesta della cittadinanza. La ristrutturazione del sistema universitario rispondeva però primariamente alla necessità di destrutturare una classe docente divenuta invisa alla classe dirigente eritrea, e all'esigenza di ricondurre al silenzio gli studenti come corpo politico attivo (come dimostra la foto a dx, che ritrae una scritta su un muro di una scuola di Asmara). Con l'avvento dei nuovi istituti, c'era la necessità di coordinare le loro attività. Così, un comitato provvisorio per il coordinamento dell'istruzione superiore è stato istituito nell'ottobre del 2006 sotto il patrocinio dell'Ufficio del Presidente, con i rettori di tutti gli istituti come membri. Il comitato è stato incaricato di facilitare lo scambio d'idee e di consultazione, e di coordinare le attività degli istituti in modo da creare sinergia e complementarità tra di loro.

Nel corso della sua vita, durata circa 2 anni, il comitato avrebbe contribuito profondamente al buon funzionamento e al coordinamento delle attività tra gli istituti nel paese, ma è evidente come il comitato stesso sia stato utilizzato come mezzo di controllo su docenti e studenti.

*Asmerom Tecleab (mediatore culturale – Associazione In Migrazione)*





**LA SCUOLA  
IN SOMALIA**

**Contesto.** A partire dalla caduta del regime di Siad Barre (1991), la Somalia si è venuta a trovare in una situazione di progressivo caos e di isolamento internazionale, in quanto da un lato è rimasta priva di un governo centrale e dall'altro non è stata più sostenuta dalla Comunità internazionale, dopo le tragiche conclusioni delle missioni di pace dei primi anni '90 (UNOSOM e "Restore Hope").

Nel gennaio 2004 è stato nominato un governo transitorio che però non è mai riuscito a prendere il potere rimanendo confinato nel sud del paese. La contemporanea comparsa delle corti islamiche e delle milizie ad esse associate ha complicato ancor più la situazione. In una prima fase le corti islamiche si opposero ai

cosiddetti signori della guerra. In un secondo momento però, già a partire dal 2006, l'ala moderata ha lasciato il posto ai fondamentalisti islamici.

Il ventennale conflitto che dilania la Somalia dalla caduta di Siad Barre (1991) in poi e le ricorrenti emergenze umanitarie che si sono ripetute ciclicamente hanno ridotto il paese ad una situazione terribile.

Anche negli ultimi due anni è proseguito nel sud e nel centro del paese il conflitto armato tra i gruppi armati islamisti e le forze filogovernative. Migliaia di civili sono stati uccisi o sono rimasti feriti a seguito degli attacchi indiscriminati e della violenza diffusa, almeno 300.000 sono stati sfollati durante il 2010. Operatori umanitari, giornalisti e attivisti per i diritti umani hanno continuato a essere a rischio di uccisioni e rapimenti. Sono sei gli omicidi di giornalisti negli ultimi sei mesi e almeno 28 dal 2007.



I gruppi armati hanno controllato gran parte della Somalia settentrionale e centrale e si sono sempre più spesso resi responsabili di omicidi, torture e reclutamento forzato. Tutte le parti in conflitto hanno continuato a utilizzare mortai e armi pesanti in zone abitate o frequentate da civili, uccidendo e ferendo migliaia di persone. Nel 2010, due ospedali di Mogadiscio hanno accolto 4030 vittime della guerra, di cui il 18 per cento era costituito da bambini al di sotto dei cinque anni.

Gruppi armati islamisti, hanno aumentato il reclutamento forzato nelle loro file di ragazzi anche di nove anni, a fianco dei

giovani. A quanto pare, le ragazze venivano talvolta reclutate per cucinare o pulire per i combattenti o erano costrette a sposare membri del gruppo. I membri dei gruppi armati hanno continuato a uccidere e torturare persone accusate di spionaggio o di non attenersi alla loro interpretazione della legge islamica. Hanno ucciso persone in pubblico, anche tramite lapidazione, ed effettuato amputazioni e flagellazioni. Hanno inoltre imposto codici di abbigliamento restrittivi, frustando le donne che non indossavano l'hijab e costringendo gli uomini a portare pantaloni lunghi non oltre la cavaglia.



### **Scarsa qualità della vita: dalla scuola alle differenze di genere e la situazione sanitaria.**

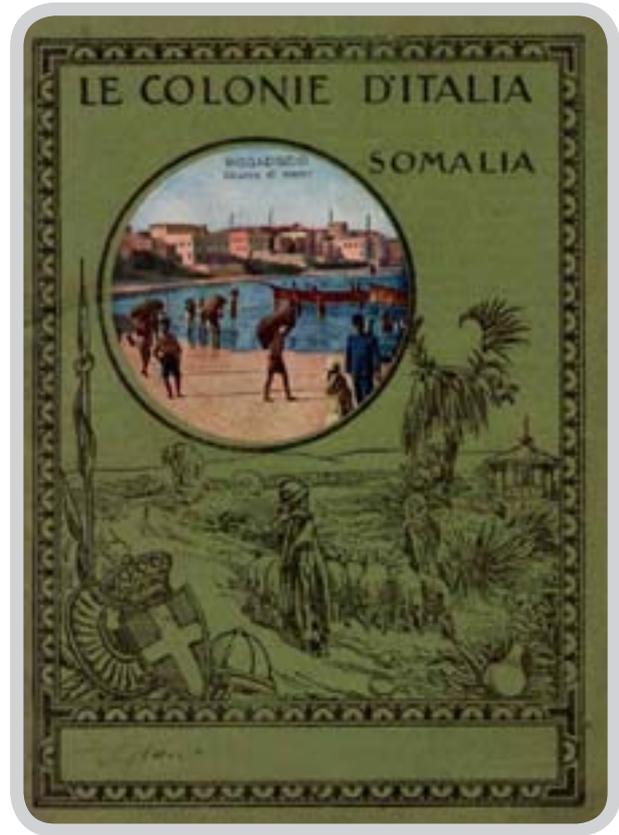
Prima della guerra, la Somalia aveva uno dei più bassi tassi di alfabetizzazione degli adulti del mondo, una situazione che fu in seguito esacerbata dalla continua instabilità. L'accesso all'istruzione rimane limitato e l'attuale domanda d'educazione eccede largamente la disponibilità.

Donne e bambini hanno sofferto oltremisura

lungo i decenni passati. Un grande numero di bambini sono rimasti orfani, fronteggiando disagi psichici o fisici, e vivono con gruppi di miliziani. La violenza contro le donne e le ragazze è comune e le mutilazioni genitali femminili rimangono largamente praticate. La mortalità infantile è molto alta soprattutto nei primi cinque anni di vita. Altrettanto elevato è il tasso di mortalità delle madri durante il parto, uno dei più alti e allarmanti al mondo. I servizi alla salute sono rudimentali, particolarmente nelle aree rurali.



**Storia recente del settore educativo.** La Somalia si costituisce come una società islamica e le istituzioni scolastiche islamiche erano prevalenti in passato. Durante il periodo coloniale i britannici introdussero il sistema educativo inglese nel nord ovest. Nel resto del paese furono gli italiani a imporre il proprio sistema scolastico. Questi due sistemi vennero consolidati nel 1960, dopo l'ottenimento dell'indipendenza (1 luglio 1960), e con l'assistenza di diversi enti di beneficenza venne istituito un impressionante sistema educativo di base con circa 1400 scuole primarie, più o meno 60 scuole secondarie (alcune delle quali erano collegi atti a favorire l'accesso di bambini provenienti da aree rurali), alcuni istituti tecnico-professionali, un National Teacher Education Center e un'Università Nazionale.



22

L'assistenza dei paesi occidentali terminò a metà degli anni '70 quando il nuovo governo stabilì relazioni strette con l'Unione Sovietica. Successivamente la Somalia sprofondò nel conflitto e il sistema educativo iniziò il proprio declino.

Dal 1991, quando ebbe inizio la guerra civile il sistema scolastico era già seriamente danneggiato dai conflitti interni che creavano un ambiente sempre più instabile e insicuro in Somalia. Dal 1994 l'accesso all'istruzione ha toccato il punto più basso, con quasi la totalità delle scuole distrutte, materiali scolastici non disponibili, e studenti e insegnanti che abbandonano il percorso scolastico.

La mancanza di un governo per oltre una decade è sfociata nell'assenza di una struttura centrale in grado di tracciare uno standard, di fornire il necessario supporto finanziario e imporre mansioni e responsabilità. Di conseguenza l'educazione è stata lasciata largamente nelle mani delle comunità e degli sforzi individuali.

Nel recente passato due tendenze erano: la creazione di un governo nel nord-ovest della Somalia (Somaliland) che ha portato a stabilire degli standard educativi per questa regione;



e l'iniziativa di UNESCO e UNICEF che dalla fine degli anni 90 hanno promosso l'Educazione per Tutti (Education For All – E.F.A.) attraverso il coinvolgimento di ONG (Organizzazioni non Governative) sul territorio e concentrandosi su un "curriculum nazionale" di studi, articolato in nuovi testi e in nuove modalità di insegnamento più vicine ai bambini.

Il curriculum nazionale venne proposto a costo zero a tutte le scuole interessate e anche alcune scuole arabe, dopo averne studiato il contenuto, optarono per il curriculum nazionale o per alcuni testi presi da questo. Da notare è che il curriculum nazionale non rappresentava una rottura con la tradizionale istruzione islamica, ma prevedeva sia l'insegnamento dell'arabo che lo studio dell'Islam. I principi dell'Islam inoltre trapelavano anche dai libri di studio somalo e di studi sociali.



Oggi la realtà è diversa, soprattutto a fronte della radicalizzazione dello scontro e dell'estremismo islamico, che ha portato addirittura all'introduzione nei territori controllati da gruppi islamici (soprattutto nelle province meridionali) di un'ora di *jihad* per gli studenti a partire dal 2010. Gli shabab hanno anche separato gli studenti in base al genere e fatto divieto di ascoltare la musica, nonché proibito "la campanella" (perché richiama il suono delle campane in chiesa) e l'uso dell'inglese nell'insegnamento, che deve essere impartito solo in somalo. In caso di violazione di queste norme sono previste pesanti punizioni: nei territori sotto il loro controllo, soprattutto nella regione del sud e del centro della Somalia, gli Al-Shabaab, che restano la principale minaccia al governo di transizione somalo, hanno imposto la loro rigida interpretazione dell'Islam e l'applicazione della Shaaria, la legge islamica.

In riferimento al sistema accademico in Somalia si può dunque affermare che il ministero dell'Educazione è ufficialmente responsabile per l'istruzione somala, con circa il 15% delle risorse del paese destinato all'istruzione scolastica. Le regioni autonome del Somaliland (Nord Ovest) e del Puntland (Nord Est) mantengono il proprio ministero dell'educazione. Molte delle informazioni derivano proprio dall'analisi di del sistema educativo a partire da queste due regioni autonome, le uniche di cui non si abbiano dati estremamente scarsi. A seguito della guerra civile scoppiata nel 1991 la responsabilità della gestione delle scuole fu inizialmente presa da comitati educativi comunitari stabiliti nel 94% delle scuole locali. Numerosi problemi sono sorti rispetto all'accesso all'istruzione soprattutto nelle zone rurali e per le ragazze; nonché per ciò che concerne finanziamenti, qualità dell'istruzione, standard educativi e capacità di progettazione e gestione in ambito educativo. Da più di 20 anni solo il 30% dei bambini somali hanno potuto frequentare la scuola primaria. È il più basso tasso al mondo. L'educazione primaria in Somalia ad ogni modo non è gratuita e molte famiglie sono costretti a cercare supporto finanziario dalle proprie comunità per



permettere ai loro figli di frequentare la scuola. Nonostante la carestia e la guerra nel paese, i somali hanno dimostrato di conoscere e valorizzare l'importanza dell'istruzione come mostra l'esperienza dei comitati locali, che pur con tutte le difficoltà rappresentano un tentativo di autogestione in un paese devastato dalla guerra e dalla carestia, dove il governo non dispone di una solida gestione del potere.



**Lingua ufficiale.** Il somalo è lingua scritta solo dal 1972. In epoca pre-coloniale vi erano scuole che usavano come lingua di istruzione l'arabo al fine di preparare gli studenti per corsi avanzati nelle vicine nazioni arabe. Le nazioni occidentali che invasero la Somalia nel diciannovesimo secolo introdussero i rispettivi linguaggi nel sistema scolastico (inglese e italiano). La liberazione della Somalia condusse

alla parziale sostituzione di queste lingue straniere con un nuovo impegno per l'istruzione in lingua somala. Se non per questo aspetto la nuova impostazione non portò ad un apprezzabile sviluppo per l'educazione superiore. Attualmente l'inglese è introdotto come materia di studio dal quarto grado di istruzione in Puntland e il Central South Zone e dal quinto grado in Somaliland. Il Ministero dell'Educazione sia in Somaliland che nel Puntland puntano a introdurre l'inglese come materia di studio dal grado secondo per permettere agli studenti di essere introdotti adeguatamente alla materia, prima che diventi la lingua d'insegnamento nel grado 7 in Somaliland e al grado 9 in Puntland e nella Zona centro-meridionale.

Lungo tutta la Somalia persiste un indirizzo scolastico in lingua araba. Nel sud questa rappresenta l'opzione più prestigiosa e vantaggiosa.

**Gestione delle scuole.** In assenza di un accreditamento e uno standard centralizzato sul territorio somalo insistono diversi tipi di gestione, amministrazione e finanziamento per l'istruzione. Nel centro-sud la maggior parte delle scuole è di proprietà delle comunità. Nel nord-est la proprietà è condivisa tra istituzioni e comunità; mentre nel nord-ovest le istituzioni costituiscono i principali proprietari delle scuole. Nel nord-ovest e nel sud anche i privati rappresentano una percentuale cospicua dei proprietari di scuole.

**Scuole in guerra: centri di reclutamento e obiettivo degli attacchi.** Secondo l'Unicef, a livello nazionale, va a scuola solo circa un bambino su cinque nell'età della scuola primaria. Meno della metà frequenta la scuola secondaria, passaggio indispensabile per quelli che vogliono frequentare l'università di Mogadiscio o di Kismayo. A Gedo, regione con oltre mezzo milione di abitanti, c'è solo una scuola secondaria. La maggior parte dei ragazzi dopo gli otto anni rimane per strada, le opportunità di lavoro sono scarse, e così finiscono per unirsi ai gruppi armati o alle bande criminali. Spesso i bambini accettano questo tipo di vita per avere la sicurezza di tre pasti al giorno. Secondo un rapporto dell'Unicef del maggio 2010, "ragazzi di nove anni vengono arruolati da diversi gruppi armati in tutto il paese e alcune scuole vengono usate come centri di reclutamento".

Secondo il rapporto di Amnesty International del 2011 "Sulla linea del fuoco. Bambini e bambine sotto attacco in Somalia", come riferisce il gruppo di lavoro delle Nazioni Unite su bambini e conflitti armati, dalla metà



del 2008 circa 170 scuole a Mogadiscio sono state chiuse a causa di attacchi subiti o perchè ritenute a rischio di attentati. Danni alle strutture e distruzione hanno fortemente ridotto la capacità del sistema scolastico della capitale. Anche dove le strutture scolastiche non siano state direttamente e fisicamente danneggiate o distrutte, la diffusa insicurezza e il conflitto esteso



ai civili hanno contribuito alla chiusura, temporanea o permanente. Per le stesse ragioni, insegnanti e studenti temono per la loro vita nelle strutture scolastiche o sulla strada per raggiungerle.

Come ampiamente dimostrato, ci sono casi di attacchi di Al-Shabab alle scuole al fine di reclutare bambini. Attacchi che spesso comportano l'uccisione degli insegnanti e diventano dei veri e propri raid con cui i miliziani rapiscono bambini e bambine. Attacchi simili vennero compiuti anche dalle forze governative del TGF (governo federale di transizione somalo) almeno fino al 2009. Pesanti accuse contro il governo federale di transizione si sono levate anche dalle Nazioni Unite secondo cui "sono stati reclutati, impiegati, uccisi e feriti bambini nel conflitto".

Complessivamente due decenni di conflitto armato hanno imposto alla Somalia meridionale e centrale un handicap rafforzato dagli attacchi indiscriminati ai finanziamenti per l'educazione, nonché a studenti, insegnanti e strutture scolastiche. Il conflitto armato in Somalia ha escluso un'intera generazione di giovani dall'istruzione e dal raggiungere livelli educativi che consentirebbero una migliore qualità della vita. A lungo termine questa mancanza di istruzione e parallelamente di impieghi lavorativi, potrebbe portare ad alimentare il conflitto armato e minacciare eventuali prospettive di pace. In Somalia, bambini senza istruzione né prospettive di vita (molti dei quali senza genitori uccisi nel conflitto) si uniscono "volontariamente" ai gruppi armati per avere una propria autonomia, altri cresciuti all'insegna della violenza sono portati ad esercitarla a loro volta.

Come conseguenza di una tale situazione capita anche che i genitori possano favorire l'espatrio dei propri figli, ad esempio nei campi profughi del vicino Kenya, per tentare di garantire loro l'accesso all'educazione e un futuro.

Anche Human Rights Watch ha affermato che tutti i belligeranti in Somalia hanno mancato di proteggere i bambini somali dal prendere parte ai combattimenti o dal servire nei propri ranghi. Il gruppo insurrezionale islamista al-Shabaab ha preso sempre più di mira i bambini per reclutamento, matrimoni obbligati, stupro, e ha assaltato insegnanti e scuole, come si legge nel rapporto del febbraio 2012 ("No place for children: child recruitment, forced marriage, and attacks on school in Somalia").

Da quando il conflitto in Somalia si è inasprito nel 2010 e nel 2011, al-Shabaab ha sempre più imposto a bambini, i più piccoli di 10 anni, di entrare nei propri ranghi sempre meno nutriti. Dopo varie settimane di duro addestramento, le reclute bambino di al-Shabaab vengono inviate al fronte, dove vengono utilizzati come "carne da macello" per proteggere i combattenti adulti. Altri sono stati costretti a diventare attentatori suicidi. Al-Shabaab ha anche rapito bambine per prestare servizi domestici e al fronte, così come per fare da mogli



ai combattenti.

Studenti e professori, secondo quanto riferito da Human Rights Watch, che al-Shabaab ha vietato l'insegnamento di inglese, scienze ed altre materie, e che ha perfino ucciso professori che si erano opposti. Di conseguenza, molte scuole hanno chiuso dopo che gli insegnanti sono fuggiti e molti bambini hanno abbandonato gli studi. Le scuole che sono rimaste aperte garantiscono

un'istruzione minima o approssimata.

**Siccità e accesso all'istruzione.** L'accesso all'istruzione è stato notevolmente ridotto anche per il peggioramento delle condizioni ambientali a partire dalla fine del 2010. Secondo l'Ufficio per gli Affari Umanitari delle Nazioni Unite anche la siccità ha contribuito alla chiusura di circa 400 scuole in Somalia tra dicembre 2010 e febbraio 2011.

### LA SCUOLA RACCONTATA DAI MEDIATORI DELL'ASSOCIAZIONE IN MIGRAZIONE

Oggi in Somalia l'istruzione è uno dei punti deboli del paese come altre istituzioni. Pochi bambini hanno la fortuna di andare a scuola, per colpa della povertà e della mancanza di sicurezza nel paese.

A seguito dello scoppio della guerra civile nel 1991 il compito di gestire le scuole in Somalia è stato inizialmente assunto da comitati di educazione comunitaria. Un certo numero di scuole e orfanotrofi, sorti grazie alla beneficenza, sono stati istituiti in Somalia con l'obiettivo di fornire istruzione ai figli di famiglie economicamente povere. Misure speciali sono state inoltre adottate per aumentare il numero delle studentesse. Nel corso degli ultimi anni si è avuto un incremento del numero delle scuole in Somalia e maggiore attenzione viene rivolta al problema della formazione professionale in tutto il paese.

L'istruzione superiore in Somalia è ormai in gran parte privata. Diverse università del paese, tra cui la Mogadishu University, sono state segnalate tra le cento migliori università in Africa. Nonostante le difficoltà ambientali l'università di Mogadiscio è stata celebrata trionfalmente per le iniziative di base.

Le scuole coraniche, note anche come *Dugsi*, rimangono il sistema di base della tradizionale istruzione religiosa in Somalia.

*Mohamed Saleh Mahmud* (mediatore culturale – Associazione In Migrazione)

#### BIBLIOGRAFIA:

AMNESTY INTERNATIONAL, IN THE LINE OF FIRE. SOMALIA'S CHILDREN UNDER ATTACK", 2011  
HUMAN RIGHTS WATCH, NO PLACE FOR CHILDREN. CHILD RECRUITMENT, FORCED MARRIAGE, AND ATTACKS ON SCHOOLS IN SOMALIA, FEBBRAIO 2012





**LA SCUOLA  
IN SENEGAL**

## Panoramica generale del sistema educativo e principi ispiratori.

All'epoca dell'istituzione delle prime scuole missionarie cattoliche, nei primi dell'Ottocento, era attivo in Senegal un sistema di scuole coraniche, che offriva un'istruzione tradizionale islamica. Tale sistema continuò a operare autonomamente anche dopo la colonizzazione francese, che importò modelli formativi occidentali, istituendo le prime scuole pubbliche del Paese.

La scuola coloniale senegalese, funzionale alla politica di assimilazione della classe dirigente locale, giocò un ruolo centrale nella formazione di questa classe nel Paese e in tutta l'Africa occidentale francese. Il suo sradicamento dalla cultura locale e dalle sue forme di insegnamento tradizionali favorì però l'emarginazione della grande maggioranza della popolazione. Nel 1946, il sistema d'insegnamento coloniale del Senegal riproduceva senza variazioni quello francese, tanto che i diplomi rilasciati nei due Paesi furono parificati. Nel 1960, al momento dell'indipendenza, solo il 12% dei bambini senegalesi frequentava la scuola elementare. L'emancipazione della scuola senegalese da questo passato è un processo tuttora in corso. Nonostante diversi tentativi di nazionalizzazione il sistema scolastico continua ad essere di stampo francese. Lo sviluppo della scuola di base in Senegal è ancora limitato, anche in rapporto alle condizioni socioeconomiche del Paese e agli investimenti pubblici nel settore. La sua diffusione è inoltre fortemente disomogenea, se le regioni di Dakar e Ziguinchor hanno quasi raggiunto la scolarizzazione universale, sette regioni su dieci sono al di sotto della media nazionale. In alcune regioni, meno del 30% dei bambini frequenta le scuole elementari e molti villaggi rurali non sono dotati di scuole. I tassi di alfabetizzazione e di scolarizzazione sono però in debole ma costante aumento, contrariamente a molti altri Paesi dell'Africa sub-sahariana, che hanno visto un drastico calo dei tassi dopo una forte espansione negli anni Settanta.

Oltre agli ostacoli socioeconomici e all'insufficienza delle infrastrutture, è alla rigidità del sistema di istruzione formale che viene imputata la sua difficoltà a espandersi in ambito rurale. Anche l'uso del francese come lingua di istruzione dalle elementari contribuisce a rendere l'istruzione elitaria. Continuano ad essere molto attive invece le scuole coraniche, che impartiscono l'educazione islamica tradizionale, ma non sono integrate nel sistema scolastico formale. Nonostante la politica di controllo dell'accesso alla scuola secondaria, diffusa è la disoccupazione intellettuale e la formazione professionale è ancora poco adattata alla realtà locale.



Le scuole coraniche, le uniche esistenti prima della colonizzazione, non sono riconosciute dallo Stato, ma hanno tuttora un certo rilievo, soprattutto nelle zone rurali. Il tasso di alfabetizzazione è comunque in lieve, ma costante aumento, sebbene nel 2000 fosse ancora circa del 62,6%.

Le forti spinte a un radicale rinnovamento del sistema



portarono nel 1981 alla organizzazione degli Stati Generali dell'Educatione, conferenza storica in cui tutti i settori della società civile furono coinvolti per concertare un nuovo orientamento della scuola nel Paese. Le indicazioni emerse hanno dato il via a una serie di riforme attualmente in corso, che prevedono fra l'altro l'introduzione delle lingue locali, al posto del francese, nell'insegnamento elementare.

**Le difficoltà attuali e le contraddizioni del sistema senegalese.** Il ritmo di crescita della scolarizzazione in Senegal fino ai primi anni 80 (dal 27 % al 53%, dal 1960 al 1983) aveva fatto ben sperare al Governo di riuscire a debellare l'analfabetismo entro il 2000. Oggi siamo lontani dal raggiungere questo obiettivo ambizioso e il tasso di scolarizzazione resta fermo al 60 %. Troppo poco per un Paese che dichiara di destinare il 30% del budget nazionale all'istruzione. Senza contare che da qualche anno a questa parte il Fondo Monetario Internazionale ha alzato la voce nei confronti del Governo, imponendo un controllo severo della massa salariale nella funzione pubblica. La contrazione degli investimenti statali nel settore dell'educazione ha bloccato di fatto l'assunzione di nuovi insegnanti. Un altro elemento di preoccupazione è dato dalla carenza del materiale didattico: secondo una recente indagine, le scuole pubbliche disporrebbero di un libro di lettura ogni 2 allievi, un libro di aritmetica ogni 10 e solo la metà dei quaderni necessari. All'appello mancherebbero inoltre 110 mila banchi. Per non aggravare una situazione che rischia di esplodere, lo stesso Governo ha favorito la nascita di scuole comunitarie, "scuole dei genitori", scuole autogestite, come quella di rue Tolbiac, a Dakar.

La scuola senegalese registra tutte queste contraddizioni. E non può essere diversamente in una popolazione di circa 11 milioni di persone, con una aspettativa di vita che non arriva a 55 anni, di cui i due terzi hanno meno di 25 anni e il 43,8% meno di 15 anni.

**Agregès e il modello francese.** Il sistema scolastico senegalese ha origine dal modello francese, con tanto di "agregès", i prestigiosi superprofessori pagati più degli altri. Un modello francese per la verità un po' "stiracchiato" con 6 anni di scuola primaria (dai 6 agli 11 anni), 4 di scuola media (12-16 anni) e 3 di scuola secondaria (17-19 anni).

**Un situazione complessa.** Tuttavia, nonostante sia previsto un obbligo scolastico (nonché una età di 16 anni per l'accesso al lavoro), esso non è praticamente rispettato. Le ragioni della mancata frequenza sono i cattivi risultati scolastici (circa 15%), la necessità di lavorare per aiutare o mantenere la famiglia (11%), la mancanza di mezzi per mantenersi a scuola (6,7%), la distanza della scuola nelle aree rurali (9,7%), ma c'è anche una forte sottovalutazione dell'importanza dell'educazione: circa il 47% ritiene inutile andare a scuola o comunque ha famiglie che non autorizzano la frequenza e un altro 5% pensa che a 6 anni i bimbi siano ancora troppo piccoli (infatti il grosso delle frequenze si ha tra i 10 e i 14 anni di età).



**Il pregiudizio sulla scuola e l'istruzione femminile.** Che il pregiudizio sulla scuola sia forte è ancor più testimoniato dalla scolarizzazione femminile, che vede tutti i dati quasi dimezzati rispetto ai maschi: non arrivano al 50% le bambine che frequentano la scuola elementare, appena il 15% delle ragazze frequenta quella secondaria e oltre il 14% vengono tenute a casa per aiutare o mantenere la famiglia. Così come è bassa la percentuale di donne impegnate nell'insegnamento: appena il 24% nella scuola elementare.

Nonostante ciò l'impegno del governo nell'istruzione appare relativamente alto, visto che questa assorbe circa il 33% degli investimenti pubblici, ma la spesa, paradossalmente, corrisponde ad appena il 3,5% del PIL e la media di alunni per classe nella primaria è di 51: un numero di alunni con cui non è certo facile lavorare.

**La politica educativa in Senegal.** Secondo quanto riportato nella *loi d'orientation* del febbraio 1991, il governo considererebbe l'educazione e la formazione scommesse importanti nel processo di sviluppo del paese. Queste costituirebbero dunque una priorità per il governo del Senegal che vi destinerebbe il 30% delle risorse di stato. In quest'ottica il governo senegalese ha messo in atto un Programma Decennale dell'Educazione e della Formazione (PDEF – 1999 - 2008) che ambiva all'allargamento dell'accesso all'istruzione e alla formazione in materie e competenze utili alla vita, al fine di dispensare un'educazione pertinente e di qualità a tutti i livelli; alla creazione delle condizioni per un coordinamento efficace delle politiche con i programmi educativi e la razionalizzazione dell'uso delle risorse. Gli obiettivi erano:

- miglioramento della gestione del settore scolastico attraverso il decentramento amministrativo e un'efficiente presa in carico dei bisogni e delle specificità;
- la democratizzazione dell'educazione prescolare attraverso la creazione di reti tra scuole a vantaggio della popolazione;
- ampliamento della classe docente e costruzione di infrastrutture per accogliere la domanda;
- il miglioramento della qualità dell'insegnamento medio e secondario;
- l'adattamento dell'insegnamento superiore alla domanda del mercato del lavoro;
- riduzione del tasso di analfabetismo attraverso modalità alternative di educazione non formale e la promozione delle lingue nazionali;
- estensione dell'applicazione delle nuove tecnologie alla gestione e all'insegnamento.

Malgrado gli obiettivi prefissati il Senegal ha incontrato delle difficoltà. Il sito del Ministero dell'Educazione fornisce alcuni utili indicatori dando un'idea della struttura del sistema educativo. Su circa 500 scuole dell'infanzia più del 70% sono private (con una media di circa 32 allievi per le scuole pubbliche e di 24 per le private). Nell'insegnamento elementare solo il 10% sono scuole private. Al contempo sembra che l'accesso per le ragazze che diminuisce con il livello di insegnamento, sia più



difficile nelle strutture pubbliche che in quelle private (52% di femmine alla scuola dell'infanzia e 46% alla primaria in entrambi i settori, contro il 46% nelle scuole medie private e 38% nelle pubbliche). Secondo l'UNESCO (2006) il rapporto insegnanti/studenti è destinato a variare poiché l'offerta di insegnanti preparati non segue la domanda, non segue l'incremento demografico del Senegal.



**Il settore formale e quello informale.** Nel sistema scolastico senegalese si distinguono il settore formale e quello informale. L'educazione formale concerne l'educazione prescolare, l'insegnamento elementare, quello "medio" e quello secondario generale, l'insegnamento tecnico e la formazione professionale e l'insegnamento superiore. Al fianco della scuola pubblica si è sviluppato negli anni un settore privato. L'educazione non formale comprende l'alfabetizzazione, le scuole comunitarie di base e le scuole "del terzo tipo" (che alternano lavoro e istruzione). Le ultime due modalità sono tuttora in sperimentazione.

**Il paradosso dell'educazione in Senegal: l'istruzione formale.** Si può constatare facilmente come oltre alle imprese straniere che insistono sul territorio senegalese, l'attività economica del paese è per la quasi totalità nelle mani di persone formate all'interno del cosiddetto settore informale o dal sistema delle "Daaras". C'è da ricordare che questo tipo di istruzione non è formalmente incoraggiata e finanziata dal governo. Al contrario la scuola "alla francese" è largamente sovvenzionata dallo stato. Il paradosso è questo. La questione rimane dunque quella di capire perché i fuoriusciti dal sistema istituzionale siano meno intraprendenti di quelli del sistema informale, malgrado il 40% del budget statale sia a loro destinato e cosa motiva i risultati ottenuti dal sistema informale nonostante la mancanza di risorse.

Facendo un passo indietro i colonizzatori tentarono di destabilizzare la scuola islamica che prosperava fino all'arrivo dei francesi dagli inizi dell'800. Avendo fallito tale tentativo, i colonizzatori scelsero l'integrazione della stessa all'interno del proprio sistema educativo per orientarlo a proprio piacimento e crearono la *medersa* alla fine del diciannovesimo secolo. Il colonizzatore è rimasto dunque nella sua logica dominatrice e con tutti i mezzi ha cercato di sostenere l'istituzione strumentalizzando la scuola: non potendo neutralizzare la cultura arabo-islamica ha deciso di integrarla nel suo sistema per poterla orientare.

Ma lo stato senegalese indipendente non ha mai rimesso in questione l'opera destabilizzatrice del colonizzatore. Sin dai primi anni dell'indipendenza lo stato senegalese e la classe dirigente (formatasi alle scuole laiche o religiose dell'*Ecole nationale de la France d'Outre-Mer* - ENFORM) hanno decretato che la sola scuola ufficiale riconosciuta è quella che adotta i programmi trasmessi dai colonizzatori.

Vediamo dunque la realizzazione degli obiettivi coloniali di una scuola che tenta di diffondere la cultura franco-cristiana e di difendere la "civilizzazione francese" nella

formazione di personale indigeno di cui avrebbero potuto aver bisogno. Ecco perché il sistema scolastico è stato basato su questa concezione di sapere e non su un saper fare che sarebbe potuto essere utile alla popolazione. È questo che si è mantenuto fino ai giorni nostri e che spiega almeno in parte il ritardo economico del Senegal e l'inefficienza del sistema scolastico formale.

Il sistema è puramente nozionistico, inefficace e favorisce la dipendenza. Dalla scuola primaria all'università, passando per i *collège* e i licei, lo studente non ha altro compito eccetto gli studi e non fa pratica di nulla. Alla fine lo studente ottiene un diploma senza mai approcciarsi con il mondo del lavoro. È dunque questa la difficoltà che devono fronteggiare coloro i quali si formano presso la scuola formale.

Al contrario i *talibé*, gli studenti delle scuole informali è abituato e formato a fare, senza aspettare nulla dagli altri e a tentare la propria strada per creare la propria ricchezza attraverso la possibilità di formarsi anche in un mestiere. In Senegal si formano dunque più ingegneri e ricercatori che operai e tecnici.

**Il settore privato.** Il settore privato rappresenta una parte importante del sistema educativo. A livello di studi medi e secondari, gli istituti privati, in larga parte cattolici, registrano circa il 30% degli studenti. La convergenza di alcuni fattori hanno reso particolarmente florido lo sviluppo del settore privato in Senegal. Tra essi possiamo annoverare: la libertà intellettuale e accademica, delle infrastrutture adeguate, e una fede eccezionalmente forte nei valori accademici ereditati dalla loro origine francese e islamica.

Le scuole private forniscono istruzione non solo per i figli delle elite. Anche le famiglie della classe media e della classe operaia fanno enormi sacrifici per pagare l'educazione privata poiché credono che porterà un futuro economico più sicuro per i loro figli. Molte delle scuole private sono istituti religiosi. A questi è richiesto di seguire i programmi approvati dal governo, così come i libri e gli insegnanti devono essere approvati dalle strutture governative. Alcuni istituti ricevono anche sovvenzioni dal governo. Gli studenti delle scuole private sono ammessi agli esami di stato e ricevono "normalmente" i diplomi.

**Gli insegnanti nel Senegal, oggi.** Gli insegnanti in Senegal non hanno remunerazione adeguata, né aggiornamenti continui e sono in sciopero, nelle scuole superiori e nelle università, dal dicembre del 2011, in aperto conflitto con l'amministrazione per ottenere tra le altre cose aumenti salariali. Incapaci di unirsi sotto un'unica sigla sindacale e di



fronte al gran numero di organizzazioni (più di 48) pare impossibile una contrattazione diretta con il ministero dell'educazione. Gli studenti si trovano quindi all'interno di un conflitto rispetto al quale non possono fare nulla. Negli ultimi mesi si sono avute infatti numerose



manifestazioni a Dakar e provincia per rivendicare il diritto allo studio. Anche le associazioni dei genitori hanno urlato il proprio malcontento. Da parte sua lo stato ritiene insostenibili economicamente le rivendicazioni degli insegnanti. La situazione di stallo ha determinato l'interruzione dell'anno scolastico in corso, poiché ne ha compromesso il normale svolgimento.

**Le scuole comunitarie.** In Senegal quattro bambini su dieci sono analfabeti e il sistema scolastico statale è in crisi. Nei piccoli villaggi di campagna e nelle periferie delle città si sono moltiplicate le scuole comunitarie, dove gli insegnanti sono i giovani del posto che hanno avuto la fortuna di frequentare gli studi e che hanno accettato di mettersi a disposizione della comunità per promuoverne lo sviluppo. Anche così l'Africa cerca una propria originale strada verso lo sviluppo.

Gli stanziamenti destinati all'educazione sono sensibilmente diminuiti negli ultimi anni e i tagli hanno colpito soprattutto l'istruzione primaria. Le aule scoppiano per il numero eccessivo degli alunni, gli edifici vanno a pezzi, gli insegnanti sono perennemente sul piede di guerra a causa degli stipendi da fame che percepiscono. A Dakar le scuole pubbliche traboccano di bambini e non è difficile trovare classi con più di cento alunni. In queste condizioni, se i genitori sono analfabeti, i loro figli non hanno la minima possibilità di essere scolarizzati.

Numerose iniziative popolari di educazione informale sono sorte ovunque nel Paese in questi ultimi anni per colmare le carenze dello Stato. Si stima addirittura che siano oltre 50 mila i bambini nella sola capitale che riescono a studiare informalmente. Nei piccoli villaggi di campagna e nelle periferie delle città si sono moltiplicate le scuole comunitarie, scuole dove gli insegnanti sono i giovani del posto che hanno avuto la fortuna di frequentare gli studi e che hanno accettato di mettersi a disposizione della comunità per promuoverne lo sviluppo.

In genere sono le stesse famiglie che si fanno carico dell'istruzione dei figli, auto-tassandosi per pagare gli stipendi degli insegnanti (retribuiti, a volte, con sacchi di riso, arachidi, pesci, legname...) e il materiale necessario per le lezioni. Altre volte gli insegnanti sono remunerati dallo Stato che mette a disposizione dei fondi "ad hoc" (otto anni fa è stato creato un apposito progetto di sostegno all'educazione non formale, collegato al ministero dell'educazione di base e finanziato dall'Agenzia canadese per lo sviluppo, che ha lo scopo di sperimentare modelli alternativi di insegnamento). In ogni caso, queste scuole comunitarie di base, a differenza di quelle pubbliche, appaiono più funzionali, in quanto tentano di rispondere concretamente ai bisogni reali del territorio. Qui i ragazzi





imparano le attività manuali e agricole, istruendosi nel contempo con materie e programmi di insegnamento che ricalcano quelli ufficiali. Va ricordato infatti che la scuola pubblica sforna ogni anno decine di migliaia di ragazzi destinati a ingrossare le file dei disoccupati; i pochi studenti che riescono ad approdare agli studi accademici sono costretti ad emigrare in Europa per

vivere (secondo i dati ufficiali, oltre i 2/3 dei laureati restano senza prospettive lavorative).

Da più parti si criticano i contenuti dei programmi, a detta di molti non sufficientemente orientati al lavoro produttivo. A ben vedere, le scuole fai-da-te restano il modo più efficace ed economico per tappare i buchi dell'agonizzante istruzione pubblica.

**Talibé e scuole coraniche.** Secondo un recente studio pubblicato da UNICEF, nella sola regione di Dakar, i bambini *talibé* sono circa 2.000 (si stima che siano 100.000 in tutto il Senegal); trascorrono in media 5/6 ore per le strade della capitale chiedendo la carità; ciascuno di loro versa in media 400 franchi Cfa (l'equivalente di 60 centesimi) al giorno. *Tâlib* in arabo significa "colui che cerca". I *talibé* provengono in genere da famiglie povere di varie regioni del Senegal (Kaolack, Kolda, Diourbel, Saint-Louis) o di stati confinanti (Guinea-Bissau, Guinea Conakry, Mali, Gambia) e vengono affidati in tenera età ad un maestro religioso, il *marabout*, incaricato di occuparsi della loro educazione religiosa. Vivono nel **daara**, la scuola coranica (dall'arabo **dahrûn**, "luogo dove si apprende il Corano"). La loro giornata tipo inizia all'alba, con la preghiera del mattino; fino alle 10 mendicano la colazione (in soldi o in natura); tra le 10 e le 12.30 studiano dopo di che tornano in strada per mendicare il pranzo. Rientrano quindi al daara per la preghiera delle due e un quarto. Studiano fino alle 5, hanno un'ora di libertà, dicono la preghiera della sera e poi tornano in strada per mendicare la cena, oppure svolgono alcuni lavori pratici al *daara*. Dipendono in tutto e per tutto dal *marabout* a cui versano l'elemosina ricevuta.

Le scuole coraniche sono strutture votate all'insegnamento del Corano e all'educazione religiosa. Sono dirette da un maestro, il *marabout*. Riconosciute dallo stato come strumenti di educazione "informale", non ricevono sovvenzioni pubbliche e vivono grazie alle rette scolastiche pagate dai genitori (in genere esigue) e agli introiti provenienti dalle attività generatrici di reddito (tra cui il chiedere la carità). Per i fedeli musulmani, affidare il proprio figlio ad un *marabout* è a volte un privilegio, a volte una necessità. Questo gesto significa dare la possibilità al bambino di conoscere il Corano e diventare un bravo musulmano (da qui la cieca fiducia di cui i maestri religiosi godono) e, allo stesso tempo, permette alla famiglia di scaricarsi di un peso economico, il sostentamento del figlio. A partire dagli anni 70/80 la situazione finanziaria delle scuole coraniche è peggiorata (sempre meno famiglie riescono a pagare la retta scolastica dei figli). I daara si sono



trasformati in luoghi insalubri, i bambini sono spesso malnutriti e sono costretti a trascorrere più tempo per strada per poter sostenere finanziariamente la loro scuola. Accanto alle vere scuole coraniche sono poi nate recentemente le scuole coraniche dei falsi *marabout*, impostori che,



approfittando della devozione dei fedeli, hanno come unico obiettivo quello di arricchirsi. L'informalità (non esiste un registro delle scuole coraniche) e l'indipendenza (non esistono statuti o regolamenti validi per tutti i daara) lasciano ai maestri coranici la più assoluta libertà rispetto alle metodologie didattiche da adottare, ivi compresa la possibilità di utilizzare metodi poco ortodossi come le percosse. La preparazione pedagogica degli stessi

*marabout*, del resto, non può essere verificata. Il principio guida rimane solo quello di fare del bambino un fedele devoto, un bravo musulmano e una persona umile. E proprio per imparare l'umiltà il bambino viene mandato in strada a chiedere la carità.



Il termine *wolof sarax* viene utilizzato in Sénégal per indicare uno dei cinque pilastri dell'Islam, la carità (in arabo *zakat*). In alcuni paesi africani tra cui il Sénégal, tuttavia, il fare la carità viene

visto anche come un modo per ingraziarsi il divino, per scongiurare una disgrazia o ottenere un favore. Quando la vita non si dimostra particolarmente generosa, è utile consultare un *marabout* e seguire i suoi consigli (in genere fare la carità al primo *talibé* che si incontra, oppure al primo albino o alla prima madre di gemelli). Pur essendo vietata dalla legge, la mendicizia viene quindi unanimemente tollerata.

Negli ultimi anni varie organizzazioni internazionali e ONG locali e straniere si sono interessate alla condizione dei bambini *talibé* e hanno realizzato inchieste per individuare possibili strategie di cambiamento. In tutti i casi, si è partiti dal presupposto che le scuole coraniche non vanno eliminate, in quanto parte del patrimonio religioso e culturale del paese. Si sono proposte soluzioni quali la regolamentazione delle scuole, il finanziamento pubblico, il rafforzamento pedagogico dei maestri coranici e l'introduzione di metodologie rispettose dei diritti dei bambini.



## IL SISTEMA IN SENEGAL - STRUTTURA DEL SISTEMA EDUCATIVO

<b>ANNI Durata (età)</b>	<b>CICLO</b>	<b>DENOMINAZIONE LOCALE</b>	<b>CORRISPONDENZA IN ITALIA</b>	<b>VOTI</b>
<b>3</b> (3-6/7)	PRE-PRIMARIO	ENSEIGNEMENT PRÉPRIMARIE	Scuola materna o dell'infanzia	-
<b>6</b> (6/7-13)	PRIMARIO	ENSEIGNEMENT PRÉPRIMARIE	Scuola elementare o primaria	Giudizio
<b>4</b> (13-17)	SECONDARIO INFERIORE	ENSEIGNEMENT MOYEN-COLLÉGE D'ENSEIGNEMENT GÉNÉRAL	Scuola media inferiore o secondaria di 1° grado	0-10
<b>3</b> (17-20)	SECONDARIO SUPERIORE	ENSEIGNEMENT SECONDAIRE GÉNÉRAL LYCÉE	Scuola secondaria superiore	0-20
<b>3</b> (17-20)		LYCÉE TECHNIQUÉ	Scuola secondaria superiore (tecnica)	
<b>3-4</b>		ÉCOLES D'ENSEIGNEMENT TECHNIQUÉ ER PROFESSIONNEL	Formazione tecnico- professionale	
<b>2-5</b>	POST- SECONDARIO	GRANDES ÉCOLES - ÉCOLES NORMALES SUPÉRIEURES-ENS	Istituto post- secondari	
<b>8</b>		UNIVERSITÉ DUEL- DUES-DEJG-DEEG	Università	
<b>1-2</b>	FORMAZIONE POST-LAUREA	LICENCE, MAITRISE	Specializzazione post-laurea	
<b>1</b>		DEAS-DES		
<b>2-3</b>		DOCTORAT	Dottorato	

**L'istruzione obbligatoria.** La scuola dell'obbligo include le sole elementari, che durano sei anni. Le attuali strutture sono comunque largamente insufficienti ad accogliere tutti i bambini in età dell'obbligo. L'età d'accesso è fissata a 7 anni, ma è formalmente possibile l'iscrizione dei bambini di 6 che abbiano frequentato la scuola materna. L'età dei bambini è comunque nettamente superiore a quella prevista dalla classe di frequenza, per la forte incidenza di ripetenti. Molte scuole rurali offrono soltanto le prime classi e non il ciclo elementare completo. Alla fine del sesto anno, il superamento di un esame consente di ottenere la licenza elementare. Per accedere alla scuola media, è necessario superare un esame selettivo.

La riforma dell'istruzione, promulgata nel 1987, prevede l'estensione dell'obbligatorietà dai 3 ai 17 anni, con la creazione di un unico ciclo di scuola di base di dieci anni (sei anni di elementari + gli attuali quattro anni di medie), e l'estensione dell'obbligo alla materna. Tali indicazioni, però, esprimono solo degli obiettivi programmatici, inattuabili nel presente contesto.

**La scuola dell'obbligo e i problemi economici.** Nonostante la scuola dell'obbligo riguardi l'educazione primaria e secondaria e sia fornita gratuitamente molti genitori sono ancora riluttanti nel mandare i figli a scuola e il tasso di abbandono scolastico è ancora molto elevato. Del 65% dei bambini che frequenta la scuola primaria solo il 21% continua l'istruzione alla scuola secondaria e solo il 9% passa l'esame che permetterebbe loro di portare a termine la loro educazione.

I bambini che portano a termine l'istruzione primaria devono affrontare un esame che determinerà se e dove troveranno posto nella scuola secondaria. L'assegnazione è sulla base del merito e gli studenti più meritevoli andranno in scuole più efficienti. Chi non supera la prova brillantemente ha una scelta limitata e spesso finisce in classi di più di 80 studenti. Gli studenti devono poi superare altre prove nei primi due anni della scuola secondaria per scoprire dove termineranno gli studi. Alcuni, in particolare le ragazze, non hanno la possibilità di affrontare questo esame. Si sposano o sono considerate abbastanza grandi da andare a guadagnare denaro per la famiglia. In molti casi, per gli adolescenti delle campagne ciò comporta un rischioso viaggio verso la capitale, Dakar. Molti dei giovani che intraprendono questo

viaggio (si calcola che almeno uno a famiglia abbia lavorato o lavori a Dakar) sono costretti a affrontare abusi fisici e sessuali. I genitori sono spesso a malapena informati del pericolo che corrono i loro figli a Dakar o sono così disperati per il denaro che sono disposti a rischiare la salute dei propri figli.



### **I programmi e l'organizzazione scolastica.**

I programmi sono stabiliti a livello centrale e sono comuni sia alle scuole pubbliche, sia a quelle private riconosciute (1). La scuola pubblica è laica; questo ha spesso attirato le critiche degli ambienti religiosi islamici e ostacolato la sua diffusione in alcuni ambiti.

La lingua di istruzione è il francese (2); la seconda lingua (inglese, spagnolo o arabo) viene insegnata a partire dalla scuola media. La difficoltà di apprendimento del francese è considerata una delle maggiori cause dell'insuccesso e abbandono scolastici.



**Educazione pre-primaria.** Non è obbligatoria, ma consente ai bambini che la frequentano per l'intera durata (3 anni a partire dai 3 anni di età) di accedere alla prima classe della scuola primaria a 6 anni, anziché a 7.

**Educazione primaria.** Dura 6 anni ed è rivolta ad alunni a partire da 6 o 7 anni di età. Le classi sono articolate, come nella scuola francese, in tre livelli di due anni ciascuno: il primo include il corso di iniziazione e il corso preparatorio (CI, CP); il secondo due anni di scuola definita di base o "élémentaire" (CE1, CE2); il terzo due anni di corso medio (CM1, CM2). In ogni livello, il primo anno punta all'acquisizione delle conoscenze, il secondo al loro consolidamento.



**Educazione secondaria inferiore.** L'accesso ai Collèges d'Enseignement Moyen Général - CEMG è aperto ad allievi dai 13 anni di età, previo superamento di un selettivo esame di ingresso (Concours d'entrée en sixième). La durata è di 4 anni e porta al certificato di Brevet de Fin d'Etudes Moyen - BFEM.



**Educazione secondaria superiore.** Il 2° ciclo di studi secondari prevede 3 anni di frequenza, si divide in insegnamento generale o tecnico, e porta al diploma di Baccalauréat o Baccalauréat Technique. L'accesso è a numero chiuso, in alternativa è possibile scegliere 3-4 anni di formazione professionale.



**Educazione post-secondaria.** Offerta sia in ambito universitario sia presso altri istituti chiamati *Grandes Écoles* e *Écoles Normales Supérieures* (ENS), i cui certificati possono essere equiparati ai titoli accademici. È necessario possedere il *Baccalauréat* o qualifica equivalente, in mancanza, si accede sostenendo un esame d'ammissione o con speciale dispensa.

Gli studi post-secondari si articolano in 3 livelli :

1° livello: 2 anni di studio permettono di ottenere il *Diplome universitaire d'Etudes Littéraires* (DUEL) in materie umanistiche, il *Diplome universitaire d'Etudes Scientifiques* (DUES) in materie scientifiche, il *Diplome d'Etudes Juridiques générales* (DEJG) in legge o di *Économiques générales* (DEEG) in economia; all'*École Supérieure Polytechnique* (ESP): 1 anno di studi per il *Diplome de Technicien* (DT), 1 altro anno per il *Diplome universitaire de Technologie* (DUT), altri 2 anni per il diploma *Ingénieur Technologue* e 1 anno ancora per il diploma di ingegnere gestionale (*Ingénieur de conception*). 2 anni all'*École Nationale Supérieure de Technologie* (ENSUT) portano al *Diplome universitaire de Technologie* (DUT). Chi s'iscrive a legge senza possedere il *Baccalauréat* può conseguire dopo 2 anni il titolo di *Capacité en Droit*.

2° livello: 1 ulteriore anno di specializzazione conduce al conseguimento della *Licence* e 1 altro anno alla *Maitrise*; in legge e economia 2 anni dopo il DEJG/DEEG si ottiene direttamente la *Maitrise*. In molte facoltà con 1 anno supplementare dopo la *Maitrise* si ottiene il *Diplome d'Etudes Approfondies* (DEA).

3° livello: 3 anni di studi di dottorato (*Doctorat*) dopo il DEA permettono di ottenere il titolo di Dottore (*Doctor*). Per le facoltà di farmacia e chirurgia dentaria vi è un ciclo unico di 5 anni per conseguire il dottorato, 8 anni per la facoltà di medicina.



**Sistema di valutazione.** voti per la scuola primaria sono su scala decimale da 1 a 10 e la soglia per la sufficienza è 5 su 10: 9-10 molto bene (*très bien*), 7-8 bene (*bien*), 6 abbastanza bene (*assez bien*), 5 sufficiente (*passable*), 0-4 insufficiente (*insuffisant*). Il passaggio alla classe successiva avviene in base alla media dei voti. Il sistema di valutazione a livello secondario inferiore, superiore e post-secondario è espresso in ventesimi e corrispondente ad un voto sintetico: 16-20 molto bene (*très bien*), 14-15 bene (*bien*), 12-13 abbastanza bene (*assez bien*), 10-11 sufficiente (*passable*), 0-9 insufficiente (*insuffisant*). La soglia per la sufficienza è 10/20.

## GLOSSARIO

CEPE (CERTIFICAT DES ÉTUDES PRIMAIRES ÉLÉMENTAIRES): LICENZA ELEMENTARE OTTENUTA SUPERANDO UN ESAME ALLA FINE DELLE ELEMENTARI.

EXAMEN D'ENTRÉE EN SIXIÈME: ESAME SELETTIVO PER L'ACCESSO ALLA SCUOLA MEDIA.

CEMG (COLLÈGE D'ENSEIGNEMENT MOYEN GÉNÉRAL): SCUOLA MEDIA GENERALE.

CEMP (COLLÈGE D'ENSEIGNEMENT MOYEN PRATIQUE) : SCUOLA MEDIA PROFESSIONALE.

[HTTP://WWW.GUARDIAN.CO.UK/EDUCATION/2007/AUG/21/SCHOOLSWORLDWIDE.SCHOOLS](http://www.guardian.co.uk/education/2007/aug/21/schoolsworldwide.schools)

[HTTP://GLOBALIZATIONANDEDUCATION.ED.UIUC.EDU/STUDENTS%20PROJECTS/GSEB/2007/SENEGAL%202007.PDF](http://globalizationandeducation.ed.uiuc.edu/students%20projects/gseb/2007/senegal%202007.pdf)

[HTTP://WWW.GOUV.SN/SPIP.PHP?ARTICLE809](http://www.gouv.sn/spip.php?article809)

[HTTP://EDUCATION.STATEUNIVERSITY.COM/PAGES/1311/SENEGAL-EDUCATIONAL-SYSTEM-OVERVIEW.HTML](http://education.stateuniversity.com/pages/1311/senegal-educational-system-overview.html)

[HTTP://WWW.JEUNEAFRIQUE.COM/ARTICLE/ARTJAWEB20120322184550/](http://www.jeuneafrique.com/article/artjaweb20120322184550/)

[HTTP://WWW.MAISONDESENFANTS.INFO/BLOG/LE-PARADOXE-DU-SYSTEME-SCOLAIRE-AU-SENEGAL.HTML](http://www.maisondesenfants.info/blog/le-paradoxe-du-systeme-scolaire-au-senegal.html)

[HTTP://EDUVEILLE.HYPOTHESES.ORG/245](http://eduveille.hypotheses.org/245)

[HTTP://WWW.CIRCOLODIDATTICOFIGLINEVALDARNO.IT/INTERCULTURA/PDF/SISTEMI-EDUCATIVI/SISTEMA-EDUCATIVO-SENEGAL.PDF](http://www.circolodidatticofigliovaldarno.it/intercultura/pdf/sistemi-educativi/sistema-educativo-senegal.pdf)

[HTTP://WWW.RIPPLEMARKS.NET/2012/03/05/LA-SCUOLA-SENEGALESE/](http://www.ripplemarks.net/2012/03/05/la-scuola-senegalese/)

[HTTP://WWW.INVIATOSPECIALE.COM/2011/03/SENEGAL-E-AFRICA-OCCIDENTALE-QUALE-SCUOLA/](http://www.inviatospeciale.com/2011/03/senegal-e-afrika-occidentale-quale-scuola/)

[HTTP://WWW.SCUOLASOLIDALE.IT/MATERIALI/ARCHIVIAMATERIALI/SCUOLE%20IN%20SENEGAL.HTM](http://www.scuolasolidale.it/materiali/archiviomateriali/scuole%20in%20senegal.htm)

[HTTP://WWW.REPORTAFRICA.IT/ARTICOLI.PHP?CATEGORIACOD=CUL&IDARTICOLO=90](http://www.reportafrica.it/articoli.php?categoriacod=CUL&idarticolo=90)

[HTTP://WWW.SVIBRESCIA.IT/SVI/CMS-STORY.HTM?ID=SENEGAL\\_TALIBE](http://www.svibrescia.it/svi/cms-story.htm?id=SENEGAL_TALIBE)



**LA SCUOLA  
IN GUINEA**

## L'educazione in Guinea e le politiche dell'educazione dall'indipendenza ad oggi.

A seguito dell'indipendenza ottenuta nel 1958, una riforma iniziale eliminò il sistema educativo francese dapprima esistente in Guinea. La riforma era contrassegnata da principi egualitari e ambiva:

- alla diffusione della scuola primaria anche nelle aree rurali e maggiormente isolate;
- all'introduzione di materie, temi e contenuti africani;
- ad incrementare l'amministrazione centralizzata basata su standard validi a livello nazionale;
- e dal 1968, ad insegnare nelle diverse lingue nazionali.



Gli obiettivi educativi di questa fase vennero adattati alle varie realtà politiche e culturali del paese. Il successo di queste politiche immediatamente successive all'indipendenza è testimoniato dai dati: la popolazione della scuola primaria crebbe da 42000 a 252000 studenti nel giro di 10 anni.

Una seconda riforma si ebbe nel 1984, sull'onda del cambiamento politico in Guinea. Il francese divenne nuovamente la lingua d'insegnamento e si fece un grande sforzo per formare gli insegnanti e ristrutturare il Ministero. Nonostante l'enorme portata simbolica, questa riforma è rimasta incompleta.

Una nuova strategia nel campo dell'educazione risale al 1989-90 e introduce un nuovo orientamento che fosse attraente per i finanziatori internazionali. L'obiettivo era quello di incrementare le risorse allocate per l'istruzione primaria, agevolare un maggior accesso all'istruzione, migliorare la qualità del sistema e l'efficienza, promuovere l'equità, rafforzare la capacità di gestione del Ministero e stimolare un'organizzazione e un'amministrazione decentralizzata. Il risultato di questa riforma fu in parte quello di realizzare un moderno sistema che desse spazio alle culture locali e che non andasse a formare né nuovi braccianti né forza lavoro per il settore informale (tutta la parte dell'economia che non è regolamentata da norme legali o contrattuali), nonostante la maggior parte degli studenti sarebbero confluiti in questi due ambiti.

Il PASE I (Programme d'Ajustement Structurel en Éducation, 1990-1994) informato dalla nuova strategia ha rappresentato un successo delle istituzioni e ha portato ad un miglioramento globale del sistema di istruzione. Nel 1995 il PASE II diede vita ad alcuni cambiamenti negativi puntando principalmente alla qualità della scuola primaria senza badare all'educazione, né all'accesso all'istruzione. Questo secondo programma fu peraltro sviluppato in un momento in cui le risorse allocate diminuirono considerevolmente. Nonostante dunque i risultati siano stati considerevoli dal punto di vista delle politiche per l'istruzione, dal punto di vista dell'efficienza scolastica il successo è stato molto limitato. Gli

studenti oggi imparano meno (si è verificato un crollo nelle statistiche di ammissione alla settima classe che segna l'uscita dalla scuola dell'obbligo) e in proporzione ci sono meno studenti che portano a termine gli studi primari. Se le politiche per l'educazione non hanno portato ad un effettivo miglioramento dell'efficienza del sistema scolastico, le ragioni giacciono nelle condizioni e nei termini in cui le politiche si sono messe in atto.

Il PASE I è stato identificato come il programma che ha dato priorità all'accesso all'istruzione, mentre il PASE II si è concentrato primariamente sulla qualità dell'insegnamento. Ad ogni modo molto lavoro rimane da fare per raggiungere gli obiettivi che il governo della Guinea si era prefisso. Si può considerare globalmente il sistema scolastico guineiano come costoso e inefficiente. Probabilmente ciò è dovuto alla mancanza di una effettiva decentralizzazione delle risorse e dei poteri alle scuole. La mancata decentralizzazione non ha portato ad un miglioramento delle condizioni salariali degli addetti ai lavori e ha avuto un'effetto di deresponsabilizzazione dei dirigenti scolastici rispetto alla qualità dell'istruzione impartita.



**Retroterra storico-culturale e partecipazione della cittadinanza.** La partecipazione della comunità nello sviluppo del sistema scolastico ha avuto inizio con l'introduzione di questo genere di istruzione, ma il coinvolgimento in altri contesti educativi ha radici ben più profonde di cui continua a nutrirsi ancora oggi.

In epoca pre-coloniale l'Islam e le credenze animiste erano vettori di valori culturali e morali per la popolazione guineiana. Le abilità tecniche erano apprese nel lavoro in accordo con consuetudini e costumi dei vari gruppi, professioni e attività economiche (artigianato, agricoltura, allevamento). Su questo modello si veniva a innestare la divisione sessuale del lavoro e della vita in genere che conferiva diverse responsabilità, ruoli, possibilità e mansioni secondo le diverse tradizioni. Ad esempio mentre le scuole coraniche erano aperte a maschi e femmine, solo i maschi erano ammessi a livelli superiori di istruzione.

Con il periodo coloniale e l'arrivo della Cristianità, vennero introdotte le scuole occidentali, prima come scuole religiose all'interno delle missioni e poi come scuole pubbliche e laiche sotto l'amministrazione francese. Generalmente le scuole pubbliche con sistema francese vennero istituite nei centri urbani per reclutare studenti tra le élite locali ed educare futuri ufficiali dell'amministrazione coloniale.



Né la scuola francese, né quella coranica sono state utili a tramandare le abilità tecniche tradizionali, ma mentre la scuola coranica sembrava compatibile con l'apprendimento di professioni tradizionali, le scuole occidentali non sembravano in grado. Andando a scuola quindi i bambini erano di fatto esclusi dall'apprendimento di un mestiere e andavano a ingrossare le fila degli illetterati abbandonando di conseguenza gli studi.

Indipendentemente dal loro livello di istruzione a partire dalla fine degli anni novanta i genitori degli studenti iniziarono a vedere la scuola come un'opportunità di ascesa sociale per i loro figli.

Le scuole coraniche hanno offerto un avanzamento spirituale individuale mentre garantivano il senso di appartenenza ad un ideale comune. L'insegnamento coranico ha continuato la sua espansione attraverso il periodo coloniale assumendo un ruolo di riferimento "quasi naturale" in tutti i villaggi a influenza islamica. Questo tipo di insegnamento è stato legittimato prima di tutto dal fatto che era promossa da africani, diversamente dalla scuola francese. Inoltre non richiedeva infrastrutture costose, materiale scolastico individuale o insegnanti formati all'estero. Una flessibilità che ha permesso la rapida espansione della scuola coranica.

Ad oggi circa l'85% della popolazione è costituita di mussulmani ed in ogni caso le scuole coraniche per loro metodologia e forma (basta un maestro, una lavagna e degli studenti seduti in terra ad ascoltare) raggiunge una gran parte della popolazione. Stessa cosa non può essere detta per la scuola francese.

**Il settore privato.** Esistono pochi dati sulla scuola privata in Guinea. Durante il periodo coloniale il settore privato era sinonimo di scuole francesi, cattoliche o laiche. Nella prima repubblica vennero nazionalizzate le strutture private e quelle gestite da ordini religiosi, ma dopo il 1984 lo stesso governo spinse per la riapertura delle scuole private, soprattutto quelle cattoliche. A seguito di ciò l'istruzione privata divenne velocemente diversificata. Le scuole laiche costituiscono la maggior parte, seguite da quelle franco-arabe e quelle protestanti. A queste scuole se ne affiancano molte altre non autorizzate. Il settore privato viene molto incentivato dal governo della Guinea e poiché è invalsa un'alta considerazione della scuola privata nel Paese è proprio questo settore a creare gli standard a cui le scuole statali dovrebbero conformarsi. Vi sono poi anche le scuole islamiche: le medersa e le scuole coraniche. Le prime sono scuole in cui si segue un programma definito con un orario "pieno". Le seconde sono scuole molto più informali che spesso constano di 20-40 studenti e un unico docente per due ore al giorno. I ragazzi qui imparano i versi, i canti e i rituali necessari a praticare la loro religione. Gli studenti solitamente frequentano queste scuole per qualche anno e rimangono in contatto con il loro maestro nel corso della vita.



In sintesi il settore privato è in forte crescita, largamente fuori dal controllo statale e assorbe una buona percentuale dei ragazzi in età scolare la cui domanda non incontra l'offerta della scuola pubblica. Si può stimare che il settore privato sia responsabile per il 40% circa dell'intera popolazione che affrisce alla scuola primaria, almeno nelle città.



**Accesso all'istruzione.** In Guinea non tutti i bambini hanno un facile accesso alla scuola. I più in difficoltà sono le ragazze e in generale gli aspiranti studenti delle aree rurali o periferiche. La disparità tra città e aree rurali e quella fra i due sessi trovano il loro corrispettivo all'interno delle scuole: le ragazze sembrano avere meno successo dei maschi e abbandonano la scuola più facilmente.



### Lingue di insegnamento e

**analfabetismo.** Normalmente l'insegnamento è impartito in francese o in altre numerose lingue locali. Il tasso di analfabetismo tra gli adulti si aggira attorno al 70%.

**Istruzione primaria.** L'istruzione primaria dai 7 ai 13 anni è, in linea teorica, libera e obbligatoria, sebbene molto spesso questo non si realizza: di venti studenti che

entrano nella scuola primaria solo uno completerà il ciclo di studi.

Il ciclo di istruzione primaria è suddiviso in tre sotto-cicli: il corso preparatorio (CP1, CP2), il corso elementare (CE1, CE2) e il corso medio (CM1, CM2). Al termine della scuola primaria gli studenti ricevono il CEPE (*Certificat d'Etudes Primaires Élémentaires*).

**Istruzione Secondaria.** La scuola secondaria è divisa in due cicli di studi. Il primo prevede un periodo di 4 anni e si conclude con l'ottenimento del *Brevet d'Etudes du Premier Cycle Certificate* (BECP). Il secondo è l'equivalente delle nostre scuole medie superiori e dura 3 anni. Solo i pochi fortunati studenti che possono contare sull'aiuto della famiglia per pagare la retta scolastica sono nelle condizioni di frequentare questo ciclo di istruzione superiore. Il ciclo si conclude con l'esame nazionale per l'ottenimento del *Baccalauréat Certificat*.





**46** .....  
**Scuole tecniche e professionali.** In Guinea ci sono due tipi di scuole tecniche e professionali. L'accesso al primo tipo (tipo B) è riservato ai possessori del primo certificato di scuola secondaria (BEPC). In questo caso gli studenti, lungo tre anni di corso, fanno pratica in diversi campi (infermieristica, tecnologia etc.) ottenendo una formazione di base. Per completare il programma di studi gli alunni sono tenuti a specializzarsi. Alla fine del ciclo viene rilasciato loro un certificato professionale di abilitazione (CAP) nella specializzazione prescelta. Nel secondo tipo di scuole tecniche e professionali (tipo A) gli studenti sono ammessi dopo il conseguimento del *Baccalauréat Certificat*. Dopo 3 anni di formazione gli alunni conseguono un *Certificat* in funzione del loro campo specialistico. Ad esempio alcuni studenti ottengono un certificato di tecnico superiore (*Brevet de Technicien Supérieur*). Altri un certificato per insegnare chiamato "*Professeur d'Enseignement Technique et Professionnel*" (PETP).

**Università e ricerca scientifica.** A questo livello una formazione di due anni conduce gli studenti al conseguimento di un diploma di studi generali universitari. Dopo 3 anni gli studenti ottengono una "licenza" seguito da un anno di tirocinio e di preparazione della tesi finale. Al completamento di quanto necessario gli studenti conseguono il Diploma di Studi Superiori (DES).

Lauree in Ingegneria prevedono inoltre 4 anni di studi. In campo medico gli studenti ricevono un diploma di dottorato in studi farmaceutici dopo 5 anni e un diploma di dottorato in studi medici dopo 6 anni.

Ci sono università nella capitale della Repubblica di Guinea Conakry (fondata nel 1962) e a Kankan (risalente al 1963). Vi sono poi: un Istituto Geologico a Boke, un college per formare gli insegnanti a Manea e un Istituto Agrario-zootecnico a Faranah (fondato nel 1978).



## LA SCUOLA IN GUINEA SECONDO GLI STUDENTI DELLA SCUOLA DELL'ASSOCIAZIONE IN MIGRAZIONE.

Nel resoconto di Mamadou all'interno dei laboratori di conversazione dell'Associazione In Migrazione si ritrovano tutte le criticità e le differenze ravvisabili nel sistema scolastico della Guinea. Dalla pressione sociale esercitata dalle madrasa ritenute indispensabili per la formazione dei ragazzi, alla differenza tra istituzione pubblica e scuola privata, fino alla lingua d'insegnamento percepita dallo studente come veicolo dell'esigibilità dei propri diritti.

*Io sono cresciuto in Guinea Conakry, io vado a scuola coranica due anni poi scuola francese sette anni. Tutta in Guinea. La scuola pubblica no buono, ma privata bene. Problema no esplicazione, parla madrelingua, no parla francese. Questo no è buono, tante persone non parla francese. Scrivere solo francese, ma le spiegazioni solo in madrelingua.*

*Prima la mia nonna solo parla con me no scuola, ma poi telefona mio padre e dice questo no bene, devi andare buona scuola, allora io vado e dopo a casa mia nonna parla con me.*

*Molto difficile però io due anni dopo mia madre dammi scuola privata, questo molto bene, la nonna mi ha mandato scuola privata buona per 4 anni. Importante per capire bene, poi con i documenti tu vai in Francia dopo 12 anni tu puoi andare in Francia. Università una pubblica e una privata, molto organizzata, però alla scuola pubblica tu dai i soldi, ma la scuola privata è il governo che paga i soldi.*

*Noi quando tu no vai alla scuola coranica madre e padre no dà da mangiare.*

*Mamadou (Repubblica di Guinea)*





**FONTI:**

"GUINEA". 2001 FINDINGS ON THE WORST FORMS OF CHILD LABOR. BUREAU OF INTERNATIONAL LABOR AFFAIRS, U.S. DEPARTMENT OF LABOR (2002).

AMERICAN INSTITUTES FOR RESEARCH, PRIMARY EDUCATION IN GUINEA: LIMITED SECTOR ASSESSMENT FINAL REPORT.

[HTTP://PDF.USAID.GOV/PDF\\_DOCS/PNACK326.PDF](http://pdf.usaid.gov/pdf_docs/PNACK326.pdf)

[HTTP://WWW.NATIONSENCYCLOPEDIA.COM/AFRICA/GUINEA-EDUCATION.HTML#B](http://www.nationsencyclopedia.com/Africa/Guinea-Education.html#B)

EDUCATION - GUINEA - SYSTEM [HTTP://WWW.NATIONSENCYCLOPEDIA.COM/AFRICA/GUINEA-EDUCATION.](http://www.nationsencyclopedia.com/Africa/Guinea-Education.html#B#ixzz1uvoG13MA)

[HTML#B#ixzz1uvoG13MA](http://www.nationsencyclopedia.com/Africa/Guinea-Education.html#B#ixzz1uvoG13MA)

[HTTP://EDUCATION.STATEUNIVERSITY.COM/PAGES/584/GUINEA.HTML](http://education.stateuniversity.com/pages/584/Guinea.html)

[HTTP://FIC.WHARTON.UPENN.EDU/FIC/AFRICA/GUINEA%20FINAL.PDF](http://fic.wharton.upenn.edu/fic/Africa/Guinea%20Final.pdf)

[HTTP://WWW.SPAINEXCHANGE.COM/GUIDE/GN-EDUCATION.HTM](http://www.spainexchange.com/guide/GN-education.htm)

[HTTP://PROMOGUINEE.ORG/DOCS/EDU\\_SYSTEM.PHP](http://promoguinee.org/docs/edu_system.php)



**LA SCUOLA  
IN COSTA  
D'AVORIO**

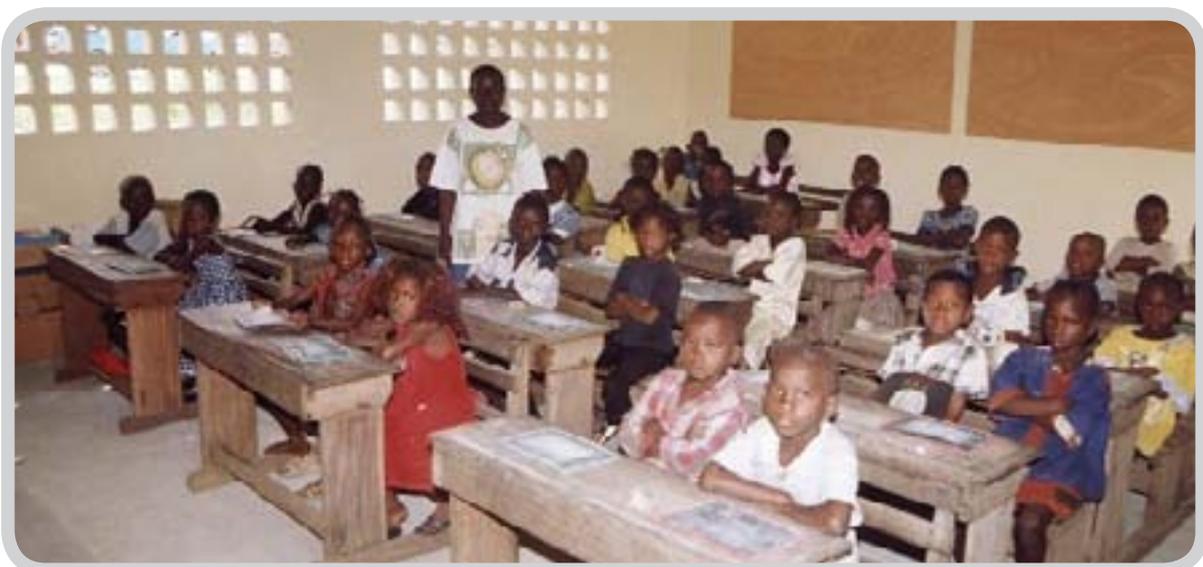
**Contesto.** Il sistema scolastico in Costa D'avorio presenta notevoli squilibri fra aree urbane e aree rurali, anche se è possibile affermare che tanto nelle une come nelle altre si presentano gli stessi problemi di fondo. Evidentemente, come per ogni altro settore della vita economica e sociale, la Costa d'Avorio avanza a più velocità, distinte fra loro: quella della capitale economica: Abidjan, quella delle non numerose altre città come, ad esempio, Bouaké, Yamoussoukro, Daloa, San Pedro, e quella delle zone rurali che praticamente coprono la quasi totalità del territorio.

**Insegnanti e didattica.** Situazione comune fra villaggio e città è l'altissimo numero di allievi per classe, anche più di ottanta, e non di rado nei villaggi si trova un solo maestro per tutto l'istituto (pluriclasse). Gli insegnanti vengono inviati subito dopo aver completato la scuola di formazione, per acquisire esperienza, con la qualifica di "Insegnanti Stagers" e con una retribuzione mensile nemmeno sufficiente per provvedere alle spese essenziali.



50

**Scuole private e religiose.** Nelle città si incontrano molteplici scuole private: alcune sono scuole d'élite (l'École française, l'École des professeurs, etc.) le cui rette sono insostenibili per la maggior parte della popolazione; altre invece, legate alle varie congregazioni protestanti o alla chiesa cattolica, sono in genere meno costose perché sostenute da fondi provenienti dall'Europa e dagli Stati Uniti; nel caso delle scuole cattoliche esse forniscono inoltre anche il servizio d'internato per i ragazzi provenienti dai villaggi. Un insegnamento puramente religioso è invece impartito nelle scuole coraniche, le madrasse, in cui si insegna solo il Corano.



**Istruzione primaria.** Il ciclo di studi inizia con la scuola primaria ed ha una durata di sei anni, secondo il modello francese (la Costa d'Avorio è stata colonia francese fino al 1960, anno della sua indipendenza). L'iscrizione è permessa fino al raggiungimento dell'ottavo anno di età del bambino. Viene affrontato gradualmente un percorso che porti l'alunno all'apprendimento della lettura, scrittura e alla formazione di una cultura generale, che verrà poi valutata con un esame finale. Il punteggio minimo per essere ammessi agli istituti superiori varia di anno in anno in base ai posti disponibili calcolati dal Ministero dell'Educazione. Successivamente, viene fatta l'assegnazione dei posti, che di rado coincide con la residenza del ragazzo: infatti solo una piccola percentuale degli alunni dei licei vive con la madre e il padre. Spesso invece, sono alloggiati presso parenti prossimi alla scuola o vivono in locazioni di fortuna prese in affitto.



**Istruzione secondaria.** La scuola secondaria si divide in due cicli di studi triennali. Dopo il primo viene valutato il profitto dello studente attraverso un esame intermedio (BEPC). Altri tre anni poi lo attendono per conseguire il titolo di BAC che gli permetterà l'accesso alle università.

**Università e Alta Formazione.** Per chi arriva a questo punto del percorso scolastico, diventa necessario trasferirsi ad Abidjan o a Daloa o a Yamoussoukro, dove si trovano le uniche università del paese, che offrono una completa lista di indirizzi, dall'ingegneria alle arti, dalle lingue alla medicina. La durata normale degli studi è di quattro anni e l'organizzazione rispecchia quella delle università occidentali.

Per quanto riguarda l'università, la più importante è quella di Abidjan, dove troviamo 6 facoltà con circa 50000 studenti. Altre strutture universitarie sono state costruite nella nuova capitale, Yamoussoukro. Non possiamo non ricordare la sede universitaria di Bouaké, nel nord, che durante la crisi era stata chiusa e che ora cerca di riprendere il suo ritmo normale. La lingua ufficiale è il francese.



## LA SCUOLA IN COSTA D'AVORIO SECONDO GLI STUDENTI DELLA SCUOLA DELL'ASSOCIAZIONE IN MIGRAZIONE.

Dai racconti dei ragazzi della scuola emergono vissuti dolorosi che ci fanno comprendere come si sia lontani dal garantire un'istruzione di base per tutti.

*La scuola è molto difficile, è difficile andare a scuola perché senza pagare uniforme, libri è impossibile.*

*Io vengo da genitori poveri, perché io piccolo, 3 anni, mio padre è morto..molto difficile andare a scuola dopo 3 anni non c'è soldi per pagare la scuola quindi io lascia scuola per vivere con mia madre. Dopo 11 anni domanda mia madre per aiutarmi in meccanico: ho fatto meccanico per 2 anni e ho pagato per fare apprendista. . . però perché io conosco lavoro, un po' lavoro per cliente e mi dà soldi.*

*Matieu*

Ci fanno inoltre comprendere con il loro stentato italiano il differente approccio all'istruzione per i giovani islamici e per quelli cristiani: per i primi i genitori sembrano assegnare priorità all'apprendimento del Corano.



*Io paese Costa d'Avorio scuola no, parla francese arabo Corano. Io padre famiglia Costa d'Avorio differente religione, musulmani e cristiani. Figli musulmani deve andare Corani dopo va a scuola arabi e poi dopo scuola quattro anni, dopo quattro anni finisci dopo va a scuola francese. I cristiani sono francesi solo scuola francese, i musulmani e cristiani insieme, due maestri uno arabo e una francese.*

*Alpha*



**LA SCUOLA  
IN GHANA**

**Contesto del sistema educativo.** Il Ghana ha ottenuto l'indipendenza dalla Gran Bretagna nel 1957 ed è diventato Repubblica nel 1960. Il suo sistema educativo, modellato su quello britannico, era considerato uno dei migliori dell'Africa occidentale, ma dagli anni Ottanta è entrato in crisi, a causa delle difficili condizioni economiche e dei costi troppo elevati per le famiglie.

**Principi del sistema educativo.** Il decreto sull'educazione del 1961 stabilisce l'obbligatorietà e gratuità dell'istruzione, mentre la Costituzione del 1992 impegna il governo a facilitare l'accesso all'istruzione e rafforzare il processo educativo in tutte le zone del Paese.



**Educazione degli adulti e analfabetismo.**

Nel 1989 venne fondata dal ministero dell'Educazione la Non-Formal Education Division (NFED), avente lo scopo di impartire un'istruzione non-formale alfabetizzando i 5,6 milioni di adulti analfabeti stimati. Il tasso complessivo di alfabetizzazione è del 65%, con gli uomini al 71,7% e le donne al 58,3%.

**Abbandono scolastico.** Il governo si è posto l'obiettivo, entro il 2005, di ridurre i tassi d'abbandono scolastico, accrescere il numero d'iscrizioni, soprattutto femminili, e potenziare qualitativamente il sistema educativo in modo da consentire almeno al 70% degli alunni di raggiungere la scolarizzazione minima. Con l'83% di scolarizzazione, il Ghana ha attualmente uno dei più alti tassi di scolarizzazione in Africa occidentale. Il rapporto tra ragazze e ragazzi



in tutto il sistema di istruzione è 1:0,96, che per un paese dell'Africa occidentale è un risultato notevole. Tuttavia circa 500.000 bambini rimangono ancora fuori dalla scuola a causa della mancanza di risorse in termini di costruzione di scuole, forniture di libri di testo e formazione adeguata di nuovi insegnanti.



**Strutture scolastiche.** Attualmente, il Ghana ha 21.530 scuole primarie, 8.850 scuole secondarie, 900 scuole secondarie superiori, 52 istituti pubblici di formazione, 5 istituti privati di formazione, 548 politecnici delle istituzioni, 4 istituzioni terziarie pubbliche non universitarie, oltre 45 istituzioni private terziarie, 8 Università pubbliche. Per la maggior parte dei Ghanesi, l'accesso all'istruzione primaria e secondaria è relativamente facile. L'alto numero di istituti scolastici che si possono contare oggi, mostra un significativo sviluppo rispetto all'unica Università e le poche scuole primarie e secondarie che esistevano al momento dell'indipendenza, nel 1957. Il Ghana, nell'ultimo decennio, ha speso tra il 28 e il 40% del suo bilancio annuale per l'istruzione scolastica.

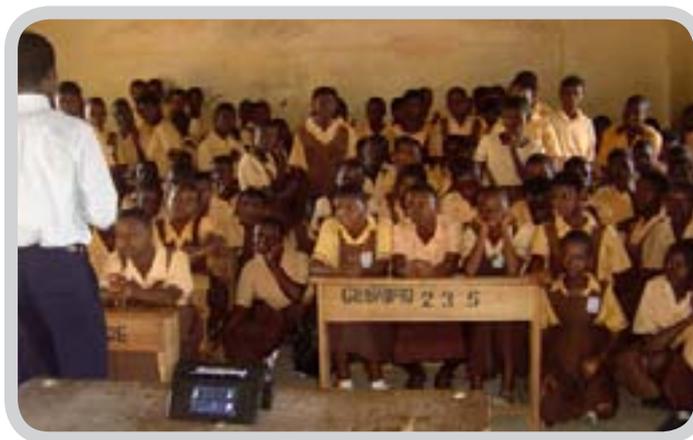
**Lingue e religioni.** L'inglese è lingua ufficiale del Paese. La popolazione è divisa in gruppi etnici parlanti più di 50 dialetti (creolo-inglese, kwa, gur, etc.). La maggioranza è di religione cristiana (52%), seguiti da animisti (35%) e musulmani (15%).



**IL SISTEMA IN GHANA - STRUTTURA DEL SISTEMA EDUCATIVO**

<b>ANNI Durata (età)</b>	<b>CICLO</b>		<b>DENOMINAZIONE LOCALE</b>	<b>CORRISPONDENZA IN ITALIA</b>	<b>VOTI</b>
<b>4</b> (2-6)	PRE-PRIMARIO		PRE-SCHOOL EDUCATION	Scuola materna o dell'infanzia	-
<b>6</b> (6-12)	PRIMARIO		PRIMARY SCHOOL	Scuola elementare o primaria	
<b>3</b> (12-15)	SECONDARIO INFERIORE		JUNIOR SECONDARY SCHOOL	Scuola media inferiore o secondaria di 1° grado	
<b>3</b> (15-18)	SECONDARIO SUPERIORE		GENERALE SENIOR SECONDARY SCHOOL	Scuola secondaria superiore	A-F
			TECHNICAL / VOCATIONAL SECONDARY SCHOOL	Scuola secondaria tecnico-professionale	
<b>3</b>	POST- SE- CON- DARIO	Non univer.	TEACHER TRAINING COLLEGES, POLYTECHNICS	Istituti post- secondari non universitari	0-4 A-F
<b>3-4</b>		Uni- versi- tario	BACHELOR'S DEGREE	Laurea di 1° livello	
<b>1-2</b>	FORMAZIONE POST-LAUREA		GRADUATE DIPLOMA MASTER - MASTER OF PHILOSOPHY	Laurea di 2° livello e specializzazione post-laurea	1 st class- 3 rd class
<b>1-2</b>			DOCTORATE	Dottorato	

**Istruzione pre-primaria.** Non è obbligatoria e le scuole, concentrate nelle zone urbane, si rivolgono a diverse fasce d'età: asili nido (Crèches) dai 2 ai 3 anni, Nurseries, 3-4 anni, e scuole per l'infanzia (Kindergartens), 4-6 anni.



**Scuola dell'obbligo.** L'istruzione obbligatoria dura 9 anni per tutti i ragazzi d'età compresa tra i 6 e i 15 anni e comprende due cicli: 6 anni di Primary School (suddivisi in 3 anni di Lower e 3 di Upper Primary) e 3 anni di scuola secondaria inferiore, Junior Secondary School. Al termine del 1° ciclo è previsto un esame d'ammissione al ciclo successivo (Basic Education Certificate Examination - BECE) che consente di ottenere il diploma di scuola dell'obbligo.

**Scuola secondaria.** La Senior Secondary School dura 3 anni, dai 15 ai 18 e termina con l'esame per il conseguimento del titolo di scuola superiore (Senior Secondary School Certificate Examination-SSCE). Esistono scuole secondarie generali (General Secondary Schools), tecnico-professionali (Technical/Vocational Schools), commerciali e agrarie (Business or Agricultural Secondary Schools).

**Università e alta formazione.** Si svolge presso università, college, politecnici, istituti professionali e istituti di formazione per insegnanti, gestiti dal Consiglio Nazionale per l'Educazione Terziaria (National Council for Tertiary Education) sotto il controllo del Ministero dell'Educazione.

Le istituzioni che offrono titoli di qualifica post-secondaria a livello non universitario sono: istituti di formazione sanitaria, infermieristica, college di agraria, istituti di formazione per insegnanti (Teacher Training Colleges) e i politecnici che offrono Diplomi Nazionali Superiori (Higher National Diplomas-HND) in economia, ingegneria, arte, scienze e tecnologia. I corsi durano generalmente 3 anni e portano al conseguimento di un diploma o certificato.

**Valutazione.** A livello di base e secondario è prevista una valutazione continua e complessiva dei progressi cognitivi, basata sui voti riportati e l'attitudine generale agli studi.



**Insegnamento e didattica.** Tutto l'insegnamento è svolto in lingua inglese, per lo più da qualificati insegnanti ghanesi. La didattica, a livello di scuola elementare o di base, comprende la lingua e cultura inglese e ghanese, matematica, studi ambientali, studi sociali e, come terza lingua, il francese, scienze integrate o generali, pre-competenze professionali e pre-competenze tecniche, religione ed etica, e attività fisiche come musica, danza e educazione fisica.

## LA SCUOLA IN GHANA SECONDO GLI STUDENTI DELLA SCUOLA DELL'ASSOCIAZIONE IN MIGRAZIONE

Uno studente ghanese della scuola dell'Associazione In Migrazione ci regala a suo modo un quadro del sistema educativo del Ghana mettendo in luce come l'attuale situazione dipenda in larga parte dalla colonizzazione britannica, a partire dal divario economico tra nord e sud del paese (relativamente più sviluppato).



Dopo aver passato in rassegna i diversi livelli d'istruzione Damba ci parla anche dell'esistenza di scuole private, a pagamento, in cui maschi e femmine sono divisi.

In Ghana ci sono tante lingue ma anche qui la lingua è quella del colonizzatore: il maestro parla solo in inglese e non sono considerate altre lingue come quella Asanti, molto diffusa nel Paese in virtù dell'estensione dell'antico Impero Ashanti.

Si insegna anche la religione islamica, soprattutto nel nord del Ghana dove è più diffusa.

L'Islam rimane d'altra parte la seconda religione universale dopo il Cristianesimo (52% della popolazione) diffuso soprattutto nel meridione.

58

*Mio paese ce l'ha una scuola obbligatoria per bambini, non è pagare niente ma nel sud del Ghana tutti pagare, nel nord no. Perché tanti anni fa quando Britannia viene sud non c'è scuola ma nel nord solo arabi scuola, i britannici dicono no. Il presidente vede il nord e dice nel nord non si paga. Ma dopo 12 anni si paga. La scuola secondaria si paga. 4 università nord, 5 nel sud si paga tanto. Ma ce l'hai arabi, c'è l'arabo a tre anni, e prima inglese. I bambini non possono parlare, poi dai sei anni scuola vera, classe 1°, etc.. sei anni scuola elementare.*

*Una persona prima di università: 12 anni. Ma quando tu non fai bene, non puoi subito andare all'università. Oppure tu andare post secondary.*

*In scuola per Corano, in Ghana Corano 2 ora. Dalle 12,30 alle 14,30, quando finisce in inglese, mangi e torni in classe per studiare arabo.*



*Bambini e bambine insieme, ma adesso in Ghana c'è un'altra scuola per bambini, ma scuola per governo uguale, private solo maschi e femmine. Università insieme. Tante lingue ma inglese prima. Asanti tutti i ganesi ma il maestro, tutti parla inglese. In Ghana la scuola privata la paga la persona.*  
Damba



**LA SCUOLA  
IN TOGO**

**Contesto.** Il Togo è in generale un paese in grande difficoltà. Bassa la capacità di spesa del governo nei servizi sociali soprattutto da quando, nel 1993 la Commissione europea ha bloccato l'erogazione di aiuti in protesta dell'ex presidente Eyadéma che ha governato il Togo per 38 anni. Alla sua morte il figlio ha preso la guida del governo ma i problemi e il modo di affrontarli sono rimasti sempre gli stessi.



Il reddito annuo pro capite è di circa 330 dollari, ancora minore che negli anni novanta. Il 30% della popolazione vive con meno di un dollaro al giorno. L'aspettativa di vita è di 44 anni. Il problema sociale più grave è il virus dell'HIV-AIDS, secondo le statistiche governative il 6% della popolazione si stima essere sieropositivo. Il Togo risulta quindi essere il terzo paese dell'Africa dell'ovest con il più alto numero di contagi. La malaria inoltre è l'altro grave problema che affligge la popolazione. Ogni anno si registrano 345.000 casi, la maggior parte dei quali sono bambini sotto i 5 anni di età. In media ogni donna in Togo ha più di 5 bambini e il 44% della popolazione ha meno di 15 anni.

**La povertà e la scuola.** In Togo l'educazione scolastica è tuttora limitata e inadeguata anche se la situazione va lentamente migliorando. Nel 1993 solo il 30% dei bambini frequentava la scuola contro il 76% di oggi, ma rimane alto il gap tra maschi e femmine: l'80% contro il 63%. Il tasso di analfabetismo degli adulti per l'anno 2000 si aggirava intorno al 43% (maschi 27,8%, femmine 57,4%), circa la metà delle donne non ha un'educazione. L'istruzione primaria è comunque obbligatoria e gratuita, si comincia dai 6 anni, mentre per la scuola secondaria si devono attendere i 12 anni di età, ed è composta da due cicli di 4 e 3 anni, ma solo il 23% dei ragazzi vi accede.



Bisogna sottolineare che nonostante la garanzia legale di istruzione primaria gratuita permangono tasse scolastiche annuali che variano da scuola a scuola, e mentre gli istituti statali sono presenti nei grossi centri urbani risultano tuttavia assenti nelle zone rurali delegando l'istruzione alle missioni o a istituti privati. L'istruzione è la chiave per rompere il ciclo della povertà ma in Togo l'invio di un bambino a scuola costa denaro che molte famiglie non hanno, le scuole pubbliche sono

carenti e in numero insufficiente e spesso obbligano gli studenti a percorrere molti chilometri per raggiungerle. Al fine di ricevere una minima istruzione i bambini non hanno altra scelta se non quella di frequentare una scuola privata.

Già al livello elementare però lo Stato fatica a sostenere le scuole presenti nei villaggi; spesso i maestri sono volontari o retribuiti grazie ai fondi raccolti tra gli abi-

tanti. Le strutture sono formate da capanne di paglia o da fatiscenti aule in muratura, dove in spazi ridotti studiano decine di bambini di classi diverse.

Il passaggio al college è spesso impedito dai costi per l'iscrizione ai corsi, per l'acquisto del materiale e per l'alloggio nelle città maggiori. Solo in pochi centri infatti è possibile frequentare i corsi superiori, spesso organizzati da enti religiosi.

L'approdo all'università è ancora più problematico essendo presente solo nella capitale, Lomè, o a Karà (città d'origine del Presidente) situata nel centro del Paese.

Per molte famiglie che vivono con meno di un dollaro al giorno la scolarizzazione dei propri figli risulta essere una spesa insostenibile. L'ultimo rapporto di *Human Rights Watch* ha denunciato che le famiglie che non possono permettersi di mandare i propri figli a scuola sono più vulnerabili per la rete dei trafficanti di bambini.



**IL SISTEMA IN TOGO - STRUTTURA DEL SISTEMA EDUCATIVO**

<b>ANNI Durata (età)</b>	<b>CICLO</b>	<b>DENOMINAZIONE LOCALE</b>	<b>CORRISPONDENZA IN ITALIA</b>	<b>VOTI</b>
<b>3</b> (2-5)	PRE-PRIMARIO		Scuola materna o dell'infanzia	-
<b>6</b> (5-11)	PRIMARIO	ÉCOLE PRIMAIRE / ENSEIGNEMENT DU PREMIER DEGRE	Scuola elementare o primaria	0-20
<b>4</b> (11-15)		COLLEGE D'ENSEIGNEMENT GENERAL - CEG / ENSEIGNEMENT DU SECOND DEGRE	Scuola media inferiore o secondaria di 1° grado (insegnamento generale)	
<b>4</b> (11-15)		COLLEGE D'ENSEIGNEMENT TECHNIQUE-CET	Scuola media inferiore o secondaria di 1° grado (insegnamento tecnico)	
<b>3</b> (15-18)	SECON-DARIO	ÉCOLE SECONDAIRE TECHNIQUE / ENSEIGNEMENT TECHNIQUE CYCLE LONG	Scuola secondaria superiore tecnico professionale	
<b>3</b> (15-18)		LYCÉE D'ENSEIGNEMENT GÉNÉRAL / ENSEIGNEMENT DU TROISIÈME DEGRÉ scuole francofone	Scuola secondaria superiore generale	
<b>3</b>	POST-SECON-DARIO		Istituti non universitari	
<b>2-3</b>			Università	
<b>1-2</b>	FORMA-ZIONE POST-LAUREA		Specializzazione post-laurea	
<b>1-7</b>			Dottorato	

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Un mondo di scuole, realizzazione a cura di R.A.E. (Risorse Umane Europa).

**Breve storia e obiettivi del sistema educativo.** L'attuale sistema educativo togolese deve la sua forma e il suo contenuto alla riforma dell'insegnamento del 1975. I principi e gli obiettivi generali accordano priorità innanzitutto alla democratizzazione dell'insegnamento (pari opportunità di accesso per ogni individuo); in secondo luogo alla costruzione di un sistema scolastico efficace grazie alla formazione e alla motivazione degli insegnanti, alla fornitura di materiali didattici e all'adozione di una pedagogia attiva e partecipativa; infine, la riforma mette in rilievo l'importanza dell'adattamento della scuola alle diverse realtà del paese e del suo orientamento verso una maggiore professionalizzazione.

**Legislazione e regole del sistema educativo.** Oltre alla già citata riforma del 1975, il testo fondamentale relativo all'educazione resta la Costituzione della IV repubblica (1992), che all'art.35 dichiara: *"Lo Stato riconosce il diritto all'educazione dei bambini e crea le condizioni favorevoli a tal fine. La scuola è obbligatoria per i ragazzi di entrambi i sessi fino ai quindici anni d'età. Lo Stato assicura la progressiva gratuità dell'insegnamento pubblico"*.

L'obbligo scolastico va dai 5 ai 15 anni d'età, dura quindi dieci anni. Ciononostante, il 40% circa dei ragazzi in età scolare primaria non ha accesso a scuola. La situazione è particolarmente grave nelle campagne e soprattutto per le bambine. Questo può trovare le sue cause nei seguenti punti:

1. L'assenza totale di una politica di integrazione socio-economica dei giovani soprattutto negli ultimi anni.
2. La poligamia, che produce un gran numero di bambini il cui sostentamento diventa difficoltoso.
3. Per tradizione i bambini, soprattutto i primogeniti sono tenuti a esercitare il mestiere del padre per onorarlo. La conseguenza è che si preferisce mantenere il bambino nella servitù familiare anziché istruirlo attraverso la scuola e l'apprendimento di un mestiere.
4. Alla povertà di questi ambienti rurali si affianca l'incapacità socio-amministrativa dello Stato che gestisce scuole e personale.
5. Inoltre se uno sforzo è fatto nelle grandi città, nei villaggi lo stato in cui versano le scuole non invita certo a frequentarle, e per quanto riguarda i materiali e i sussidi scolastici, la constatazione è amara, sono pochi gli studenti che si possono permettere un libro.



**Educazione pre-scolare.** I bambini entrano alla scuola materna a due anni compiuti e vi passano tre anni. L'educazione pre-scolare non è obbligatoria.

**Scuola primaria.** L'insegnamento primario (detto 'di primo grado') dura sei anni, è composto da tre cicli di due anni ciascuno e termina con il conseguimento del certificato di studi di primo grado (CEPD).

**Scuola secondaria.** L'insegnamento detto 'di secondo grado' è dispensato negli istituti d'insegnamento generale (CEG) e negli istituti d'insegnamento tecnico (CET). Dura quattro anni, al termine dei quali si consegue la licenza di studi del primo ciclo generale (BEPC), o il certificato di qualifica professionale (CAP), o la licenza di studi professionali dell'insegnamento tecnico (BEP).

L'insegnamento di terzo grado dura tre anni ed è dispensato nei licei d'insegnamento generale, nei licei d'insegnamento tecnico e nelle scuole professionali specializzate. Al termine di questo ciclo di studi si ottiene il diploma d'insegnamento secondario.

L'insegnamento detto 'di quarto grado' costituisce il livello d'insegnamento superiore in Togo. È dispensato dall'università e dalla Scuola Normale superiore. Gli allievi diplomati possono entrare in queste istituzioni per seguire studi organizzati in tre cicli e di durata variabile (da tre a sette anni).

A tutti i livelli, l'anno scolastico è diviso in tre semestri. Nell'insegnamento primario e secondario, i tre trimestri totalizzano quaranta settimane. Nell'insegnamento superiore, invece, l'anno accademico è diviso in due semestri di dodici settimane ciascuno, per un totale quindi di ventiquattro settimane a cui se ne aggiungono sei per la seconda sessione d'esami nella maggior parte delle facoltà.

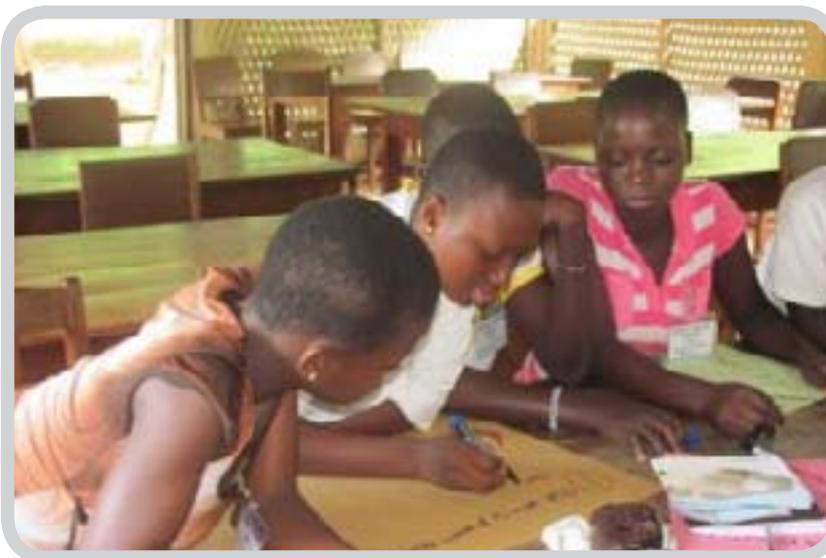
**Programmi didattici.** I contenuti dei programmi scolastici per l'insegnamento primario e secondario sono definiti a livello ministeriale, e sono quindi caratterizzati da un'omogeneità che copre tutto il paese. Negli ultimi anni sono state introdotte alcune modifiche, riguardanti a esempio l'educazione civica e morale (elementi di Diritti dell'Uomo), l'educazione ambientale e l'educazione sanitaria contro malattie sessualmente trasmissibili come l'AIDS. È da notare però che nozioni di agricoltura, allevamento, demografia, diritti umani, pace, non sono ancora presenti nei programmi di formazione degli insegnanti.

La lingua è il francese, lingua ufficiale del Togo. Solo nelle scuole materne pubbliche e con-



fessionali si ricorre talvolta all'utilizzo delle lingue locali.

Un fenomeno che impedisce un'efficace scolarizzazione in Togo è costituito dalle frequentissime bocciature e, spesso di conseguenza, dall'elevato numero di abbandoni scolastici. I dati disponibili più recenti risalgono all'anno 1993-94, in cui il 46% degli allievi nella



scuola primaria pubblica era ripetente, mentre la percentuale nella scuola secondaria era del 39%. Su 100 allievi che entrano nella scuola primaria solo 38 mediamente accedono al primo ciclo della scuola secondaria, e solo 21 nel secondo. Solo tre, poi, avranno accesso all'insegnamento superiore, ma solo lo 0,6% otterrà una laurea.

All'interno del sistema educativo nazionale, infine, ci sono molte disparità se si considera la distribuzione regionale. Prendendo in esame il numero di allievi che mediamente costituisce una classe, a esempio, questo può alzarsi fino a 70 (con punte anche di 140) nelle grandi città, contro una media nazionale di 53. Il fenomeno è dovuto alla mancata risposta del sistema scolastico di fronte ai fenomeni di urbanizzazione dilagante che caratterizzano il paese negli ultimi anni.

**Università.** L'insegnamento superiore in Togo è dispensato essenzialmente da un'Università che comprende la maggior parte delle discipline tradizionali, e da una Scuola Normale Superiore

**Educazione degli adulti.** L'educazione non formale in Togo riguarda principalmente i programmi d'alfabetizzazione e i corsi destinati ai gruppi svantaggiati. Gli obiettivi sono complementari: la padronanza di strumenti come la lettura, la scrittura e il calcolo, e la creazione di abilità che possano favorire concretamente lo sviluppo del paese.

La strategia nazionale si basa sulla scelta di quattro lingue (l'*ewé*, il *kabiè*, il *tem* e il *ben*), sull'associazione di un approccio tradizionale e funzional-pedagogico insieme, e sul completamento attraverso programmi di post-alfabetizzazione. Dal 1983, lo Stato e le organizzazioni internazionali promuovono simili iniziative a livello locale, le quali sono indirizzate principalmente alle donne. Sono così stati elaborati manuali, giornali in due lingue nazionali per i neo-alfabeti e 200 biblioteche rurali.

**Bambini di strada.** Quanto al fenomeno dei bambini di strada, benché marginale in Togo, esso tocca principalmente i giovani non scolarizzati nei centri molto urbanizzati. Per questi ragazzi sono stati creati alcuni centri di rieducazione dove possono apprendere mestieri manuali.

## I MEDIATORI RACCONTANO LA SCUOLA IN TOGO

**Geografia.** Il Togo è un paese dell'Africa occidentale che si affaccia sull'Oceano Atlantico. E' grande come la regione Lazio e ha più di 6 milioni abitanti. Il paese è diviso in 5 regioni a loro volta suddivise in 21 prefetture. Oltre al francese, i togolesi parlano le lingue locali che sono in tutto più di 40 e corrispondono alle varie etnie presenti sul territorio nazionale.



**Breve storia recente.** Il Togo ebbe l'indipendenza in 27 Aprile 1960. Il primo presidente fu Sylvanus Olympio, veniva della parte meridionale del Togo. Nel 1963 Sylvanus fu ucciso con un golpe e nel 1967 Eyadema prese il potere e rimase in carica fino al 2005. Eyadema mise la gente della sua etnia (Kabye) nei posti importanti del governo e dell'esercito nazionale.

**Il sistema scolastico del Togo.** Il sistema scolastico togolese è simile a quello della Francia. E' composto di quattro fasi: la materna, l'elementare, le scuole superiori o liceo, e l'università. Ci sono sia scuole statali che private. Gli studenti devono vestirsi con un'uniforme per andare a scuola, già questo rappresenta un costo oneroso per le famiglie. È molto raro incontrare un togolese in grado di parlare francese se non è stato a scuola.

Nella scuola, i maestri hanno il diritto di picchiare gli alunni che secondo loro non sono ubbidienti, che non fanno i compiti. Quindi i maestri girano sempre con una frusta appositamente preparata per battere i ragazzi. Alcuni di loro ne abusano.

In una aula, in generale c'è la lavagna, la cattedra del maestro, le *table-banc* (tavoli legati ai banchi) degli alunni che stanno di fronte alla lavagna. Purtroppo, tantissimi bambini, non hanno l'opportunità di andare a scuola, e quindi vanno a vendere delle cose al mercato.

*Benoit Kuevi Lankpoazo (mediatore culturale – Associazione In Migrazione)*





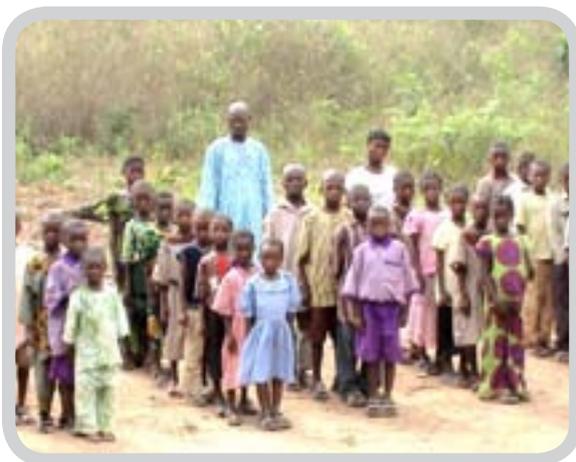
**LA SCUOLA  
IN NIGERIA**

**Contesto.** La Nigeria è una repubblica federale costituita da 36 stati e una popolazione di circa 120 milioni di persone suddivisa in 374 gruppi etnici. All'interno del territorio nigeriano si concentra approssimativamente un quinto della popolazione dell'intero continente africano. La grande diversità di costumi, lingue e tradizioni caratteristici dei 250 gruppi etnici nigeriani danno al paese una forte varietà. Nel 1990 in Nigeria si trovavano 3 sistemi educativi fondamentalmente distinti: il sistema indigeno, le scuole coraniche e il sistema formale sullo stile delle istituzioni educative europee.



**Il sistema indigeno.** Nelle aree rurali dove viveva la maggioranza delle persone, i bambini apprendevano abilità e competenze relative all'allevamento e all'agricoltura e ad altre mansioni, così come i doveri dell'età adulta, dalla partecipazione all'interno della comunità. Questo processo era spesso supportato da scuole basate sull'età dove gruppi di giovani erano istruiti rispetto alle responsabilità all'interno della comunità, da uomini adulti.

Guida di autoarticolati, costruzione di strutture, artigianato indigeno e ogni servizio, dal lavoro meno qualificato alla medicina, era tramandato all'interno della famiglia e le abilità e le competenze erano acquisite anche tramite un sistema di apprendistato. Nel 1990 questo sistema indigeno includeva più del 50% della popolazione in età scolare e operavano quasi interamente nel settore privato. Non vi era alcuna regolamentazione da parte dello stato se non per la pratica di tirocinio necessaria all'ottenimento di una licenza. Dal 1970 esperti dell'educazione hanno iniziato a chiedersi come questo sistema potesse essere integrato in una strutturazione più formale, ma la questione è tuttora irrisolta.



**Educazione islamica.** L'educazione islamica era parte dei doveri religiosi. I bambini imparavano uno o due capitoli del Corano a memoria da un *mallam* (rispettabile religioso locale) o da un maestro di religione prima dei 5 o 6 anni. L'educazione religiosa includeva l'apprendimento dell'alfabeto arabo e la capacità di scrivere e leggere testi in lingua. Qualsiasi comunità islamica fornisce questo tipo di istruzione nella casa di un *mallam*, sotto un albero, in strada o nella moschea

locale. Questo livello di base era il più diffuso. Un numero esiguo di questi giovani musulmani che desideravano farlo o di famiglie più educate, proseguivano gli studi volti a esaminare il significato dei testi arabi. In seguito sarebbero state aggiunte materie come: grammatica, sintassi, logica, retorica, giurisprudenza e teologia. Materie che richiedevano un insegnante specializzato di livello avanzato. In seguito, gli studenti tradizionalmente approdavano a uno dei famosi Centri Studio Islamici.



In gran parte l'educazione degli studenti islamici era veicolata informalmente sotto la supervisione di *mallam* o *ulama* (studiosi islamici, il più delle volte giuristi). Lungo tutto il periodo coloniale vennero realizzate e gestite dagli europei una serie di scuole "istituzionali" islamiche. Queste scuole vennero costruite in quasi tutte le maggiori città nigeriane. Le scuole si rivolgevano ai bambini dei devoti che desideravano educare i figli nelle nuove e necessarie materie e modalità europee, ma all'interno di un contesto inequivocabilmente religioso. Tali scuole erano influenti come forma di scuola privata locale che conservava la prevalenza di valori religiosi all'interno di un sistema scolastico modernizzato.

**Sistema scolastico "western-style".** La storia dell'educazione formale in Nigeria può essere letta come una staffetta. Dalle mani missionari il sistema scolastico è finito in quelle dei nigeriani, ma il testimone non è stato passato da un giorno all'altro. È stato un lento processo lungo più di un secolo.

Il sistema scolastico sul modello europeo giunse per la prima volta in Nigeria con i missionari a metà del XIX secolo. Sebbene la prima scuola missionaria venne fondata nel 1843 dai metodisti, furono gli anglicani che realizzarono nei primi anni '50, una serie di missioni e scuole, seguiti dai cattolici. Nel 1887 venne creato un dipartimento educativo, in quello che ora è il sud della Nigeria, al fine di amministrare in tal senso le missioni. Dal 1914, quando nord e sud vennero uniti in una sola colonia, nel meridione c'erano 59 scuole primarie del governo e 91 delle missioni. Tutte le undici scuole secondarie erano gestite dai missionari. Il sistema scolastico dava grande importanza alle valutazioni e di conseguenza a prove per esami.

All'inizio del ventesimo secolo l'educazione "alla occidentale" era già radicato nell'intera Nigeria, sebbene ancora più diffusa nel protettorato del sud. Nel nord l'educazione islamica era ancora maggiormente estesa. L'educazione era meramente un mezzo per l'evangelizzazione e le missioni



cristiane non facevano mistero di questo. Il primo obiettivo era la conversione e la formazione dei nigeriani che avrebbero facilitato la diffusione del vangelo.

Il governo coloniale dava il proprio gratuito contributo nella gestione delle scuole missionarie e mostrò interesse per l'istruzione attraverso sovvenzioni alle scuole secondarie e borse di studio.

L'istruzione era interamente britannica. La storia e i valori del sistema britannico venivano insegnate nelle scuole nigeriane. La tradizione e la cultura del luogo venivano considerate inadatte ad essere integrate nella scuola. Il progresso dell'istruzione era lento, in un unico verso, quello europeo, ma costante.

Dal 1950 il paese ha sviluppato tre sistemi collegati di educazione primaria, secondaria e superiore, basati sul sistema britannico con una diffusione ampia del livello più basso, uno smistamento degli studenti nella scuola secondaria tra il livello accademico e la formazione professionale e studi superiori per una piccola élite destinata a un ruolo di leadership. Sul finire degli anni 50, all'alba dell'indipendenza che venne conquistata definitivamente il 1 ottobre 1960, la Nigeria è andata incontro a dieci anni di eccezionale crescita dell'istruzione che ha portato a un movimento per un'istruzione primaria universale nella regione occidentale. Un incremento dell'accesso all'istruzione primaria si ebbe comunque in tutto il paese. L'istruzione secondaria passò dai 10.000 studenti del 1947 ai 36.000 del 1957: il 90% di questi, ad ogni modo, erano nel sud.

L'educazione primaria universale divenne parte del programma politico della federazione nigeriana negli anni '70. L'obiettivo non è stato raggiunto nonostante l'ambizione pressante fosse la stessa anche negli anni '80. I risultati ad ogni modo sono stati impressionanti in termini di percentuale della popolazione con accesso agli studi primari.

L'istruzione secondaria e quella superiore crebbero invece in modo molto più drammatico, fino agli anni 90 dove solo l'1% della popolazione tra i 20 i 30 anni avevano accesso alle scuole post-secondarie. La crescita ha portato necessariamente qualche problema, alcuni dei quali così severi da mettere in pericolo l'intero sistema scolastico. Il criterio dei risultati degli esami come mezzo primario di selezione per l'accesso a scuole e università portò ad una diffusa corruzione e truffe tra le facoltà e gli studenti ad ogni livello, specialmente secondario e superiore. La maggioranza delle università nigeriane hanno seguito il modello inglese degli esami finali come base per conseguire la laurea, ma nel 1990 molte adottarono il sistema



statunitense dei crediti. Le difficoltà economiche tra gli insegnanti portarono ad un aumento del lavoro nero tra i docenti. A fianco a queste avversità vi erano altri fattori: mancanza di testi scolastici e materiali, nessun incentivo per la ricerca, assenza di dotazioni moderne per i laboratori. Dal 1990 la crisi nell'istruzione fu tale che si presagiva che non ci fossero più figure specializzate per gestire i servizi essenziali del paese.



**Il declino dell'istruzione in Nigeria e la corruzione dilagante.** Lungo gli anni '70 la qualità del sistema educativo nigeriano era l'orgoglio della nazione e invidiata da molti dei paesi in via di sviluppo e moderni. Dopo circa 3 decenni di sistematica gestione sregolata da parte di governatori civili e militari, l'istruzione nigeriana è divenuta l'ombra dell'istruzione del passato. Dal punto di vista delle politiche educative il problema non sta nella formulazione di buone pratiche quanto nella loro applicazione che in Nigeria è da troppo tempo minata da continui cambi di governo, calendari accademici instabili, strutture povere e inadeguate, mancanza di motivazione nello staff di docenti e dirigenti, precarietà della vita e reticenza a dare un contributo positivo alla società. Come conseguenza di ciò, la politica nazionale sull'educazione che cercava di inculcare valori positivi ha al contrario prodotto studenti moralmente decadenti e intellettualmente inetti, considerati una minaccia per il loro futuro e la società. L'individualismo e la fuga da una realtà percepita come necessaria e non modificabile prevale tra gli studenti e con ciò tutte le degenerazioni del branco: settarismo, bullismo, vandalismo, abusi sessuali, corruzione etc.

Un'altra area in forte declino è quella dei docenti. Gli insegnanti sono diventati uomini d'affari in vesti accademiche. Una situazione in cui i docenti stanno costruendo l'industria della violazione dei copyright attraverso la vendita a ignari studenti a prezzi esorbitanti, mentre gli stessi studenti sono ben contenti di ricevere meno istruzione. Nell'ambito della gestione, il merito non è un criterio di selezione fra i dirigenti scolastici e universitari. Di conseguenza negli istituti e nelle università spesso si è di fronte a politici in vesti accademiche che ostentano loro stessi come leader dell'istruzione superiore del paese.

I governi nigeriani che si sono succeduti non hanno condotto verso una soluzione. La loro tattica basata su una sistematica indifferenza e trascuratezza ha portato il sistema educativo al collasso. A parte lo sfruttamento di docenti sottopagati (che ha portato a una "fuga di cervelli" di massa) il denaro destinato all'istruzione è lungi dall'essere quello stimato dall'UNESCO che raccomanda il 25% del budget annuale. Per esempio nel 2003 solo l'1,83% delle risorse sono state destinate all'educazione. Per forza di cose dunque le strutture educative sono a dir poco fatiscenti e costituiscono lo specchio della trascuratezza e dell'indifferenza della classe politica.

Sostanzialmente il sistema scolastico in Nigeria è in forte declino e largamente insufficiente, trascurato e in rovina anche a causa di una presenza forte della corruzione. Non essendo

garantito un sistema di redistribuzione delle risorse, un sistema di welfare, alcune persone fanno ovviamente cose fuori dall'ordinario per sopravvivere. La corruzione è ormai un fenomeno fuori controllo. Le generazioni giovani stanno naturalmente facendo le stesse cose, prendendo esempio dalla realtà in cui crescono. All'ordine del giorno, soprattutto nella formazione terziaria, vi è la corruzione negli esami, la prostituzione delle ragazze per ottenere una promozione, la mancanza di fondi, l'appropriazione indebita dei fondi disponibili. Lo stato dell'educazione in Nigeria è ad oggi piuttosto misero: il tasso di analfabetismo nazionale si attesta sul 57%. Circa il 49% dei docenti non sarebbero poi adeguatamente qualificati. L'accesso all'istruzione di base è peraltro inibito da discriminazioni di genere e altri fattori tra cui credenze e pratiche socio-culturali. Diffuse disparità persistono negli standard educativi e negli obiettivi dell'apprendimento. Il sistema enfatizza conoscenze teoriche a scapito di un'educazione più professionalizzante o tecnica. Addirittura, guardando alle statistiche riportate dal "Nigeria Millennium Development Goals - 2005 report" tra i giovani di età compresa fra i 15 e i 24 anni si è avuta un'involuzione tale da ridurre il tasso di alfabetizzazione.

Le statistiche indicano anche un lampante squilibrio a scapito della popolazione femminile per ciò che concerne accesso, frequenza e completamento del corso di studi ad ogni livello educativo. Ciò è vero soprattutto nel nord della Nigeria a causa di fattori religiosi e socio-culturali. Si stima che circa 7,3 milioni di bambini in età scolare non abbiano garantito il diritto allo studio, la maggioranza di essi sarebbero bambine.

Gli studenti non frequentano la scuola anche per i costi elevati (libri, uniformi, rette, tasse d'esame, contributi vari). Il contributo dei figli alla vita economica della famiglia è un altro fattore di rinuncia all'educazione. In virtù di un'istruzione troppo teorica e quindi dei benefici limitati che da un punto di vista economico-lavorativo derivano da un percorso di studi, i genitori sono dissuasi dal mandare a scuola i propri figli.

Ci sono categorie di bambini che più di altri sono esclusi dal sistema d'educazione formale: bambini poveri, lavoratori, bambini di gruppi minoritari, figli di migranti, orfani o bambini con disagi mentali o disabilità fisiche.

In un paese ricco di petrolio come la Nigeria, la scolarizzazione rappresenta per molte famiglie ancora un lusso e una merce rara. È una prassi "normale" decidere di mandare a studiare i bambini di sesso maschile a detrimento delle bambine. La formazione scolastica femminile rappresenta tuttora uno dei principali problemi della Nigeria.



### **Principi e regole del sistema educativo.**

In Nigeria ogni stato federale gode di una certa autonomia anche per quanto riguarda le politiche sull'istruzione. Tuttavia esistono delle direttive comuni e l'impronta britannica è rimasta visibile nel sistema scolastico. La politica nazionale volta all'istruzione ebbe inizio nel 1977 e subì 3 revisioni nel corso del tempo, la più recente nel 2003. A partire dal 1981 sono stati promulgati decreti in materia d'istruzione. Cruciale tra le strategie adottate

dai governi nigeriani per lo sviluppo del sistema educativo sembra essere stata la *Universal Basic Education (UBE) Scheme*. Il seguente *Universal Basic Education Act* costituisce forse la riforma più significativa e sancisce criteri di uguaglianza, equità, inclusività e qualità del sistema educativo.

### **Istruzione obbligatoria: un'illusione.**

L'educazione gratuita e universale in Nigeria può considerarsi un'illusione, nonostante sia formalmente sancita e preveda una durata di 6 anni (dai 6 ai 12 anni d'età).

La riforma scolastica non ha garantito la strutturazione di percorsi di studio professionalizzanti tesi ad un immediato inserimento lavorativo. Invece di incentivare un collegamento tra le scuole secondarie in discipline tecniche che formano operai specializzati (meccanici, elettricisti, idraulici etc.) e il mercato del lavoro, il sistema sembra proporre la formazione universitaria come meta obbligata. Le università nigeriane sono dunque popolate di studenti poco preparati ad affrontare una formazione teorica e accademica. I neolaureati vanno di conseguenza ad ingrossare le fila dei disoccupati. Un'occupazione più nobile, adeguata ad un maggior livello di studio sembra difficile e lontana dalla realtà economica e sociale della Nigeria.

Il corpo docente ha ormai perso la necessaria motivazione. Il valore di questi professionisti è costantemente messo in discussione e mortificato da mancanza di gratificazione e riconoscimento (anche economico), nonché dalla precarietà della professione e dunque della loro stessa esistenza. La nuova democrazia nigeriana, nella distribuzione degli utili e delle cariche secondo lobby politiche, ha dato vita alla elezione politica dei rettori delle università e dei dirigenti scolastici. L'università si sta dunque delineando in Nigeria seguendo il mercato con il risultato di produrre una massa di laureati non qualificati che concorrono all'arretratezza dello stato nigeriano.

**Il sistema scolastico in Nigeria.** Come visto, dal 1950 la Nigeria ha sviluppato un sistema scolastico "western style" sul modello britannico. Ciò ha fatto sì che negli anni '70 si arrivasse a considerare universale l'educazione primaria. Esiste ancora oggi un grande squilibrio di genere nell'accesso all'istruzione e nel rapporto tra numero di docenti e numero di discenti, nonché una forte disparità tra aree urbane e rurali. La rapida espansione del sistema educativo, assieme a cambiamenti politici e contrazione economica, ha fatto da freno al miglioramento del settore educativo. Il rapido progresso degli anni '70 è quindi divenuto ormai un ricordo e le riforme non hanno portato ad un sistema più efficiente: nel 2000 il tasso di analfabetismo era ancora pari al 36%.



**IL SISTEMA IN NIGERIA - STRUTTURA DEL SISTEMA EDUCATIVO**

<b>ANNI Durata (età)</b>	<b>CICLO</b>	<b>DENOMINAZIONE LOCALE</b>	<b>CORRISPONDENZA IN ITALIA</b>	<b>VOTI</b>
<b>3</b> (3-6)	PRE-PRIMARIO	PRE-PRIMARY SCHOOL NURSERY EDUCATION	Scuola materna o dell'infanzia	-
<b>6</b> (6-12)	PRIMARIO	PRIMARY SCHOOL	Scuola elementare o primaria	-
<b>3</b> (12-15)	SECONDARIO	JUNIOR SECONDARY SCHOOL	Scuola media inferiore o secondaria di 1° grado	F 9 (fail) - A1 (ex- cellent)
<b>3</b> (15-18)		SENIOR SECONDARY SCHOOL	Scuola secondaria superiore	
<b>3</b> (15-18)		TECHNICAL SECONDARY SCHOOL	Scuola secondaria superiore (indirizzo tecnico)	
<b>2-5</b>	POST-SECON- DARIO	POLYTECHNIC TECHNICAL COLLEGE OF EDUCATION	Istituti post- secondari non universitari	2.00 (fail) - GPA 3.50 (di- stinction)
<b>4-6</b>		UNIVERSITY	Università	
<b>1-2</b>	FORMAZIONE POST-LAUREA	POSTGRADUATE STUDIES	Specializzazione post-laurea	40-100
<b>3</b>		DOCTORATE	Dottorato	

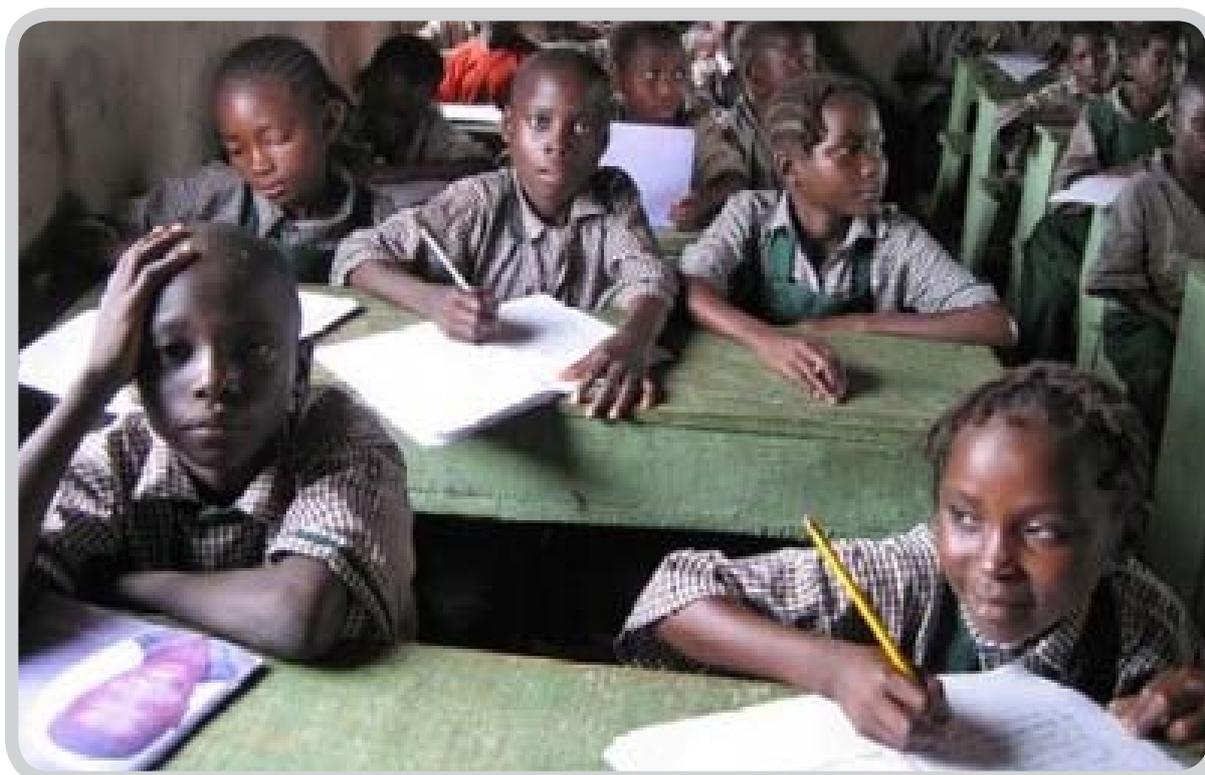
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Un mondo di scuole, realizzazione a cura di R.A.E. (Risorse Umane Europa).

**Educazione pre-primaria.** Si rivolge a bambini tra 3 e 5 anni e non prevede frequenza obbligatoria. Normalmente erogato da istituti privati, questo servizio è per lo più concentrato in zone urbane e semiurbane.

**Educazione primaria.** Il ciclo di istruzione primaria coincide con la scuola di base obbligatoria, ha una durata di 6 anni e si svolge dai 6 ai 12 anni d'età. La Commissione Nazionale per L'Educazione Primaria stabilisce gli standard minimi e i programmi scolastici e presiede all'erogazione dei fondi stanziati dal Ministero Federale dell'Educazione. L'anno scolastico dura 10 mesi e si divide in 3 trimestri. L'esame per il conseguimento della licenza di scuola primaria è stato abolito e attualmente verifiche periodiche concorrono alla valutazione dell'alunno.



**Educazione secondaria inferiore: Junior Secondary School (JSS).** L'accesso alla scuola secondaria inferiore avviene tramite una selezione per esami (*Common Entrance Examination*). Questo ciclo di studi dura 3 anni (12 – 15 anni d'età) e fornisce un'istruzione generica. La licenza si ottiene tramite il conseguimento del Certificato di scuola secondaria inferiore (*Junior Secondary School Certificate – JSSC*) a seguito di un esame finale. A seguito del conseguimento del JSSC gli studenti possono alternativamente accedere alle scuole superiori, a quelle tecniche o all'avviamento professionale e all'apprendistato.



**Educazione secondaria inferiore: *Senior Secondary School (SSS)*.** Il ciclo superiore di scuola secondaria dura altri 3 anni (dai 15 ai 18 anni d'età) e termina con il conseguimento del Certificato di scuola secondaria superiore (*Senior Secondary School Certificate – SSSC*) che ha sostituito nel 1989 il Certificato africano-occidentale di istruzione generale di livello ordinario (*West African General Certificate of Education – GCE “Ordinary” level*). Anche l'anno scolastico del ciclo superiore dura 10 mesi ed è diviso in tre trimestri.

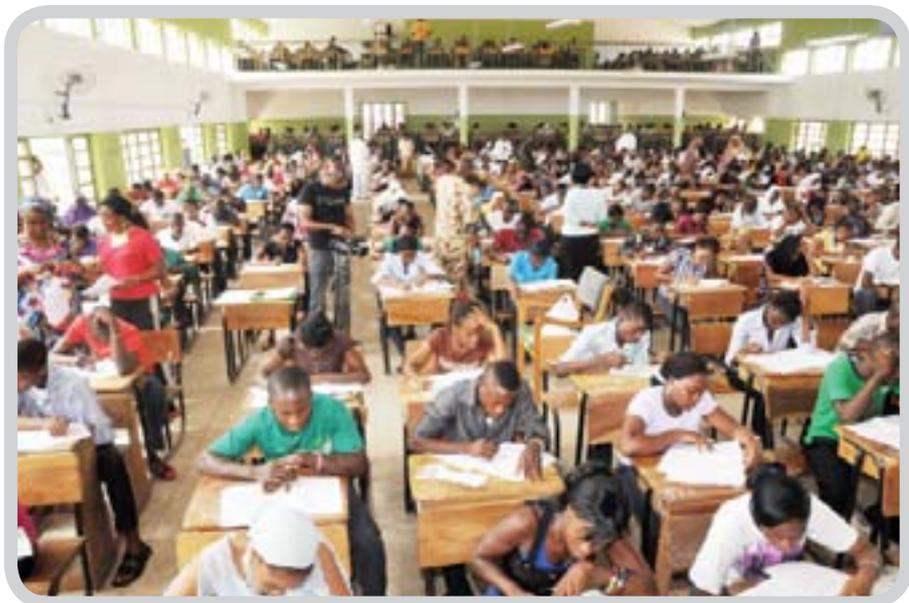


**Le scuole tecniche.** I *Technical College* durano 3 anni e conferiscono al termine degli studi il Certificato tecnico o commerciale (*National Technical/Commercial Certificate*). L'anno scolastico dura 9 mesi.

**Educazione Post-secondaria.** La durata dell'educazione post-secondaria varia dai 3 ai 7 anni. Quella non universitaria è offerta da istituti Politecnici, Pedagogici, Tecnici e Professionali. L'accesso è subordinato all'ottenimento del SSSC. I corsi dei *Colle-*

*ge of Education* durano 3 anni e terminano con il conseguimento del *National Certificate in Education (NCE)*. I *Politechnics* e i *College of Technology* prevedono il rilascio di un *National Diploma* dopo due anni di studio e *Higher National Diploma* a seguito di altri due anni di corso. I certificati professionali (*Professional Certificate*) vengono rilasciati dopo un anno supplementare di studi.

**Università.** Gli studi universitari sono accessibili solo a seguito di una selezione fatta per esami e titoli: gli studenti devono possedere il SSSC e superare un esame di immatricolazione, lo *University Matriculation Examination (UME)*. Gli unici esentati da questo test ingresso nel mondo universitario sono coloro i quali hanno conseguito il Certificato di educazione a livello avanzato (*General Certificate of Education – GCEA “Advanced” level*) con profitti notevoli. Vi sono 3 livelli di studi universitari in Nigeria. Un primo livello è costituito dagli studi che





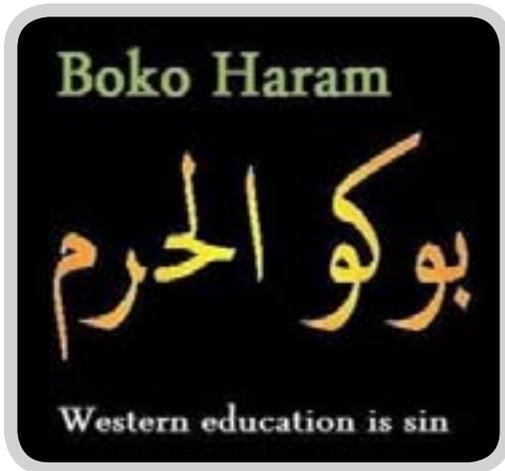
conducono all'ottenimento del Diploma di laurea (*Bachelor's Degree*). Facoltà come Lettere, Scienze Sociali e Scienze Naturali prevedono generalmente una durata di 4 anni (3 anni per gli studenti particolarmente meritevoli che hanno ottenuto il GCEA "Advanced" level con ottimi voti). I titoli professionali richiedono 5 anni mentre facoltà come Medicina constano di 6 anni di studio. Il secondo livello prevede il conseguimento del Diploma di *Master (Master's Degree)* a seguito di uno o due anni di corso successivo all'ottenimento del diploma di primo livello. Il terzo livello è costituito dai Dottorati (*Doctorate*). Il titolo di PhD (*Doctor of Philosophy*) viene conferito a seguito di 2 o 3 anni di studio dopo il diploma di Master. Alcune università richiedono agli studenti di terminare il *Master of Philosophy* per poter essere ammessi al programma di dottorato.

**Lingua d'insegnamento.** La lingua ufficiale del paese è l'inglese. Le principali lingue indigene sono quelle corrispondenti ai tre gruppi maggioritari Hausa, Ibo e Yoruba. La lingua d'insegnamento è l'inglese che però è insegnato come disciplina dalla classe I alla III della scuola primaria dove l'insegnamento avviene nella lingua locale. Dalla classe IV della scuola primaria la lingua d'istruzione è definitivamente l'inglese.

**Sistema di valutazione.** Nella scuola primaria e secondaria i giudizi variano da *excellent* a *fail*. I voti si articolano in una scala corrispondente di voti.

**Educazione degli adulti.** L'istruzione non formale si rivolge a giovani e adulti per iniziare o continuare il percorso formativo. È inoltre possibile passare dal sistema non formale a quello formale.

**Il dramma della Nigeria di oggi e l'opposizione all'educazione "western style".** La Nigeria è un *melting-pot* di una grande varietà di culture e appartenenze etniche. Si registrano oltre 500 dialetti, lingue incluse, e di circa 250 gruppi etnici. Data questa situazione peculiare, la scelta di tre lingue nazionali (Igbo, Hausa e Yoruba) per rappresentare un popolo di una tale diversità etnica e linguistica, appare già problematica. Inoltre è stata scelta come lingua



ufficiale l'inglese che gran parte della popolazione non parla e non scrive. La gran parte dei nigeriani sa leggere e scrivere nel suo linguaggio e nel suo dialetto nativo. Appare dunque evidente che una delle aree che più ha sofferto ritardi nel processo di riforma della Nigeria dopo l'indipendenza è stato il sistema scolastico.

Il sistema scolastico oggi è oggetto di attenzioni anche perché cruciale nella formazione dei nuovi giovani e quindi nella costruzione del futuro del paese. Attualmente infatti si susseguono attacchi terroristici che mirano al sovvertimento dell'or-

dine democratico e del sistema educativo. Dal 2009 il gruppo di Boko Haram ha realizzato numerosi attacchi contro chiese, scuole (anche coraniche), stazioni di polizia ed edifici governativi nel nord della Nigeria, costati oltre 1.000 morti. Gli esperti temono nuovi attacchi nei prossimi mesi. Boko Haram il cui nome significa "l'educazione occidentale è un sacrilegio, è proibita", vuole imporre la Sharia, la legge islamica, in Nigeria.

"Boko Haram" viene tradotto come "l'educazione occidentale è proibita". È però interessante notare che anche all'interno della stessa comunità musulmana vi siano nozioni contrastanti su ciò che il termine "Boko" significhi. Boko infatti è stato spesso utilizzato in relazione a un altro sostantivo, Ilimin, che significa educazione. Così la piena espressione, Ilimin Boko, è stata usata per riferirsi in senso dispregiativo all'istruzione occidentale, distinguendola dall'unica forma di educazione possibile in una società musulmana, ovvero la Ilimin Islamiyya, cioè l'educazione islamica. Ilimin Islamiyya è una forma di educazione religiosa incentrata sugli insegnamenti del Sacro Corano, recitati a memoria, ed è la via per introdurre i bambini



all'Islam. L'insegnamento è impartito in arabo.

Con l'arrivo della colonizzazione britannica e con l'introduzione di un sistema educativo occidentale, si venne a creare una contrapposizione tra Ilimin Islamiyya e Ilimin Boko. Quest'ultima venne considerata inferiore e sospetta, perché non insegnava il Corano o l'Islam ed utilizzava l'inglese. Per l'élite islamica locale quindi l'uomo bianco e i suoi insegnamenti incomprensibili erano spesso associati alla stregoneria, Boka.



Quando i missionari e lo Stato coloniale avviarono programmi di istruzione nel nord della Nigeria, le classi dirigenti musulmane rimasero diffidenti. Per questo decisero di inviare nelle "scuole dei bianchi", a livello sperimentale, i figli degli schiavi e quelli delle classi inferiori delle loro comunità. I bambini della prima generazione delle élite musulmane che frequentarono la scuola occidentale, furono spesso oggetto di derisione da parte dei loro compagni e amici.

Questo pregiudizio persiste tuttora e anche per questo l'educazione occidentale è classificata come Haram, proibita. La diffidenza nei confronti dell'educazione occidentale, un tempo esplicito strumento di evangelizzazione, è dimostrata dal basso tasso di scolarizzazione di tutti gli Stati del Nord. Oggi ben oltre l'80 per cento dei genitori musulmani nelle aree rurali ma anche urbane del Nord continua a rifiutarsi di mandare i figli a scuola per acquisire l'educazione occidentale. La situazione delle ragazze poi è ancora peggiore, perché meno del 10 per cento delle bambine va a scuola.

Schiere di bambini musulmani che oggi vagano per le strade della Nigeria sono diplomati nelle scuole islamiche, sotto la guida di un insegnante itinerante, Mallam. Questi ragazzi, senza lavoro, sono la linfa che alimenta sette come la Boko Haram ed altri movimenti millenaristici simili, che spuntano di tanto in tanto nel Nord nigeriano.

Oggi i musulmani si sentono generalmente sopraffatti e, impossibilitati ad accedere agli strumenti di modernizzazione, sono rimasti in gran parte al di fuori del circuito di potere. Nelle città più importanti dei loro Stati, quasi tutte le forme di attività sono gestite da persone che considerano straniere: quasi tutti i commercianti sono del Sud e sono quasi tutti i cristiani. Questi ultimi hanno introdotto abitudini, come consumo di alcol, feste cristiane ed uno stile di vita differente, che alimenta il timore dei musulmani ordinari per il futuro delle loro famiglie e della loro fede. La leadership della Boko Haram ha approfittato di questa situazione sostenendo che occorre difendersi dalle "contaminazioni" esterne, e che occorre ritornare ad una società pienamente islamica, anche per far fronte alle carenze dello Stato nigeriano. Purtroppo spesso alle violenze del gruppo succitato rispondono le violenze delle comunità cristiane, come nel caso della bomba contro la scuola coranica nel sud del paese, dopo la strage di Natale del 2011 ad opera di Boko Haram nel nord del paese.

**FONTI:**

[HTTP://MAGISTER.BLOGAUTORE.ESPRESSO.REPUBBLICA.IT/2011/12/29/NIGERIA-BOMBE-AL-POSTO-DEI-LIBRI-DI-SCUOLA/](http://MAGISTER.BLOGAUTORE.ESPRESSO.REPUBBLICA.IT/2011/12/29/NIGERIA-BOMBE-AL-POSTO-DEI-LIBRI-DI-SCUOLA/)  
[HTTP://WWW.GUANELLIANI.ORG/DETTAGLIO.JSP?SEZIONE=1127&IDOGGETTO=2093&LINGUA=ITA](http://WWW.GUANELLIANI.ORG/DETTAGLIO.JSP?SEZIONE=1127&IDOGGETTO=2093&LINGUA=ITA)  
[HTTP://WWW.LETTERA43.IT/ATTUALITA/35122/NIGERIA-ANCORA-VIOLENZA-COLPITA-SCUOLA-CORANICA.HTM](http://WWW.LETTERA43.IT/ATTUALITA/35122/NIGERIA-ANCORA-VIOLENZA-COLPITA-SCUOLA-CORANICA.HTM)  
[HTTP://WWW.RIVISTASITIUNESCO.IT/ARTICOLO.PHP?ID\\_ARTICOLO=719](http://WWW.RIVISTASITIUNESCO.IT/ARTICOLO.PHP?ID_ARTICOLO=719)  
[HTTP://WWW.AMICIDILAZZARO.IT/MATERIALE/SCHEDA%20-%20CULTURA%20NIGERIANA%20-%20AGATHISE.PDF](http://WWW.AMICIDILAZZARO.IT/MATERIALE/SCHEDA%20-%20CULTURA%20NIGERIANA%20-%20AGATHISE.PDF)  
[HTTP://WWW.CORRIERE.IT/ESTERI/11\\_DICEMBRE\\_28/NIGERIA-BOMBA-SCUOLA-CORANICA\\_3C5EF49C-3142-11E1-B43C-7E9CCDB19A32.SHTML](http://WWW.CORRIERE.IT/ESTERI/11_DICEMBRE_28/NIGERIA-BOMBA-SCUOLA-CORANICA_3C5EF49C-3142-11E1-B43C-7E9CCDB19A32.SHTML)  
[HTTP://WWW.SERVIZIOCENTRALE.IT/FILE/PDF/RAPPORTO\\_ANNUALE\\_SPRAR\\_ANNO\\_2008-2009.PDF](http://WWW.SERVIZIOCENTRALE.IT/FILE/PDF/RAPPORTO_ANNUALE_SPRAR_ANNO_2008-2009.PDF)  
[HTTP://WWW.CONTEXTUS.ORG/PAESI-DI-ORIGINE/SCHEDI-PAESI-DI-ORIGINE/NIGERIA/ORIENTAMENTI.HTML](http://WWW.CONTEXTUS.ORG/PAESI-DI-ORIGINE/SCHEDI-PAESI-DI-ORIGINE/NIGERIA/ORIENTAMENTI.HTML)  
[HTTP://IT.PEACEREPORTER.NET/ARTICOLO/16918/NIGERIA,+SALE+A+150+MORTI+IL+BILANCIO+DEGLI+SCONTRI+POLIZIA-TALEBANI](http://IT.PEACEREPORTER.NET/ARTICOLO/16918/NIGERIA,+SALE+A+150+MORTI+IL+BILANCIO+DEGLI+SCONTRI+POLIZIA-TALEBANI)  
[HTTP://WWW.LARAPEDIA.COM/GEOGRAFIA\\_NIGERIA/NIGERIA.HTML](http://WWW.LARAPEDIA.COM/GEOGRAFIA_NIGERIA/NIGERIA.HTML)  
[HTTP://WWW.SENATO.IT/DOCUMENTI/REPOSITORY/LAVORI/AFFARIINTERNAZIONALI/APPROFONDIMENTI/87%20PER%20SITO.PDF](http://WWW.SENATO.IT/DOCUMENTI/REPOSITORY/LAVORI/AFFARIINTERNAZIONALI/APPROFONDIMENTI/87%20PER%20SITO.PDF)  
[HTTP://NIGERIA.USEMBASSY.GOV/NIGERIA\\_EDUCATION\\_PROFILE.HTML](http://NIGERIA.USEMBASSY.GOV/NIGERIA_EDUCATION_PROFILE.HTML)  
[HTTP://BFFA-ONLINE.ORG/EDUCATION.HTML](http://BFFA-ONLINE.ORG/EDUCATION.HTML)  
[HTTP://WWW.DAWODU.COM/IGBUZOR14.HTM](http://WWW.DAWODU.COM/IGBUZOR14.HTM)  
[HTTP://WWW.HELIUM.COM/ITEMS/525840-THE-DECLINE-OF-THE-EDUCATION-SYSTEM-IN-NIGERIA](http://WWW.HELIUM.COM/ITEMS/525840-THE-DECLINE-OF-THE-EDUCATION-SYSTEM-IN-NIGERIA)  
[HTTP://WWW.ONLINENIGERIA.COM/EDUCATION/](http://WWW.ONLINENIGERIA.COM/EDUCATION/)  
[HTTP://WWW.ONLINENIGERIA.COM/EDU\\_TOUCH\\_BEARERS.ASP](http://WWW.ONLINENIGERIA.COM/EDU_TOUCH_BEARERS.ASP)  
[HTTP://WWW.NIGERIANBESTFORUM.COM/BLOG/?P=58352](http://WWW.NIGERIANBESTFORUM.COM/BLOG/?P=58352)



**LA SCUOLA  
IN CAMERUN**

**Principi del sistema educativo.** La nuova Costituzione del Camerun dichiara che l'educazione di base è obbligatoria per ogni bambino e che lo Stato deve assicurare il diritto all'istruzione, l'insegnamento primario pubblico, laico e aperto a ogni individuo senza distinzione di sesso, confessione o tribù.

L'organizzazione e il controllo dell'insegnamento a tutti i livelli sono doveri imperativi dello Stato. Nell'aprile del 1996, con la revisione della Costituzione, l'importanza dell'istruzione viene formalmente sancita dalla particolare investitura di cui viene onorato il ruolo dell'insegnante. Sebbene, però,

è considerato il principale garante della qualità dell'educazione, le risorse destinate all'insegnamento e la qualità dello stesso restano insufficienti.

Gli obiettivi generali dell'educazione sono il rafforzamento dell'unità nazionale, lo sviluppo del bilinguismo (francese-inglese) come fattore d'integrazione e la formazione di cittadini istruiti con una solida base socio-umanistica. Allo stesso tempo, attraverso l'insegnamento sono affermate l'identità nazionale, la costruzione di una nazione ricca e prospera, lo sviluppo dell'insegnamento tecnico e professionale.



**Contesto ed educazione degli adulti.**

Il tasso di alfabetizzazione maschile tra la popolazione con più di 15 anni è passato dal 67,1% nel 1989 al 72,5% nel 1999. Per la popolazione femminile - della stessa fascia d'età - le percentuali sono state rispettivamente del 46,1% e del 53,1%. Il miglioramento è stato possibile grazie all'appoggio dell'UNESCO e dell'UNICEF, soprattutto nelle regioni sfavorite del Nord e dell'Est, dove continuano programmi d'educazione delle ragazze e di inclusione sociale dei pigmei.

**Educazione degli adulti.** L'educazione è posta sotto il controllo di tre dipartimenti ministeriali: il ministero dell'Educazione Nazionale, il ministero della Condizione Femminile e il ministero della Gioventù e dello Sport. L'insegnamento privato è generalmente gestito da organizzazioni confessionali, islamiche e cattoliche, che dispensano dei corsi d'alfabetizzazione destinati agli adulti e dei corsi rivolti ai bambini svantaggiati. Le "Case della donna" offrono corsi di alfabetizzazione funzionale per le donne e i bambini, mentre i Centri d'educazione alla vita comunitaria (CEAC) e i Centri di Formazione dei giovani agricoltori (CFJA) formano attori attivi e tecnicamente aggiornati per lo sviluppo del mondo rurale.



**Personale docente.** La caratteristica principale della situazione del personale docente a tutti i livelli d'insegnamento è la grave carenza quantitativa e qualitativa. Si tratta di una carenza che - a causa della mancanza di risorse destinate all'Educazione Nazionale - può essere anche totale per alcuni orientamenti e specializzazioni. Si stanno compiendo alcuni sforzi per migliorare le condizioni delle strutture di formazione degli insegnanti (Scuole Normali Superiori), ridotte a un numero esiguo dopo la chiusura quasi totale dovuta alla crisi economica.



## IL SISTEMA IN CAMERUN - STRUTTURA DEL SISTEMA EDUCATIVO

<b>ANNI Durata (età)</b>	<b>CICLO</b>	<b>DENOMINAZIONE LOCALE</b>	<b>CORRISPONDENZA IN ITALIA</b>	<b>VOTI</b>
<b>2</b> (4-6)	PRE-PRIMA- RIO		Scuola materna o dell'infanzia	-
<b>6</b> (6-12)	PRIMA- RIO	ÉCOLE PRIMAIRE scuole francofone	Scuola elementare o primaria	0-20
<b>7</b> (5-12)		PRIMARY SCHOOL scuole anglofone	Scuola elementare o primaria	
<b>4</b> (12-16)		COLLÈGE D'ENDEIGNEMENT GÉNÉRAL (o SECONDAIRE scuole francofone	Scuola media inferiore o secondaria di 1° grado	
<b>5</b> (12-17)		LOWER SECONDARY SCHOOL scuole anglofone	Scuola media inferiore o secondaria di 1° grado	
<b>7</b> (12-19)	SE- CON- DARIO	LYCÉE TECHNIQUE scuole francofone	Tecnico professionale	
<b>7</b> (12-19)		TECHNICAL SECONDARY SCHOOL scuole anglofone	Tecnico professionale	
<b>3</b> (16-19)		LYCÉE scuole francofone	generale	
<b>2</b> (17-19)		UPPER SECONDARY SCHOOL scuole anglofone	generale	
<b>2-3</b>	POST- SE- CON- DARIO	INSTITUT	Istituti non universitari	
<b>2-5</b>			Università / Accademia	

**Scuola dell'obbligo.** L'istruzione obbligatoria dura 10/11 anni (dai 6 ai 16/17 anni).

**Scuola materna.** Si può accedere all'insegnamento pre-scolare o materno all'età di 4 anni per una durata di due anni. Il ciclo materno comprende due sezioni, la media e la grande.

**Scuola primaria.** Per quanto riguarda il sistema dell'insegnamento primario, gli allievi vi entrano all'età di 6 anni fino agli 11-14 anni. Questi studi durano sette anni nelle scuole anglofone e sei in quelle francofone. La scuola primaria è obbligatoria. Al termine del ciclo si ottiene il Certificato di Studi Primari Elementari (CEPE) o il First School-leaving Certificate (FSLC). Secondo la legge di orientamento del 14 aprile 1998 l'insegnamento primario dovrebbe avere una durata di sei anni in entrambi i sistemi.

**Scuola secondaria.** La scuola secondaria (generale, tecnica, professionale) prevede due cicli: il primo (cinque anni) va dai 14 ai 18-20 anni; il secondo (due anni) dai 18-20 anni ai 21-25. La legge d'orientamento prevede che il primo ciclo sia suddiviso in due "sotto-cicli": il primo dura due anni ed è comune a tutti gli orientamenti; il secondo dura tre anni e si differenzia nei contenuti a seconda del tipo di scuola scelto.



Il compimento del primo ciclo dell'insegnamento secondario generale è sancito dalla Licenza di studi del primo ciclo di secondo grado (BEPC) o dal General Certificate of Education, Ordinary Level (GCE O-level). Alla fine del secondo ciclo, invece, dopo aver superato un esame, si ottiene il diploma d'insegnamento secondario generale o il GCE Advanced level (GCE A-level).



**Università e alta formazione.** L'insegnamento superiore universitario prevede due cicli: al primo si può accedere dai 20 ai 22 anni e ha una durata di due anni, mentre il secondo può durare due o tre anni (quattro o sei semestri). Il ciclo di dottorato dura dai tre ai cinque anni dopo il secondo ciclo superiore.

A tutti i livelli l'anno scolastico dura nove mesi (35 settimane), da settembre a giugno, ed è diviso in tre trimestri. Nell'insegnamento superiore, l'Anno Accademico comprende due semestri ordinari di 14 settimane di lezioni ciascuno e un semestre straordinario di sei settimane.

**Sistema di valutazione.** Il sistema di valutazione si basa sul controllo mensile delle conoscenze scritte, su elaborati trimestrali, su esami di fine anno ed esami di fine ciclo. I voti vanno da 0 a 20.

### LA SCUOLA IN CAMERUN SECONDO GLI STUDENTI DELLA SCUOLA DELL'ASSOCIAZIONE IN MIGRAZIONE

Aldilà di una descrizione asettica e neutrale ciò che restituisce il senso di come sia percepita la scuola, il ruolo dell'insegnante e la considerazione dello studente sono le testimonianze di chi ha un vissuto, un'esperienza diretta. Gli studenti della scuola dell'Associazione In Migrazione stimolati dalla possibilità di discutere del loro mondo ci mostrano innanzitutto la loro competenza in materia fornendo elementi che dimostrano che c'è bisogno di una valutazione complessa dei fenomeni umani, anche delle istituzioni e del loro lavoro continuo nel "formare" gli adulti di domani e quindi nel consolidare l'ideologia dominante e soggiacente la struttura sociale.

È molto spesso lucida l'analisi del proprio sistema scolastico alla luce delle differenze con quell'Europa che hanno studiato e di cui ora, seppur minimamente, fanno esperienza. Si rimarca l'esistenza del dualismo tra scuola privata e pubblica, con un'evidente preferenza per la scuola privata ritenuta più valida, nonostante sia molto costosa e non alla portata di tutti.

*In Africa c'è molti bambini che vogliono andare alla scuola, in Europa è diverso. In Cameroun la scuola è un settore del commercio perché ministro dell'Istruzione ha tanti soldi perché c'è tante scuole private e poche pubbliche e c'è una grande concorrenza tra scuola pubblica e privata. Nella scuola pubblica gli insegnanti non sono bravi come gli insegnanti della scuola privata perché ci sono insegnanti che fa corso alla scuola privata e alla scuola pubblica, ma come la scuola privata si paga e gli insegnanti sono brave, i genitori preferiscono pagare alla scuola privata, non preferiscono i bambini lasciare andare alla scuola pubblica. In Cameroun si dice alla strada che la scuola non è per i poveri.*

*Valery*

Al dualismo nella scuola corrisponde il bilinguismo. In Camerun ci sono due lingue nazionali: inglese e francese. Ma non c'è l'insegnamento in lingua madre, principalmente per l'assenza di una forma scritta. Ci sono diversi tipi di scuole: inglese, francese, coraniche, femminili. Nelle scuole femminili si insegnano solo i compiti che spettano a una donna, a una moglie. Il funzionamento è un pò come per le nostre scuole professionali, ma è prevista anche l'educazione sessuale. Valery sostiene che la scuola in Camerun è troppo difficile perché si studiano tante materie che nella vita non servono.

*In Cameroun abbiamo 2 lingue ufficiali: inglese e francese, ma la regione francese è grande che l'inglese. Ma la scuola inglese imparano il francese e alla scuola francese imparano l'inglese. C'è una concorrenza per la lingua ancora perché i genitori vedono che la lingua inglese è molto importante per la vita. Tanti scuole inglese stanno aprendo. Io ho fatto la scuola francese con poco inglese. Abbiamo 3 lingue straniere che parliamo: inglese, francese e deutsch, spagnolo..ma la scuola è molto dura. Impariamo cose non utili alla nostra vita. Io parlo Bamiliki ancora non c'è una scrittura.*

*Valery*





Valery torna poi sui “metodi di insegnamento” e conferma che in Camerun usano la verga (e anche in Nigeria). Hanno però un sistema scolastico “all’inglese” a causa della colonizzazione britannica (così come in Nigeria). La valutazione positiva (e i motivi) della



violenza nell’insegnamento, la mancanza dell’insegnamento nella lingua madre, un sistema scolastico all’inglese in cui si imparano molte cose inutili per la vita degli studenti (ad esempio, si studia la storia europea e delle istituzioni europee) complicando lo scenario e mostrando come la logica dei *dominanti* abbia un ritorno sui dominati e come gli europei abbiano imposto il loro *universalismo*, nel senso di “unico verso”.

*Per noi è importante perché il francese è una lingua straniera, non è la lingua che parliamo a casa. Quando arrivo alla scuola visto che il maestro ha scritto alla lavagna “A, B, C..” io allora tornato alla casa,..io volevo subito tornare alla casa. Per i maestri non è facile, è importante in Cameroun che l’insegnante picchia i bambini, perché se gl’insegnante non sono duri i bambini non imparano, non sono concentrati perché c’è bambini che vengono a scuola con panini nella borsa, quando i maestri parla, lui mangia. Cameroun insegnanti molto bravi perché la scuola non è un gioco.*  
Valery



## **BIBLIOGRAFIA:**

AMERICAN INSTITUTES FOR RESEARCH, PRIMARY EDUCATION IN GUINEA: LIMITED SECTOR ASSESSMENT FINAL REPORT.  
AMNESTY INTERNATIONAL, IN THE LINE OF FIRE. SOMALIA'S CHILDREN UNDER ATTACK", 2011  
ANDREA VARANI – FRANCA FORZANI, A CURA DI, STAR BENE A SCUOLA. DIECI ANNI DI ESPERIENZE DI EDUCAZIONE ALLA SALUTE, 2005, MEDISERVE MI  
HUMAN RIGHTS WATCH, NO PLACE FOR CHILDREN. CHILD RECRUITMENT, FORCED MARRIAGE, AND ATTACKS ON SCHOOLS IN SOMALIA, FEBBRAIO 2012  
"GUINEA". 2001 FINDINGS ON THE WORST FORMS OF CHILD LABOR. BUREAU OF INTERNATIONAL LABOR AFFAIRS, U.S. DEPARTMENT OF LABOR (2002).  
REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA, UN MONDO DI SCUOLE, REALIZZAZIONE A CURA DI R.A.E. (RISORSE UMANE EUROPA).

## **FONTI WEB:**

[HTTP://WWW.PAVONERISORSE.IT/INTERCULTURA/KURDI/KURDI.HTM#4C](http://www.pavonerisorse.it/intercultura/kurdi/kurdi.htm#4c)  
[HTTP://WWW.IRAN.IT/IT/INFORMAZIONI-SULL-IRAN/CULTURA/ISTRUZIONE.SHTML](http://www.iran.it/it/informazioni-sull-iran/cultura/istruzione.shtml)  
[HTTP://WWW.VITA.IT/NEWS/VIEW/35920](http://www.vita.it/news/view/35920)  
[HTTP://WWW.PIUCULTURE.IT/2011/09/LA-STORIA-DI-ALI-CURDO-IRANIANO/](http://www.piuiculture.it/2011/09/la-storia-di-ali-curdo-iraniiano/)  
[HTTP://WWW.HAZARAPEOPLE.COM/IT/?P=236](http://www.hazarapeople.com/it/?p=236)  
[HTTP://WWW.MEDICISENZAFRONTIERE.IT/MSFINFORMA/NEWS.ASP?ID=1900](http://www.medicisenzafrontiere.it/msfinforma/news.asp?id=1900)  
[HTTP://WWW.MAGNA-CARTA.IT/NODE/1350](http://www.magna-carta.it/node/1350)  
[HTTP://WWW.UAAR.IT/NEWS/2006/10/29/CONTINUA-CRESCERE-ISLAMIZZAZIONE-DELLA-SCUOLA-IRANIANA/](http://www.uaar.it/news/2006/10/29/continua-crescere-islamizzazione-della-scuola-iraniiana/)  
[HTTP://WWW.FORUMPRESS.IT/INDEX.PHP?OPTION=COM\\_K2&VIEW=ITEM&ID=209:LA-SCUOLA-E-MALATA-IN-IRAN-IL-REGIME-MORTIFICA-I-MERITEVOLI-A-VANTAGGIO-DEI-CONFORMISTI&LANG=IT](http://www.forumpress.it/index.php?option=com_k2&view=item&id=209:la-scuola-e-malata-in-iran-il-regime-mortifica-i-meritevoli-a-vantaggio-dei-conformisti&lang=it)  
[HTTP://BLOG.PANORAMA.IT/MONDO/2010/06/24/PRONTOIRAN-DUBBI-SULLE-RIFORME-UNIVERSITARIE/](http://blog.panorama.it/mondo/2010/06/24/prontoiran-dubbi-sulle-riforme-universitarie/)  
[HTTP://UK.EQUILIBRI.NET/ARTICLE/3363/IRAN\\_\\_GIOVANI\\_ED\\_ISTRUZIONE](http://uk.equilibri.net/article/3363/iran_giovan_i_ed_istruzione)  
[HTTP://IPSNOTICIAS.NET/NOTA.ASP?IDNEWS=87860](http://ipsnoticias.net/nota.asp?idnews=87860)  
[HTTP://RIGHTSTORIES.WORDPRESS.COM/CATEGORY/IRAN/](http://rightstories.wordpress.com/category/iran/)  
[HTTP://WWW.RADIOZAMANEH.COM/ENGLISH/CONTENT/IRANIAN-SCHOOLS-PERSIST-REJECTING-AFGHAN-CHILDREN](http://www.radiozamaneh.com/english/content/iranian-schools-persist-rejecting-afghan-children)  
[HTTP://IRAN.BLOGOSFERE.IT/2008/06/UNIVERSITA.HTML](http://iran.blogosfere.it/2008/06/universita.html)  
[HTTP://WWW.TIME.COM/TIME/WORLD/ARTICLE/0,8599,1920821,00.HTML](http://www.time.com/time/world/article/0,8599,1920821,00.html)  
[HTTP://FREEBORN-MUHAMMAD.BLOGSPOT.IT/2010/01/AFGHAN-REFUGEES-IN-IRAN-LEARN-TO-KEEP.HTML](http://freeborn-muhammad.blogspot.it/2010/01/afghan-refugees-in-iran-learn-to-keep.html)  
[WWW.DISP.LET.UNIROMA1.IT/KUMA/DECOLONIZZIAMOCI/KUMA14MUMIN.PDF](http://www.disp.let.uniroma1.it/kuma/decolonizziamoci/kuma14mumin.pdf)  
[HTTP://WWW.MOFET.MACAM.AC.IL/AMITIM/KATHRYNANDERSONLEVITT/DOCUMENTS/A-L-CH-1-WORLD-CULTURE.PDF](http://www.mofet.macam.ac.il/AMITIM/KATHRYNANDERSONLEVITT/DOCUMENTS/A-L-CH-1-WORLD-CULTURE.PDF)  
[HTTP://WWW.SENATO.IT/DOCUMENTI/REPOSITORY/LAVORI/AFFARIINTERNAZIONALI/APPROFONDIMENTI/52.PDF](http://www.senato.it/documenti/repository/lavori/affariinternazionali/approfondimenti/52.pdf)  
[HTTP://WWW.CIRCOLODIDATTICOFIGLINEVALDARNO.IT/INTERCULTURA/SISTEMI-EDUCATIVI.HTM](http://www.circolodidatticofigliovaldarno.it/intercultura/sistemi-educativi.htm)  
[HTTP://PDF.USAID.GOV/PDF\\_DOCS/PNACK326.PDF](http://pdf.usaid.gov/pdf_docs/PNACK326.pdf)  
[HTTP://WWW.NATIONSENCYCLOPEDIA.COM/AFRICA/GUINEA-EDUCATION.HTML#BEducation - GUINEA – SYSTEM HTTP://](http://www.nationsencyclopedia.com/Africa/Guinea-Education.html#BEducation - Guinea – system)  
[WWW.NATIONSENCYCLOPEDIA.COM/AFRICA/GUINEA-EDUCATION.HTML#B#ixzz1uvQGI3MA](http://www.nationsencyclopedia.com/Africa/Guinea-Education.html#B#ixzz1uvQGI3MA)  
[HTTP://EDUCATION.STATEUNIVERSITY.COM/PAGES/584/GUINEA.HTML](http://education.stateuniversity.com/pages/584/Guinea.html)  
[HTTP://FIC.WHARTON.UPENN.EDU/FIC/AFRICA/GUINEA%20FINAL.PDF](http://fic.wharton.upenn.edu/fic/afrika/Guinea%20Final.pdf)  
[HTTP://WWW.SPAINEXCHANGE.COM/GUIDE/GN-EDUCATION.HTM](http://www.spainexchange.com/guide/GN-education.htm)  
[HTTP://PROMOGUINEE.ORG/DOCS/EDU\\_SYSTEM.PHP](http://promoguinee.org/docs/edu_system.php)  
[HTTP://MAGISTER.BLOGAUTORE.ESPRESSO.REPUBBLICA.IT/2011/12/29/NIGERIA-BOMBE-AL-POSTO-DEI-LIBRI-DI-SCUOLA/](http://magister.blogautore.espresso.repubblica.it/2011/12/29/nigeria-bombe-al-posto-dei-libri-di-scuola/)  
[HTTP://WWW.GUANELLIANI.ORG/DETTAGLIO.JSP?SEZIONE=1127&IDOGGETTO=2093&LINGUA=ITA](http://www.guanelliani.org/dettaglio.jsp?sezione=1127&idOggetto=2093&lingua=ITA)

[HTTP://WWW.LETTERA43.IT/ATTUALITA/35122/NIGERIA-ANCORA-VIOLENZA-COLPITA-SCUOLA-CORANICA.HTM](http://www.lettera43.it/attualita/35122/nigeria-ancora-violenza-colpita-scuola-coranica.htm)

[HTTP://WWW.RIVISTASIUNESCO.IT/ARTICOLO.PHP?ID\\_ARTICOLO=719](http://www.rivistasiunesco.it/articolo.php?id_articolo=719)

[HTTP://WWW.AMICIDILAZZARO.IT/MATERIALE/SCHEDA%20-%20CULTURA%20NIGERIANA%20-%20AGATHISE.PDF](http://www.amigidilazzaro.it/materiale/scheda%20-%20cultura%20nigeriana%20-%20agathise.pdf)

[HTTP://WWW.CORRIERE.IT/ESTERI/11\\_DICEMBRE\\_28/NIGERIA-BOMBA-SCUOLA-CORANICA\\_3C5EF49C-3142-11E1-B43C-7E9CCDB19A32.SHTML](http://www.corriere.it/esteri/11_dicembre_28/nigeria-bomba-scuola-coranica_3c5ef49c-3142-11e1-b43c-7e9ccdb19a32.shtml)

[HTTP://WWW.SERVIZIOCENTRALE.IT/FILE/PDF/RAPPORTO\\_ANNUALE\\_SPRAR\\_ANNO\\_2008-2009.PDF](http://www.serviziocentrale.it/file/pdf/rapporto_annuale_sprar_anno_2008-2009.pdf)

[HTTP://WWW.CONTEXTUS.ORG/PAESI-DI-ORIGINE/SCHEDI-PAESI-DI-ORIGINE/NIGERIA/ORIENTAMENTI.HTML](http://www.contextus.org/paesi-di-origine/schede-paesi-di-origine/nigeria/orientamenti.html)

[HTTP://IT.PEACEREPORTER.NET/ARTICOLO/16918/NIGERIA,+SALE+A+150+MORTI+IL+BILANCIO+DEGLI+SCONTRI+POLIZIA-TALEBANI](http://it.peacereporter.net/articolo/16918/nigeria,+sale+a+150+morti+il+bilancio+degli+contri+polizia-talebani)

[HTTP://WWW.LARAPEDIA.COM/GEOGRAFIA\\_NIGERIA/NIGERIA.HTML](http://www.larapedia.com/geografia_nigeria/nigeria.html)

[HTTP://WWW.SENATO.IT/DOCUMENTI/REPOSITORY/LAVORI/AFFARIINTERNAZIONALI/APPROFONDIMENTI/87%20PER%20SITO.PDF](http://www.senato.it/documenti/repository/lavori/affariinternazionali/approfondimenti/87%20per%20sito.pdf)

[HTTP://NIGERIA.USEMBASSY.GOV/NIGERIA\\_EDUCATION\\_PROFILE.HTML](http://nigeria.usembassy.gov/nigeria_education_profile.html)

[HTTP://BFFA-ONLINE.ORG/EDUCATION.HTML](http://bffa-online.org/education.html)

[HTTP://WWW.DAWODU.COM/IGBUOR14.HTM](http://www.dawodu.com/igbuor14.htm)

[HTTP://WWW.HELIUM.COM/ITEMS/525840-THE-DECLINE-OF-THE-EDUCATION-SYSTEM-IN-NIGERIA](http://www.helium.com/items/525840-the-decline-of-the-education-system-in-nigeria)

[HTTP://WWW.ONLINENIGERIA.COM/EDUCATION/](http://www.onlinenigeria.com/education/)

[HTTP://WWW.ONLINENIGERIA.COM/EDU\\_TOUCH\\_BEARERS.ASP](http://www.onlinenigeria.com/edu_touch_bearers.asp)

[HTTP://WWW.NIGERIANBESTFORUM.COM/BLOG/?P=58352](http://www.nigerianbestforum.com/blog/?p=58352)

[HTTP://WWW.GUARDIAN.CO.UK/EDUCATION/2007/AUG/21/SCHOOLSWORLDWIDE.SCHOOLS](http://www.guardian.co.uk/education/2007/aug/21/schoolsworldwide.schools)

[HTTP://GLOBALIZATIONANDEDUCATION.ED.UIUC.EDU/STUDENTS%20PROJECTS/GSEB/2007/SENEGAL%202007.PDF](http://globalizationandeducation.ed.uiuc.edu/students%20projects/gseb/2007/senegal%202007.pdf)

[HTTP://WWW.GOUV.SN/SPIP.PHP?ARTICLE809](http://www.gouv.sn/spip.php?article809)

[HTTP://EDUCATION.STATEUNIVERSITY.COM/PAGES/1311/SENEGAL-EDUCATIONAL-SYSTEM-OVERVIEW.HTML](http://education.stateuniversity.com/pages/1311/senegal-educational-system-overview.html)

[HTTP://WWW.JEUNEAFRIQUE.COM/ARTICLE/ARTJAWEB20120322184550/](http://www.jeuneafrique.com/article/artjaweb20120322184550/)

[HTTP://WWW.MAISONDESENFANTS.INFO/BLOG/LE-PARADOXE-DU-SYSTEME-SCOLAIRE-AU-SENEGAL.HTML](http://www.maisondesenfants.info/blog/le-paradoxe-du-systeme-scolaire-au-senegal.html)

[HTTP://EDUVEILLE.HYPOTHESES.ORG/245](http://eduveille.hypotheses.org/245)

[HTTP://WWW.CIRCOLODIDATTICOFIGLINEVALDARNO.IT/INTERCULTURA/PDF/SISTEMI-EDUCATIVI/SISTEMA-EDUCATIVO-SENEGAL.PDF](http://www.circolodidatticofigliovaldarno.it/intercultura/pdf/sistemi-educativi/sistema-educativo-senegal.pdf)

[HTTP://WWW.RIPPLEMARKS.NET/2012/03/05/LA-SCUOLA-SENEGALESE/](http://www.ripplemarks.net/2012/03/05/la-scuola-senegalese/)

[HTTP://WWW.INVIATOSPECIALE.COM/2011/03/SENEGAL-E-AFRICA-OCCIDENTALE-QUALE-SCUOLA/](http://www.inviatospeciale.com/2011/03/senegal-e-afrika-occidentale-quali-scuola/)

[HTTP://WWW.SCUOLASOLIDALE.IT/MATERIALI/ARCHIVIAMATERIALI/SCUOLE%20IN%20SENEGAL.HTM](http://www.scuolasolidale.it/materiali/archiviomateriali/scuole%20in%20senegal.htm)

[HTTP://WWW.REPORTAFRICA.IT/ARTICOLI.PHP?CATEGORIACOD=CUL&IDARTICOLO=90](http://www.reportafrica.it/articoli.php?categoriacod=CUL&idarticolo=90)

[HTTP://WWW.SVBRESCIA.IT/SVI/CMS-STORY.HTM?ID=SENEGAL\\_TALIBE](http://www.svbrescia.it/svi/cms-story.htm?id=SENEGAL_TALIBE)

[HTTP://WWW.LIBEROQUOTIDIANO.IT/NEWS/391911/SOMALIA-JIHAD-INSEGNATA-A-SCUOLA.HTML](http://www.liberoquotidiano.it/news/391911/somalia-jihad-insegnata-a-scuola.html)

[HTTP://WWW.CONSOLOATA.ORG/IMC/NEWS/6934-SOMALIA-CLASSI-MISTE-VIETATE.HTML](http://www.consolata.org/imc/news/6934-somalia-classi-miste-vietate.html)

[HTTP://IT.PEACEREPORTER.NET/ARTICOLO/21406/SOMALIA,+I+GIOVANI+MUJAHIDIN+INTRODUCONO+L'ORA+DI+JIHAD+NELLE+SCUOLE](http://it.peacereporter.net/articolo/21406/somalia,+i+giovani+mujahidin+introducono+l'ora+di+jihad+nelle+scuole)

[HTTP://STORICO.RADIOVATICANA.ORG/IT1/STORICO/2010-09/421237\\_SOMALIA\\_SENZA\\_SCUOLE\\_NON\\_C\\_E\\_SPERANZA\\_PER\\_I\\_RAGAZZI DELLA REGIONE\\_SUDOCIDENTALE\\_DI\\_GEDO.HTML](http://storico.radiovaticana.org/it1/storico/2010-09/421237_somalia_senza_scuole_non_c_e_speranza_per_i_ragazzi_della_regione_sudoccidentale_di_gedo.html)

[HTTP://WWW.REPUBBLICA.IT/SOLIDARIETA/EMERGENZA/2011/08/10/NEWS/SOMALIA\\_L\\_ABBANDONATO\\_SCOLASTICO-20288133/](http://www.repubblica.it/solidarieta/emergenza/2011/08/10/news/somalia_l_abbandonato_scolastico-20288133/)

[HTTP://WWW.REPUBBLICA.IT/2007/11/SEZIONI/ESTERI/SOMALIA/MAESTRI-UCCISI/MAESTRI-UCCISI.HTML](http://www.repubblica.it/2007/11/sezioni/esteri/somalia/maestri-uccisi/maestri-uccisi.html)

[HTTP://WWW.HRW.ORG/NODE/105238](http://www.hrw.org/node/105238)

[HTTP://WWW.ISTITUTI.VIVOSCUOLA.IT/BRESADOLA/SOMALIA/CRESCERE.HTM](http://www.istituti.vivoscuola.it/bresadola/somalia/crescere.htm)

[HTTP://WWW.EMIGRATI.ORG/POLITICHE\\_GLOBALI/SOMALIA/SOMALIA.ASP#SISTEMA\\_SCOLASTICO](http://www.emigrati.org/politiche_globali/somalia/somalia.asp#sistema_scolastico)

[HTTP://WWW.YOUTUBE.COM/WATCH?V=09T29PP34Ik](http://www.youtube.com/watch?v=09T29PP34Ik)

[HTTP://WWW.CAMPANIANOTIZIE.COM/CRONACA/MONDO/1024-SOMALIA-AMNESTY-BAMBINI-SOLDATO-VITTIME-DI-GUERRA.  
HTML](http://www.campanianotizie.com/cronaca/mondo/1024-somalia-amnesty-bambini-soldato-vittime-di-guerra.html)

[HTTP://EN.WIKIPEDIA.ORG/WIKI/EDUCATION\\_IN\\_SOMALIA](http://en.wikipedia.org/wiki/Education_in_Somalia)

[HTTP://WWW.CLASSBASE.COM/COUNTRIES/SOMALIA/EDUCATION-SYSTEM](http://www.classbase.com/countries/somalia/education-system)

[HTTP://WWW.GUARDIAN.CO.UK/GLOBAL-DEVELOPMENT/2011/DEC/28/SOMALIA-SCHOOLS-OPENING-MOGADISHU](http://www.guardian.co.uk/global-development/2011/dec/28/somalia-schools-opening-mogadishu)

[HTTP://WWW.IPSNEWS.NET/2011/08/SOMALIA-MASSIVE-SCHOOL-DROPOUTS-AS-FAMINE-CONTINUES/](http://www.ipsnews.net/2011/08/somalia-massive-school-dropouts-as-famine-continues/)

[HTTP://WWW.UNICEF.ORG/SOMALIA/EDUCATION.HTML](http://www.unicef.org/somalia/education.html)

[HTTP://WWW.UNICEF.ORG/INFOBYCOUNTRY/SOMALIA\\_STATISTICS.HTML](http://www.unicef.org/infoycountry/somalia_statistics.html)

---

Quando parliamo di rifugiati non ci riferiamo a una materia astratta, a un "fenomeno", a numeri, ma a una pluralità di persone, di identità, di uomini e donne, di storie singole dentro una storia che ci connette tutti. Le migrazioni forzate hanno avuto e hanno cause storiche e politiche diversificate e coinvolgono persone che, pur avendo in comune il fatto di avere lasciato il proprio paese perché si trovavano in pericolo, si percepiscono in modi e in situazioni qualitativamente differenti.

Se numerose sono le difficoltà che un richiedente asilo incontra nel suo percorso migratorio forzato (dal senso di sradicamento ai vissuti di lutto, dal cambiamento culturale alla precarietà abitativa e lavorativa), di certo gli stereotipi, i pregiudizi e le discriminazioni di cui è sovente oggetto nella società di arrivo giocano un ruolo non di poco conto nella costruzione della sua sofferenza.

La mediazione culturale è per noi un antidoto al nostro etnocentrismo, una possibilità di pensare "contro le nostre parole d'ordine", contro quelle categorie attraverso cui leggiamo il mondo, quelle cose che ci sembrano naturali e che sono invece una **scelta culturale**.

Il giusto riconoscimento e ascolto della competenza dei mediatori rende più complesso uno scenario, arricchendo le differenze dovute ai rapporti di potere (che includono variabili come la ricchezza, la qualità della vita, l'aspettativa di vita, il genere, lo status, il ruolo etc.) con diversità dovute alla cultura e all'ambiente individuale in cui si cresce e ci si forma come persone.

Si tratta di lavorare assieme, colloquiando e negoziando con mediatori e rifugiati il senso di ciò che si fa, sebbene rimanga l'asimmetria tra chi presta cure e chi le riceve. Abbiamo sempre avuto e abbiamo facoltà di parola, ora si tratta soprattutto di ascoltare: la storia italiana è anche una storia eritrea, etiopica, somala, maliana, etc.

Il materiale qui riportato vuole essere uno strumento di mediazione, inteso come ciò che propone e disvela nuovi circuiti di comunicazione fondati sull'ascolto degli altri. Uno strumento per agire su noi, unico termine della relazione su cui possiamo incidere per modificare la relazione stessa.

I materiali non vogliono proporre una metodologia valida universalmente, ma aprire uno spazio di dialogo e di ascolto, anzitutto attraverso la restituzione della dignità del pensiero e della parola; del pari valore del nostro e del loro esprimersi.

Ci piace pensare che possano esserci degli **arnesi utili** da condividere e diffondere, che questi dispositivi per la relazione interculturale possano agevolare il lavoro di chi opera nell'ambito anche senza competenze specifiche.

Questi materiali sono stati prodotti grazie al prezioso contributo di Fabrizio Coresi, antropologo di **In Migrazione** insieme ai mediatori culturali dell'Associazione .

---